



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

Editore: EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

Amministrazione: Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

www.diocesi.catania.it

E-mail: curia@diocesi.catania.it

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

Redazione: Segreteria Arcivescovile

Direttore responsabile: Giuseppe Longo

Impaginazione e Stampa: Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: lprovvidenza@tiscali.it

Autorizzazione: Tribunale di Catania n. 43
del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

Bollettino Ecclesiale

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXV - n. 4
Ottobre - Dicembre 2012

INDICE

CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

Sessione Autunnale - Comunicato Finale	pag. 11
Sessantesimo Anniversario della lacrimazione di Maria a Siracusa	pag. 18

ATTI DELL'ARCIVESCOVO

LETTERA PASTORALE

Alla Comunità diocesana “Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell’Anno della Fede” (20 ottobre 2012)	pag. 25
--	---------

OMELIE

XX Anniversario di Ordinazione Episcopale di Mons. Gristina e conferimento dei Ministeri del Lettorato e dell’Accolitato (3 ottobre 2012)	pag. 38
Apertura diocesana dell’Anno della Fede (18 ottobre 2012)	pag. 44
Ordinazione diaconale di Giovanni Marchese, Alfio Carbonaro, Davide Mareth e Corrado Mellini (24 ottobre 2012)	pag. 50
Cinquantaduesima Assemblea Generale CISM (8 novembre 2012)	pag. 55

MESSAGGI

Messaggio per il Convegno diocesano di Azione Cattolica (27 ottobre 2012)	pag. 60
Messaggio per i 90 anni di Mons. Masi (16 novembre 2012)	pag. 64
Messaggio di Natale per il Settimanale <i>Prospettive</i> (24 dicembre 2012)	pag. 65

Messaggio per il Quotidiano <i>La Sicilia</i> (31 dicembre 2012)	pag. 69
---	---------

LETTERE

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi (7 ottobre 2012)	pag. 76
---	---------

Lettera ai Presbiteri dell’Arcidiocesi (7 ottobre 2012)	pag. 78
--	---------

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi (8 novembre 2012)	pag. 80
--	---------

Lettera ai Monasteri di Clausura dell’Arcidiocesi (21 novembre 2012)	pag. 82
---	---------

Lettera al Patriarca Latino di Gerusalemme (28 novembre 2012)	pag. 83
--	---------

Lettera al Superiore Generale della Famiglia Ecclesiale di Vita Evangelica “Opus Matris Verbi Dei” (30 novembre 2012)	pag. 84
---	---------

Lettera al Presidente della Comunità Islamica di Sicilia (15 dicembre 2012)	pag. 85
--	---------

VISITA PASTORALE

Lettera ai Parroci e alle Comunità parrocchiali del III Vicariato (22 dicembre 2012)	pag. 86
---	---------

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale San Nicolò (27 dicembre 2012)	pag. 88
--	---------

Lettera al Parroco e alla Comunità parrocchiale S. Carlo Borromeo (28 dicembre 2012)	pag. 98
---	---------

AGENDA

Ottobre - Dicembre	pag. 108
------------------------------	----------

ATTI DELLA CURIA

UFFICIO CANCELLERIA

Nomine	pag. 127
Decreto di erezione canonica della Parrocchia S. Maria delle Grazie nel Comune di Belpasso (14 novembre 2012)	pag. 137
Decreto di nomina del Commissario Arcivescovile dell'Associazione Circolo Cittadino S. Agata in Catania (26 novembre 2012)	pag. 139

UFFICIO DIOCESANO PER IL CATECUMENATO

Circolare (11 ottobre 2012)	pag. 140
---------------------------------------	----------

UFFICIO PER LA PASTORALE GIOVANILE

Circolare (15 ottobre 2012).	pag. 142
Circolare (20 novembre 2012)	pag. 145

CONSULTA DIOCESANA AGGREGAZIONI LAICALI

Circolare (1 dicembre 2012).	pag. 146
--------------------------------------	----------

UNIONE APOSTOLICA CLERO

Circolare (30 novembre 2012)	pag. 148
--	----------

UFFICIO DIOCESANO *CARITAS*

Circolare (17 dicembre 2012).	pag. 149
---------------------------------------	----------

SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO

Circolare (1 ottobre 2012).	pag. 151
-------------------------------------	----------

CONSIGLIO PRESBITERALE

Lettera di convocazione (10 ottobre 2012)	pag. 155
---	----------

CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI

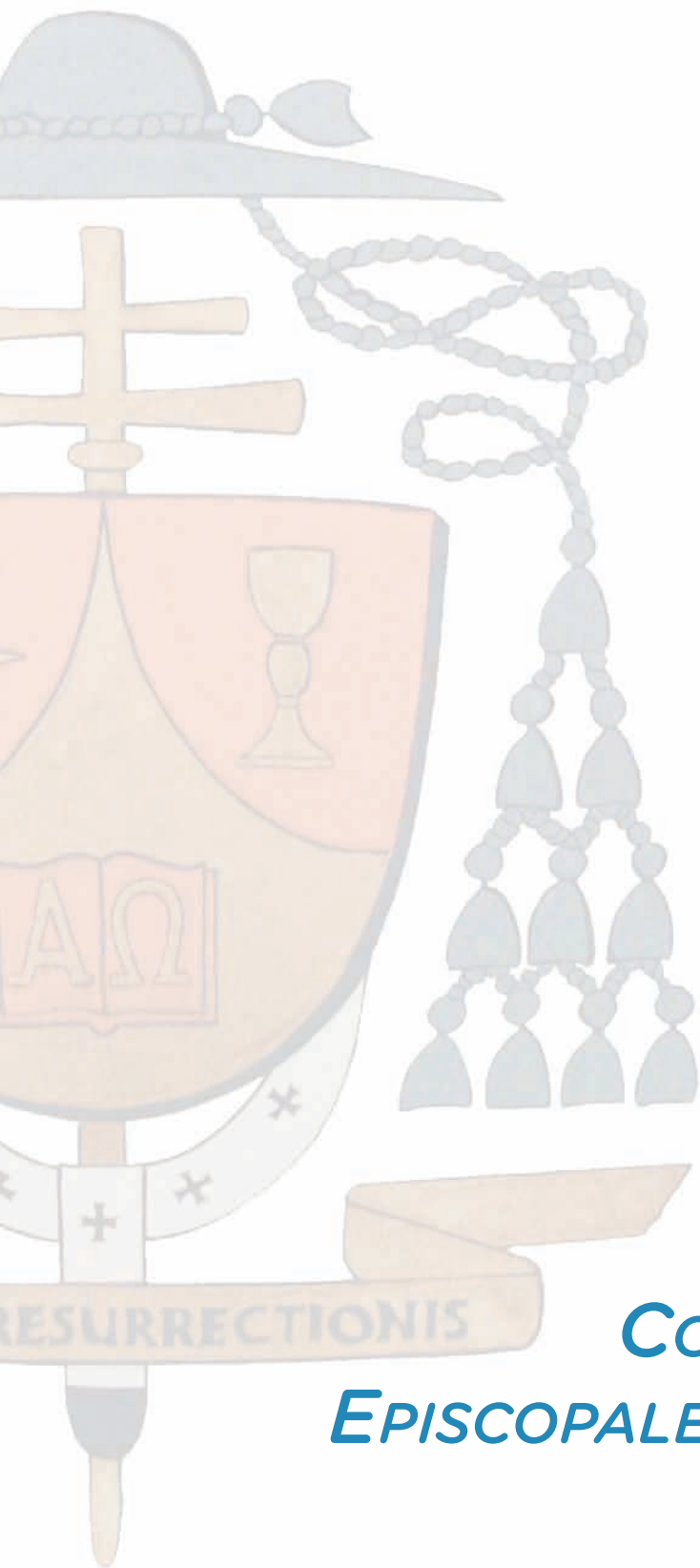
Lettera di convocazione (4 ottobre 2012)	pag. 159
Lettera di convocazione (29 ottobre 2012)	pag. 160
Lettera di convocazione (30 novembre 2012)	pag. 161

VITA DIOCESANA

Messaggio Augurale a Mons. Gristina (3 ottobre 2012)	pag. 165
Messaggio Augurale a Mons. Caruso (3 ottobre 2012)	pag. 169
Inserto Speciale su Catania apparso sul Quotidiano "Avvenire (3 ottobre 2012)	pag. 170
Dottorato di Don Antonio Sapuppo (5 ottobre 2012).	pag. 179
Nomina di Mons. Giuseppe Baturi (8 ottobre 2012)	pag. 181
Riapertura della Chiesa della Badia di Sant'Agata (15 ottobre 2012)	pag. 182
Convegno Liturgico Musicale (16-18 ottobre 2012)	pag. 183
Convegno diocesano di Azione Cattolica (27 ottobre 2012)	pag. 195
Convegno diocesano "Sovvenire" (3 novembre 2012)	pag. 197
Ottava Giornata Sociale Diocesana (17 novembre 2012)	pag. 199
Assemblea Diocesana sulla Vita Consacrata (27 novembre 2012).	pag. 210
Atto di Affidamento all'Immacolata (8 dicembre 2012)	pag. 212
Lettera del Prefetto della Congregazione del Clero e risposta dell'Arcivescovo (21 dicembre 2012)	pag. 215

IN PACE CHRISTI

Mons. Antonino Longhitano	pag. 227
-------------------------------------	----------



**CONFERENZA
EPISCOPALE SICILIANA**

Sessione Autunnale Comunicato Finale

Palermo, 8-10 ottobre 2012

Nei giorni 8 - 10 ottobre 2012 la Conferenza Episcopale Siciliana ha svolto la sua Sessione autunnale presso la propria sede di Palermo. I lavori sono stati presieduti dal Presidente, Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo, il quale in apertura di sessione ha salutato Mons. Alessandro Plotti, Amministratore Apostolico di Trapani, che per la prima volta partecipa ai lavori della CESi, ed ha espresso a nome dei confratelli vescovi gli auguri a S. E. Mons. Paolo Urso per il Giubileo dei suoi 50 anni di sacerdozio.

1. RINGRAZIAMENTO AI DIRETTORI IN SCADENZA

All'apertura dei lavori erano presenti anche i Direttori degli Uffici pastorali regionali che hanno concluso il loro servizio quinquennale. Nel rivolgersi a loro il Presidente li ha ringraziati per il lavoro svolto in questo quinquennio al servizio delle Chiese di Sicilia. Lavoro che ha registrato l'impegno di tutti nel far crescere una rinnovata sensibilità e una specifica attenzione verso i singoli ambiti di impegno pastorale delle Diocesi siciliane. Nel contempo ha salutato il nuovo Direttore della Segreteria Pastorale Mons. Francesco Casamento, nominato nella scorsa Sessione delle CESi, al quale ha augurato un proficuo lavoro per il quinquennio di lavoro che lo attende.

2. OMAGGIO AL CARD. SALVATORE PAPPALARDO E A MONS. CARLO DI VITA

I Vescovi hanno voluto tributare un omaggio al Card. Salvatore Pappalardo di venerata memoria intitolandogli la sala dove ordina-

riamente si svolgono le riunioni, giusto riconoscimento per Colui che ha dotato la CESi di una sede propria dove svolgere le sue sedute, mettendo di fatto a disposizione l'immobile attualmente in uso. I Vescovi hanno poi voluto tributare un omaggio alla figura del compianto Mons. Carlo Di Vita, Direttore per tanti anni della Segreteria Pastorale della stessa Conferenza, per il suo impegno pluriennale, forte e discreto, nella organizzazione dei Convegni Ecclesiali regionali e del Convegno delle Chiese d'Italia. A lui, alla presenza delle sorelle, è stata intitolata una delle sale della Sede di Corso Calatafimi.

3. NOMINE C.E.I.

Il Presidente ha poi dato le comunicazioni relative ai lavori del Consiglio Permanente della C.E.I., tenutosi dal 24 al 27 settembre scorso a Roma. I Vescovi si sono compiaciuti per la nomina di Mons. Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, quale Vicepresidente del Comitato preparatorio del V Convegno delle Chiese d'Italia, che si svolgerà a Firenze dal 9 al 13 novembre 2015, di Mons. Giuseppe Baturi, del clero di Catania, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici, e di Mons. Michele Pennisi, vescovo di Piazza Armerina che è stato chiamato a far parte del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace.

4. FACOLTÀ TEOLOGICA DI SICILIA

I Vescovi hanno ascoltato la Relazione annuale sull'attività accademica della Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia, la quale si trova impegnata nella definizione del rinnovo dell'Ordinamento degli Studi del I Ciclo istituzionale in risposta alle esigenze del Processo di Bologna, che coordina l'erogazione e la fruizione del sapere, in modo tale che il valore accademico e i titoli possano essere riconosciuti universalmente. Tale valida scelta determina ulteriormente il posto che la teologia deve avere tra i saperi scientifici riconoscendole lo spazio che essa meritevolmente occupa nel dialogo tra i saperi. Il riordino degli

studi è stato anche incoraggiato dalla necessità avvertita autorevolmente da più parti e successivamente fissata dal Decreto della Congregazione per l'Educazione Cattolica che indica le soluzioni, per far dialogare filosofia e teologia, recuperando alcuni tratti convenienti di questo rapporto. Informazioni sono state fornite anche relativamente alla didattica, ai docenti delle diverse discipline teologiche, al numero degli studenti distribuiti nei diversi cicli.

I Vescovi hanno espresso il loro plauso e il loro compiacimento a quanti a diverso titolo lavorano diuturnamente per diffondere la cultura teologica in Sicilia, assicurando un ottimo livello di formazione ai laici e particolarmente ai presbiteri e diaconi dell'Isola.

5. INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

I Vescovi hanno ascoltato una comunicazione sugli aspetti essenziali relativi alle ultime tre intese tra il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca e la Conferenza Episcopale Italiana sull'insegnamento della Religione Cattolica. La motivazione principale che ha spinto la revisione dell'Intesa del 1965 è stata l'adeguamento dei profili di qualificazione degli Insegnati di religione cattolica. La Scuola italiana richiede a tutti i docenti una laurea magisteriale per insegnare in qualsiasi grado della Scuola. L'ordinamento degli Studi Superiori di Scienze Religiose (ISSR) è stato riformato secondo le esigenze del Processo di Bologna ed era perciò necessario che l'intesa prendesse atto dei nuovi titoli di studio e dell'eliminazione di alcuni percorsi non più adeguati.

6. CENTRO MADRE DEL BUON PASTORE

Il Cardinale Presidente ha espresso un sentito ringraziamento a Don Rino La Delfa e ai presbiteri componenti l'Equipe del Centro Madre del Buon Pastore che dal 2006 al 2011 hanno lavorato per offrire di anno in anno qualificate opportunità di formazione permanente per il clero delle Diocesi siciliane. A quanti hanno lavorato in

questo settore così delicato e importante va la gratitudine e la riconoscenza dei Vescovi.

Il nuovo Direttore del Centro “Madre del Buon Pastore” Don Calogero Cerami, al quale il Cardinale ha rivolto il saluto e l’augurio più fervido per il nuovo incarico, ha presentato ai Vescovi l’offerta formativa per i presbiteri e i diaconi relativa all’Anno pastorale 2012-2013.

7. DOCUMENTO SULLA SITUAZIONE SOCIALE E POLITICA

In vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento siciliano e del Presidente della Regione, considerata la situazione di degrado in cui versa la politica nella considerazione dei cittadini, i Vescovi hanno indirizzato alla comunità ecclesiale e civile il documento “Amate la Giustizia, voi che governate sulla terra. Riflessione dei Vescovi di Sicilia sulla situazione sociale e politica”. Il documento è stato presentato in conferenza stampa dal Cardinale Presidente al termine della Sessione.

8. DELEGHE EPISCOPALI (QUINQUENNIO 2013-2017)

La Conferenza Episcopale ha provveduto ad eleggere:

Presidente, il Cardinale Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo

Vicepresidente, S. E. Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania

Segretario S. E. Mons. Carmelo Cuttitta, Vescovo Ausiliare di Palermo

Sono state assegnate inoltre le Deleghe episcopali per i singoli settori pastorali:

Dottrina della fede e Catechesi

S. E. Mons. Salvatore Muratore, Vescovo di Nicosia

Liturgia

S. E. Mons. Salvatore Pappalardo, Arcivescovo di Siracusa

Carità e Salute

S. E. Mons. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento

Laicato

S. E. Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo di Catania

Seminari e Vocazioni

S. E. Mons. Salvatore Di Cristina, Arcivescovo di Monreale

Vita Consacrata

S. E. Mons. Calogero La Piana, Arcivescovo di Messina, Lipari,

S. Lucia del Mela

Clero

S. E. Mons. Carmelo Cuttitta, Vescovo Ausiliare di Palermo

Famiglia e Giovani

S. E. Mons. Calogero Peri, Vescovo di Caltagirone

Ecumenismo e Dialogo Interreligioso

S. E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale

Educazione cattolica, Scuola, Università

S. E. Mons. Michele Pennisi, Vescovo di Piazza Armerina

Problemi Sociali e Lavoro, Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato

S. E. Mons. Vincenzo Manzella Vescovo di Cefalù

Cultura e Comunicazioni Sociali

S.E. Mons. Antonio Staglianò, Vescovo di Noto

Migrazioni

S.E. Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo

Beni Culturali Ecclesiastici, Edilizia di culto e Sostegno Economico alla Chiesa

S. E. Mons. Paolo Urso, Vescovo di Ragusa

Tempo libero, Turismo e Sport

S. E. Mons. Ignazio Zambito, Vescovo di Patti

Segretario aggiunto

Mons. Filippo Sarullo.

9. NOMINE DIRETTORI UFFICI REGIONALI (QUINQUENNIO 2013-2017)

Ufficio Dottrina della fede e Catechesi

Don Pasquale La Milia, Arcidiocesi di Monreale

Ufficio per la Liturgia

Don Giovanbattista Zappalà, Arcidiocesi di Catania

Ufficio per la Carità

Don Vincenzo Cosentino, Eparchia di Piana degli Albanesi

Ufficio per i Seminari

Don Basilio Rinaudo, Diocesi di Patti

Ufficio per la Famiglia

Coniugi Lorena e Pino Busacca, Don Antonio Carcanella, Diocesi di Caltagirone

Ufficio per i Giovani

Don Dario Mostaccio, Arcidiocesi di Messina

Ufficio per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese

Padre Salvatore Cardile (PIME), Arcidiocesi di Catania

Ufficio per l'Ecumenismo e il Dialogo

Diac. Paolo Gionfriddo, Eparchia di Piana degli Albanesi

Ufficio per l'Educazione cattolica, la Scuola e l'Università

Prof. Alfio Briguglia, Arcidiocesi di Palermo

Ufficio per i Problemi Sociali, Lavoro, Giustizia, Pace e la Salvaguardia del Creato

Don Angelo Saraceno, Arcidiocesi di Siracusa

Ufficio per la Salute

Don Mario Torracca, dell'Arcidiocesi di Catania

Ufficio per la Cultura e le Comunicazioni Sociali

Don Giuseppe Rabita, Diocesi di Piazza Armerina

Ufficio per le Migrazioni

Dott. Mario Affronti, Arcidiocesi di Palermo

Ufficio per la Pastorale del Tempo libero, Turismo e Sport

Don Pietro Messina, Diocesi di Trapani

Ufficio per i Beni Culturali Ecclesiastici

Don Fabio Raimondi, Diocesi di Caltagirone

Direttore dell'Ufficio per l'Edilizia di Culto

Mons. Giovanni Accolla, Arcidiocesi di Siracusa

Ufficio per il Sostegno Economico alla Chiesa

Rag. Michele Inzerillo, Diocesi di Caltagirone

Centro Regionale Vocazioni

Don Giuseppe Licciardi, Diocesi di Cefalù

Sessantesimo Anniversario della lacrimazione di Maria a Siracusa

Messaggio dei Vescovi di Sicilia

Sorelle e fratelli carissimi,

Un evento di grazia, misterioso e insieme eloquente, accaduto nel 1953, ha segnato la vita della nostra terra di Sicilia e della Chiesa intera: dal 29 agosto al 1 settembre, in una piccola e umile casa della città di Siracusa, dove viveva una giovane coppia di sposi, Antonina e Angelo Iannuso, dal capezzale raffigurante il Cuore Immacolato di Maria, sono sgorgate «lacrime umane». Lacrime umane dal volto di Maria: linguaggio umano di una sapienza divina.

Prontamente, pochi mesi dopo, il 12 dicembre 1953: «I Vescovi di Sicilia (...), vagliate attentamente le relative testimonianze nei documenti originali, hanno concluso unanimamente col giudizio che non si può mettere in dubbio la realtà della lacrimazione. Fanno voti che tale manifestazione della Madre Celeste ecciti tutti a salutare penitenza ed a più viva devozione verso il Cuore Immacolato di Maria, auspicando la sollecita costruzione di un Santuario che perpetui la memoria del prodigio».

Sì, le lacrime di Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa, hanno benedetto e bagnato la nostra terra di Sicilia, Isola in cui da sempre è stata registrata appassionata e calorosa la devozione a Maria, come ebbe a dire anche il Papa Pio XII nel radiomessaggio del 17 ottobre 1954, in occasione del Congresso Mariano Nazionale tenutosi in Sicilia.

Con vivo stupore e ammirata commozione è stato custodito quel mistero, sul quale ancora ci interroghiamo per comprendere il messaggio che quelle lacrime significano. Il Beato Papa Giovanni

Paolo II, in visita alla città di Siracusa per dedicare il Santuario della Madonna delle Lacrime, ha individuato nel dolore, nella preghiera e nella speranza il messaggio di quel linguaggio silenzioso: «Sono lacrime di dolore per quanti rifiutano l'amore di Dio, per le famiglie disgregate o in difficoltà, per la gioventù insidiata dalla civiltà dei consumi e spesso disorientata, per la violenza che tanto sangue ancora fa scorrere, per le incomprensioni e gli odi che scavano fossati profondi tra gli uomini e i popoli. Sono lacrime di preghiera: preghiera della Madre che dà forza ad ogni altra preghiera, e si leva supplice anche per quanti non pregano perché distratti da mille altri interessi, o perché ostinatamente chiusi al richiamo di Dio. Sono lacrime di speranza, che sciolgono la durezza dei cuori e li aprono all'incontro con Cristo Redentore, sorgente di luce e di pace per i singoli, le famiglie, l'intera società».

A sessant'anni di distanza, rileggendo quell'evento nel contesto del tempo presente riteniamo che sia proprio la virtù teologale della speranza la direzione di senso indicata dalle lacrime di Maria. Ella con il suo pianto invita i suoi figli ad aprirsi alla speranza nelle fatiche della vita quotidiana.

La nostra terra di Sicilia, particolarmente colpita dalla gravissima crisi economica, dalla non vinta criminalità organizzata e dalla allarmante disoccupazione ha bisogno della speranza, che viene dall'alto e che nella forma delle lacrime intenerisce i cuori induriti ed esasperati di tanti uomini e donne.

«Consolate, consolate il mio popolo» (Is 40,1): è questo il messaggio di speranza che Dio continua a rivolgere per mezzo del profeta Isaia e che è avvalorato dal pianto di Maria. Le sue lacrime sono silenziose lacrime consolatrici versate per gli uomini che vivono lontani dalla vita bella, buona e vera. Maria consola *mescolando le sue lacrime alle nostre* e il suo pianto è trasparenza della più grande consolazione di Dio, Padre di misericordia, che chiede ai credenti di diventare testimoni autentici e credibili di consolazione: «Sia benedetto Dio,

Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio» (2Cor 1,3-4).

Il dono della consolazione trova un contesto adeguato nell'Anno della fede, secondo le indicazioni del Papa Benedetto XVI: «La vita dei cristiani conosce l'esperienza della gioia e quella della sofferenza. Quanti Santi hanno vissuto la solitudine! Quanti credenti, anche ai nostri giorni, sono provati dal silenzio di Dio mentre vorrebbero ascoltare la sua voce consolante!» (*Porta Fidei*, n. 15).

Essere testimoni di consolazione significa confortare e sostenere i fratelli che sono nel pianto e brancolano nel buio della solitudine, mentre si dibattono nelle fatiche quotidiane: famiglie disunte e in crisi, giovani che cercano la felicità su vie di morte, padri e madri in lutto per la perdita di un figlio, uomini e donne che portano sui corpi i segni della malattia e nei cuori le ferire del peccato, gente che ha perduto il lavoro o che non riesce a trovarlo, persone che piangono per scelte sbagliate e per il dolore recato ad altri. Il pianto di Maria ci consola e ci invita a ricordare, celebrare e rileggere quel segno misterioso della presenza di Dio nella storia degli uomini.

Come Vescovi delle Chiese di Sicilia incoraggiamo le iniziative e le celebrazioni che la comunità del Santuario di Siracusa promuoverà in questo 60° anniversario della lacrimazione (1° settembre 2012 - 1° settembre 2013). Ricordiamo, in particolar modo, il pellegrinaggio che ogni Diocesi, con il proprio Vescovo, i presbiteri e i fedeli laici, farà alla Basilica Santuario Madonna delle Lacrime di Siracusa il 29 di ogni mese, giorno che ricorda l'inizio della lacrimazione di Maria nell'agosto 1953. Sarà un momento di preghiera, di riflessione e di condivisione fraterna per ogni comunità credente riunita attorno al proprio pastore e convocata sotto lo sguardo premuroso e amorevole della Vergine Madre.

Invochiamo l'intercessione della Beata Vergine Maria perché ci ottenga da Dio la grazia di vivere questo anno come tempo di conversione e di consolazione, mentre su tutti invochiamo di cuore la divina benedizione.



***ATTI
DELL'ARCIVESCOVO***

“Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell’Anno della Fede”

Alla Comunità diocesana

Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. L’11 ottobre del 2011, con la Lettera Apostolica *La «porta della fede»*, Papa Benedetto XVI ha indetto l’Anno della Fede che egli stesso ha inaugurato esattamente un anno dopo e che si protrarrà fino al 24 novembre 2013, solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell’Universo.

Tutte le comunità ecclesiali incominciano a vivere questo tempo particolare ed anche la nostra Arcidiocesi, in tutte le sue articolazioni, vuol lasciarsi plasmare dal profondo significato e dalle provvidenziali finalità che il Santo Padre ha affidato all’evento da lui stesso attivato.

Affinché ciò avvenga è necessario tener presenti le motivazioni che hanno indotto il Papa a proclamare l’Anno della Fede. Esse sono evidenziate nelle pagine seguenti che riportano la relazione di Mons. Francesco Ventorino in occasione dell’Assemblea diocesana (Seminario, 28 settembre 2012) per l’apertura dell’Anno pastorale.

A più riprese ho esortato tutti, e specialmente i parroci, ad approfondire e meditare la Lettera di indizione dell’Anno della Fede. L’ho fatto, e continuo a farlo, confortato dal bene che anch’io ho ricevuto dal documento pontificio, sia come oggetto della mia riflessione, sia come stimolo per il ministero che svolgo in questa Santa Chiesa catanese.

2. Fin dalla prima lettura mi ha affascinato il n. 13 della Lettera Apostolica. Il Papa definisce “decisivo” ripercorrere durante l’Anno della Fede la storia della nostra fede, tenendo fisso lo sguardo su Gesù

Cristo per trovarvi la spiegazione degli “esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza”.

Benedetto XVI, con moduli biblici e partendo da Maria, ci invita a cogliere la profonda motivazione, Per fede, delle vicende umane più affascinanti nella storia della Chiesa, cioè nelle vite dei Santi e delle persone che sono veramente “fedeli” e, quindi, esemplari per noi.

La conclusione è quanto mai coinvolgente: “Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia”.

L'interesse per questa chiave di lettura della storia della Chiesa e della nostra esistenza personale è man mano cresciuto in me in considerazione dello straordinario coinvolgimento della nostra gente - e non solo, ma anche di tante altre persone che ad essa si associano - nelle feste religiose nel nostro territorio. E non si tratta solamente delle grandi e conosciute feste patronali, prima fra tutte quella di Sant'Agata, ma anche delle innumerevoli feste in onore del Signore, della Madonna e dei Santi che in Città, e persino nei suoi quartieri, come pure nei Comuni dell'Arcidiocesi, testimoniano la qualità e la quantità della nostra pietà popolare.

3. Essa riguarda una realtà che ha sempre caratterizzato la vita della Chiesa ed ha costituito oggetto di attenzione pastorale da parte dei suoi Responsabili a tutti i livelli. Ne è eloquente prova anche il ricco “Direttorio su pietà popolare e Liturgia” del 17 dicembre 2001 con cui la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti ha autorevolmente enunciato i principi e ha fornito opportuni orientamenti in materia.

Anche la nostra Chiesa particolare ha frequentemente prestato la dovuta attenzione a tale importante, e quindi non trascurabile, aspetto della vita diocesana.

Segno di tale attenzione è certamente la costituzione dell'Ufficio

per la Religiosità popolare da me decretata il 7 settembre 2010 e che ho accompagnato con uno specifico statuto e con alcuni suggerimenti forniti allo stesso Ufficio. Tutta questa documentazione è inserita anche nel “Direttorio per la Visita pastorale, II parte” (25 settembre 2010).

4. Non ho mancato di manifestare ai Vicari episcopali e foranei il particolare interesse in me suscitato dal n. 13 della Lettera pontificia. Nell'incontro del 18 maggio 2012 proponevo di privilegiare, fra le tante indicazioni per la celebrazione dell'Anno della Fede contenute nella Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede (06.01.2002), quella suggerita dal Papa nel suddetto numero 13.

Successivamente, durante la Celebrazione Eucaristica del Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Mompileri (30 maggio 2012) ed esortando i numerosi presbiteri e fedeli presenti a sintonizzarci pienamente con l'iniziativa indetta dal Santo Padre, illustravo l'opportunità di uno specifico e corale impegno a livello diocesano per rendere le nostre feste religiose significative e feconde celebrazioni dell'Anno della Fede.

Credo possa essere di qualche utilità riportare i seguenti brani conclusivi dell'omelia della suddetta celebrazione:

[...] Non possiamo trascurare il fatto della rilevante importanza che le feste religiose, e soprattutto quelle patronali, hanno nel nostro territorio. Si tratta di momenti cui partecipano, molto numerose, anche persone che non sono assidue in altre circostanze. Le feste patronali sono, quindi, momenti che dobbiamo valorizzare. La responsabilità del nostro ministero di guide sagge del popolo santo di Dio, carissimi fratelli presbiteri, ci obbliga gravemente a rendere le feste patronali un momento qualificato della celebrazione dell'Anno della Fede nella nostra Arcidiocesi. Incominceremo a dare l'esempio con la festa di Sant'Agata. [...] (l'Anno della Fede) non sarà la bacchetta magica per risolvere i

noti problemi che incontriamo nelle feste patronali. Esse, però, offrono una splendida possibilità perché sono preparate e celebrate con larga partecipazione di persone alle quali possiamo far celebrare l'Anno della Fede. E così l'intera comunità diocesana potrà vivere l'Anno della Fede.

Ci lasceremo motivare soprattutto da quanto scrive il Papa al n. 13 della Lettera La «Porta della fede» dove la testimonianza di fede offerta a noi dalla Vergine Santissima, dai primi discepoli, dai martiri e dai Santi è egregiamente descritta con moduli biblici (cfr. Sap 10, Sir 44-50, Eb 11).

Se saremo fedeli, carissimi fratelli presbiteri, a questo nostro dovere, offriremo alle numerose persone che partecipano alla festa la bella possibilità di impegnarsi per essere annoverate tra coloro che il Papa ricorda in questi termini: “Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr. Ap 7,9; 13,8) hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati”. Infatti, celebrare le feste dei Santi, significa crescere nella loro imitazione. Essi si sono comportati così; se noi celebriamo con questo spirito la loro festa, potremo fare altrettanto.

A noi che stiamo partecipando a questa S. Messa, la Vergine Santissima di Mompilieri ottenga la grazia di far parte del numero di coloro che possono veramente affermare: “Per fede viviamo anche noi; per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia”.

5. Con l'attenzione che dedicheremo alla preparazione e allo svolgimento delle feste del Signore, della Madonna e dei Santi avremo l'opportunità di comprendere e vivere le luminose prospettive che il

Papa illustra nella sua Lettera "Porta Fidei". Ci guiderà sempre un preciso atteggiamento: "In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo ..." (n. 13). Questo atteggiamento fu indicato dal Beato Giovanni Paolo II come il motivo della grande gioia della Chiesa che nell'Anno del Giubileo del 2000 si era "dedicata a contemplare il volto del suo sposo e Signore" (Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* del 06.01.2001, n° 1). La contemplazione del volto di Gesù, oltre a costituire l'eredità del grande Giubileo (Ib 16-28), resta sempre essenzialmente qualificante e salutarmente stimolante per ogni discepolo di Gesù, e quindi anche per noi.

In definitiva, l'attenzione alle feste religiose deve portare i devoti, ed anche - nella misura possibile - i curiosi presenti a rivolgere anzitutto lo sguardo a Cristo e successivamente ai Santi che onoriamo.

Lo sappiamo bene che non sempre è così e che spesso capita il contrario e che, anzi, talvolta il riferimento essenziale a Gesù è trascurato. Questo, lungi dal demotivare il nostro impegno, lo deve potenziare.

In tal senso, l'Anno della Fede può costituire una tappa fondamentale, e se occorresse anche l'inizio, del cammino che dobbiamo percorrere affinché pietà popolare e liturgia, fede professata, celebrata, vissuta e testimonianza di carità siano unite e non separate, o peggio contrapposte.

Dobbiamo collocare e vivere le nostre feste religiose nel contesto delle seguenti espressioni del Papa: "Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a *confessare* la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la *celebrazione* della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è "il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia". Nel contempo, auspichiamo che la *testimonianza* di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con

cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno (n. 9).

Ciò richiede conversione e perseveranza. Ecco perché l'impegno dei prossimi mesi non deve poi esaurirsi, anzi deve essere intensificato per dare autenticità e forza missionaria alle nostre feste religiose. Ciò è sollecitato pure da tante persone di buona volontà, giustamente stanche per le nefaste conseguenze prodotte da chi trasforma le feste in sfogo di fanatismo o, cosa ancora più deprecabile, tentasse di introdurre elementi del tutto estranei alla fede cristiana.

6. A ciò mirano le seguenti indicazioni pratiche che ho predisposto con un gruppo di sacerdoti e che offro all'attenta riflessione e alla docile attuazione della comunità diocesana, soprattutto delle persone che generosamente e responsabilmente vogliono collaborare con i Parroci e i Rettori di Chiese per la preparazione e lo svolgimento delle feste religiose.

Le indicazioni fanno riferimento, evidentemente senza la pretesa di sintetizzarli o di esaurirli nella ricchezza di contenuto, ai succitati testi sulla pietà e religiosità popolare della Chiesa universale (Direttorio) e della nostra particolare (suggerimenti per l'Ufficio diocesano).

Mi sembra opportuno, però, far precedere le indicazioni dalla splendida pagina di Papa Benedetto XVI già più volte ricordata.

TESTO DI BENEDETTO XVI, *PORTA FIDEI*, N. 13

«Sarà decisivo nel corso di questo Anno ripercorrere la storia della nostra fede, la quale vede il mistero insondabile dell'intreccio tra santità e peccato. Mentre la prima evidenzia il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita ed allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita, il secondo deve provocare in ognuno una sincera e permanente opera di conversione per sperimentare la misericordia del Padre che a tutti va incontro.

In questo tempo terremo fisso lo sguardo su Gesù Cristo, “colui che dà origine alla fede e la porta a compimento” (Eb. 12,2): in lui trova compimento ogni travaglio ed anelito del cuore umano. La gioia dell’amore, la risposta al dramma della sofferenza e del dolore, la forza del perdono davanti all’offesa ricevuta e la vittoria della vita dinanzi al vuoto della morte, tutto trova compimento nel mistero della sua Incarnazione, del suo farsi uomo, del condividere con noi la debolezza umana per trasformarla con la potenza della sua Risurrezione. In lui, morto e risorto per la nostra salvezza, trovano piena luce gli esempi di fede che hanno segnato questi duemila anni della nostra storia di salvezza.

Per fede Maria accolse la parola dell’Angelo e credette all’annuncio che sarebbe divenuta Madre di Dio nell’obbedienza della sua dedizione (cfr. Lc 1,38). Visitando Elisabetta innalzò il suo canto di lode all’Altissimo per le meraviglie che compiva in quanti si affidano a Lui (cfr. Lc 1,46-55). Con gioia e trepidazione diede alla luce il suo unico Figlio, mantenendo intatta la verginità (cfr. Lc 2,6-7). Confidando in Giuseppe suo sposo, portò Gesù in Egitto per salvarlo dalla persecuzione di Erode (cfr. Mt 2,13-15). Con la stessa fede seguì il Signore nella sua predicazione e rimase con Lui fin sul Golgota (cfr. Gv 19,25-27). Con fede Maria assaporò i frutti della risurrezione di Gesù e, custodendo ogni ricordo nel suo cuore (cfr. Lc 2,19.51), lo trasmise ai Dodici riuniti con lei nel Cenacolo per ricevere lo Spirito Santo (cfr. At 1,14; 2,1-4).

Per fede gli Apostoli lasciarono ogni cosa per seguire il Maestro (cfr. Mc 10,28). Credettero alle parole con le quali annunciava il Regno di Dio presente e realizzato nella sua persona (cfr. Lc 11,20). Vissero in comunione di vita con Gesù che li istruiva con il suo insegnamento, lasciando loro una nuova regola di vita con la quale sarebbero stati riconosciuti come suoi discepoli dopo la sua morte (cfr. Gv 13,34-35). Per fede andarono nel mondo intero, seguendo il mandato di portare il Vangelo ad ogni creatura (cfr. Mc 16,15) e, senza alcun

timore, annunciarono a tutti la gioia della risurrezione di cui furono fedeli testimoni.

Per fede i discepoli formarono la prima comunità raccolta intorno all'insegnamento degli Apostoli, nella preghiera, nella Celebrazione dell'Eucaristia, mettendo in comune quanto possedevano per sovvenire alle necessità dei fratelli (cfr. At 2,42-47).

Per fede i martiri donarono la loro vita, per testimoniare la verità del Vangelo che li aveva trasformati e resi capaci di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei propri persecutori.

Per fede uomini e donne hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire. Per fede tanti cristiani hanno promosso un'azione a favore della giustizia per rendere concreta la parola del Signore, venuto ad annunciare la liberazione dall'oppressione e un anno di grazia per tutti (cfr. Lc 4,18-19).

Per fede, nel corso dei secoli, uomini e donne di tutte le età, il cui nome è scritto nel Libro della vita (cfr. Ap 7,9; 13,8), hanno confessato la bellezza di seguire il Signore Gesù là dove venivano chiamati a dare testimonianza del loro essere cristiani: nella famiglia, nella professione, nella vita pubblica, nell'esercizio dei carismi e ministeri ai quali furono chiamati.

Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia».

INDICAZIONI PASTORALI

1. La celebrazione della festa deve coinvolgere quanto più possibile la comunità. Su iniziativa del Parroco, siano coinvolti almeno il Consiglio pastorale parrocchiale e quello per gli affari economici, come pure l'apposito comitato.

Nelle Rettorie, sarà premura del Rettore procedere con le modalità ritenute più opportune.

Scopo di questo coinvolgimento è programmare la festa che si intende celebrare alla luce dei seguenti principi e favorendo una sana creatività pastorale che sia rispettosa della situazione e delle istanze della nostra gente, e punti gradualmente ad educare alla fede.

2. Innanzitutto è urgente riscoprire l'orientamento cristologico delle feste. Ogni festa deve partire da Cristo e deve portare a Cristo; deve diventare sempre più un'occasione per riflettere sull'importanza dell'annuncio del Vangelo e sul valore della santità.

3. In sintonia con il pensiero della Chiesa, è bene sottolineare il valore della domenica, come "giorno della festa" per eccellenza, Pasqua del Signore. Essa si raccorda con l'evento centrale e riassuntivo di tutta la storia della salvezza e, di riflesso, della nostra fede. Solo a partire da un'educazione al senso genuino della domenica, si può giungere anche alla comprensione del valore delle altre feste.

4. La Liturgia, in quanto rende presente l'opera salvifica di Cristo, è il centro della vita della Chiesa e nessun'altra espressione religiosa può sostituirla od essere considerata allo stesso livello. Le forme devozionali, che pure hanno un loro significato e valore, devono essere subordinate alla liturgia e vanno con essa armonizzate, in modo che anche praticamente e di fatto non oscurino il suo primato (cfr. SC, 13).

5. Le celebrazioni liturgiche devono, pertanto, costituire i momenti centrali della festa. Per questo è importante:

- a) far prendere coscienza ai fedeli, e in primo luogo ai membri dei comitati, ove siano presenti, che l'ascolto della Parola di Dio e la partecipazione all'Eucaristia è la condizione primaria per celebrare la festa come vera esperienza di fede e di comunione ecclesiale;

- b) curare con particolare attenzione la partecipazione attiva e consapevole dei fedeli e assicurare il coinvolgimento dei ministeri laicali, e la partecipazione dell'assemblea nel canto;
- c) far scoprire il valore della spiritualità cristiana racchiuso nel patrimonio religioso trasmesso dalla tradizione, che richiede interpretazione e adattamento in ordine alle istanze del vivere comune, alla genuina natura della Chiesa, ai bisogni del territorio;
- d) dare più rilievo alla Celebrazione Eucaristica e non alla processione; alla preghiera liturgica che è preghiera di Cristo e del suo Corpo mistico e non a quella devozionale.

6. Le feste possono offrire l'opportunità di dare vigore ed impulso all'evangelizzazione, alla catechesi, alla carità ed al rinnovamento delle tradizioni popolari. Questo spirito si osservi in maniera particolare nella stesura dei programmi, i quali nella loro impostazione e nel linguaggio con cui spesso si esprimono, lasciano trasparire una mentalità che nulla ha a che vedere con la giusta visione della pietà popolare.

I programmi della festa, prima di essere resi pubblici, devono essere preventivamente approvati dall'Ufficio diocesano per la religiosità popolare.

7. Le feste siano precedute da un congruo periodo di preparazione nelle forme tradizionali (tridui, novene, Adorazione Eucaristica) e nelle nuove forme suggerite dalla moderna pastorale liturgica, quali celebrazioni della Parola e *Lectio Divina*, Liturgia delle Ore, celebrazione comunitaria della Penitenza e dell'Unzione degli Infermi nelle circostanze e con i riti previsti dalle vigenti norme liturgiche.

8. Si dia ampio spazio a momenti di catechesi per tutte le fasce d'età attingendo abbondantemente ai testi del Vaticano II e al Cate-

chismo della Chiesa Cattolica, rispondendo alle esigenze della comunità per educarla ad una partecipazione consapevole, responsabile e fruttuosa.

I Santi e le Sante siano presentati nella verità storica della loro esistenza e, soprattutto, nella esemplarità che parla anche a noi. Sia evidenziato il posto che occupano nel modulo presentato dal Papa (“Per fede ...”), valorizzando anche loro eventuali scritti. Per la loro presentazione si valorizzino contributi validi attinti da opere generali, quale ad esempio la *Bibliotheca Sanctorum* (Città Nuova, Editrice).

9. La festa sia caratterizzata dal momento in cui comunitariamente e solennemente si rinnova la *professione di fede* alla luce di quanto scrive il Papa: «Non a caso, nei primi secoli i cristiani erano tenuti ad imparare a memoria il Credo. Questo serviva loro come preghiera quotidiana per non dimenticare l’impegno assunto con il Battesimo. Con parole dense di significato, lo ricorda Sant’Agostino quando, in un’Omelia sulla *redditio symboli*, la consegna del Credo, dice: “Il simbolo del santo mistero che avete ricevuto tutti insieme e che oggi avete reso uno per uno, sono le parole su cui è costruita con saldezza la fede della madre Chiesa sopra il fondamento stabile che è Cristo Signore ... Voi dunque lo avete ricevuto e reso, ma nella mente e nel cuore lo dovete tenere sempre presente, lo dovete ripetere nei vostri letti, ripensarlo nelle piazze e non scordarlo durante i pasti: e anche quando dormite con il corpo, dovete vegliare in esso con il cuore”». (n. 9).

10. La *processione* è una forma pubblica e solenne di preghiera itinerante con la quale la comunità cristiana, percorrendo le strade di un determinato territorio, esprime la sua condizione di popolo pellegrino nel tempo, manifesta la fede, alimenta la speranza, rafforza la comunione. È necessario che le processioni si svolgano con decoro e devozione, come si conviene ad una manifestazione di fede. Perciò,

siano contenute nel tempo, seguano un percorso ragionevolmente breve attraverso le vie principali del paese e vengano effettuate brevi soste per momenti intensi di preghiera.

Il numero eccessivo delle processioni è a danno del decoro e della devozione che ad esse conviene. Si eliminino le processioni che non abbiano larga partecipazione di popolo o si svolgono in modo confuso e disordinato. Non si promuovano nuove processioni senza il permesso esplicito dell'Ordinario Diocesano.

11. L'Anno della Fede potrà costituire un'occasione propizia per arricchire le nostre feste con la testimonianza della carità (cfr. PF, 14). La connessione tra la celebrazione della festa e la solidarietà non è semplice dovere morale, prova del nostro coraggio, occasione per acquisire meriti, o altro ancora. La connessione si fonda sul dovere della testimonianza all'Amore che viene reso visibile dalla nostra fede operosa nella carità.

Una comunità che fa festa, è una comunità che esprime attenzione e sensibilità verso le situazioni di povertà e di bisogno del territorio. Ogni festa che accoglie quest'istanza, manifesta una dimensione costitutiva della Chiesa, richiamando un aspetto essenziale ed ineludibile per la testimonianza della fede oggi. Perciò, le feste non dovranno essere occasione di spreco e sperpero di denaro della comunità. Piuttosto, esse devono costituire momenti importanti per far emergere la carità e l'attenzione verso i poveri ed i bisognosi.

Nel programmare le spese ci sia "gusto evangelico", onde garantire un apparato esterno dignitoso, senza eccedere nello spreco.

12. In questo spirito di sobrietà si eviti di invitare gruppi musicali, cantanti, artisti che con le loro proposte nulla hanno in comune con lo spirito evangelico di cui le feste devono essere espressione. Si auspica, invece, che dalle nostre comunità ecclesiali vengano fuori nuove forme di manifestazioni culturali, promozionali del genio di ogni paese e più aderenti alla sensibilità contemporanea.

CONCLUSIONE

Con lo sguardo fisso su Gesù, rivelatore del volto misericordioso del Padre e perenne garante dell'effusione dello Spirito Santo sulla Chiesa, vivremo particolarmente durante l'Anno della Fede, l'atteggiamento descritto nel Canone romano (Preghiera Eucaristica I): "In comunione con tutta la Chiesa, ricordiamo e veneriamo anzitutto la gloriosa e sempre Vergine Maria, Madre del nostro Dio e Signore Gesù Cristo, S. Giuseppe suo sposo, i Santi Apostoli e martiri ... e tutti i Santi".

Essi, in risposta alla grazia divina, hanno coraggiosamente attraversato la soglia della porta della fede ed hanno esemplarmente percorso il cammino che dal fonte battesimale li ha condotti alla Gerusalemme celeste.

La loro multiforme testimonianza di fede, speranza e carità e di tutte le virtù di cui è intessuta la vita buona del Vangelo, ci spinge a ricordarli ogni anno con momenti di festa particolarmente significativi e partecipati.

Soprattutto durante l'Anno della Fede, il Signore, per i loro meriti e le loro preghiere, ci darà aiuto e protezione.

Con la loro fraterna intercessione, la Vergine Maria, i Santi e le Sante che onoriamo nelle nostre Comunità ecclesiali, ci ottengano la grazia di attraversare con loro e come loro la porta della fede guidati dallo Spirito Santo "che ci spinge a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica e a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare" (cfr. Preghiera per la Visita pastorale).

In nomine Domini procedamus in pace: sempre e soprattutto in quest'anno della fede.

Catania, 1 novembre 2012

✠ SALVATORE GRISTINA

XX Anniversario di Ordinazione Episcopale di Mons. Gristina e conferimento dei Ministeri del Lettorato e dell'Accolitato

*Catania, Basilica Cattedrale
3 ottobre 2012*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Carissimi Seminaristi e Persone Consacrate,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Come sempre la nostra Celebrazione Eucaristica è atto di obbedienza al comando esplicito di Gesù: “Fate questo in memoria di me”. La chiara volontà del Signore è già riportata e commentata nella prima testimonianza sull'Eucaristia e sulla sua importanza nella vita del singolo discepolo di Gesù, come pure dell'intera comunità ecclesiale (cfr. 1Cor 11,17-33).

In questo momento le espressioni di Paolo ci confermano nella consapevolezza di essere inseriti nella Tradizione che ha origine da Gesù e che durerà sino al Suo ritorno: “Io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta ho trasmesso a voi... voi annunciate la morte del Signore finché egli venga” (1Cor 11,22-23).

Anche questa sera vogliamo sottolineare che fare memoria di Gesù significa avere fede, cioè essere in comunione con Lui e crescere nella conoscenza sempre più approfondita della dottrina della Chiesa sulla Santissima Eucaristia. La fede fa da fondamento alla nostra incrollabile speranza di partecipare, già adesso e in pienezza alla fine, alla risurrezione di Gesù. La memoria di Gesù ci coinvolge nell'amore totale che Egli ha per noi e che ogni S. Messa attualizza impegnandoci a comportarci verso gli altri come il Signore ha fatto nei nostri riguardi.

2. Con questa ricchezza di significato la Celebrazione Eucaristica ha fatto da contesto ad alcune circostanze in cui la grazia del mistero pasquale è giunta fino a noi con l'abbondanza sicura e specifica dei sacramenti. È bello, quindi, in questo momento pensare alla celebrazione che per la prima volta ci ha dato, in occasione della Prima Comunione, la beatitudine di essere invitati alla mensa del Signore. È fonte di spirituale emozione ritornare questa sera alla Celebrazione Eucaristica in cui voi, sposi cristiani, avete celebrato il sacramento del Matrimonio; voi, persone consacrate, avete risposto con le vostre promesse perpetue all'offerta di un amore speciale da parte del Signore, e noi, suoi ministri, abbiamo ricevuto il sacramento dell'Ordine.

Il Signore questa sera, oltre a questa comune possibilità, mi concede il dono speciale di rivivere e condividere con voi la gioia della Celebrazione Eucaristica del 3 ottobre 1992 durante la quale ricevetti l'Ordinazione episcopale. Quella celebrazione svoltasi nella Cattedrale di Palermo, era presieduta dal Card. Salvatore Pappalardo del quale divenivo Vescovo ausiliare per l'imposizione delle sue mani e di tanti altri Vescovi, fra i quali mi piace ricordare, in particolare, Mons. Mandrino del quale sono stato successore ad Acireale, e Mons. Bommarito, del quale lo sono in questa Santa Chiesa di Catania.

3. Vi ringrazio, fratelli e sorelle, di essere qui con me che vivo intensamente il ricordo di quella celebrazione.

L'intensità del legame tra il 3 ottobre del 1992 e l'odierno 3 ottobre è costituita e assicurata anzitutto dal fatto che "Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre" (Eb 13,8), è il Pastore Buono, inviato dall'amore del Padre per darci la vita in abbondanza e per arricchirci continuamente con i doni del Suo Spirito.

Ho voluto esprimere tale legame anche riproponendo al nostro ascolto la Parola proclamata venti anni orsono: i testi di Isaia (61,1-3a) di Paolo (1Tm 4,12b-16) e di Giovanni (21,15-17).

Il brano di Isaia, ripreso e utilizzato in pienezza da Gesù a Na-

zaret (Lc 4,14-21), mi dava la certezza del dono dello Spirito Santo che i gesti successivi dell'imposizione delle mani e dell'unzione crismale del capo avrebbero efficacemente e visibilmente significato e realizzato.

Il brano di Paolo conteneva allora l'espressione iniziale omessa questa sera: "Nessuno disprezzi la tua giovane età". Queste parole facevano riferimento alla mia età di allora (46 anni), insolita per l'episcopato... Oggi, a 66 anni compiuti, non hanno più lo stesso significato, ma restano valide le raccomandazioni di Paolo circa l'esemplarità della vita del Vescovo e i suoi principali impegni, come pure l'esortazione pressante a non trascurare il dono ricevuto dalla misericordia del Signore venti anni or sono.

Pietro interpellato per tre volte circa il suo amore a Gesù e per altrettante volte da Lui incaricato di pascere i suoi agnelli e le sue pecore era allora ed è oggi presente al mio spirito. La confusione per le domande, la trepidazione nelle risposte e lo stupore per l'impensabile fiducia da parte di Gesù li ho allora vissuti con visibile partecipazione. Gli stessi sentimenti li provai quando mi fu chiesto di svolgere il ministero ad Acireale e, soprattutto, in questa Arcidiocesi che il Signore, dieci anni or sono, ha affidato alla mia carità pastorale.

Alla Parola proclamata fece sapientemente eco l'omelia del Card. Pappalardo che questa mattina ho letto ancora una volta come forte stimolo per vivere fedelmente ogni giorno gli impegni allora pubblicamente assunti.

4. Tra questi impegni voglio ricordare particolarmente il seguente: "Vuoi prenderti cura, con amore di padre, del popolo santo di Dio e con i presbiteri e i diaconi, tuoi collaboratori nel ministero, guidarlo sulla via della salvezza?".

Eccomi, fratelli e sorelle, davanti a voi per ripetere in questo momento la risposta di allora: "Sì, lo voglio". Lo faccio confortato dalla certezza, sperimentata in questi venti anni, dell'assistenza fedele

e misericordiosa dell'amore del Signore nei miei riguardi. Rinnovo con fiducia il mio sì perché posso contare anche sulla vostra collaborazione, carissimi fratelli presbiteri e diaconi.

Tale collaborazione mi piace emblematicamente concentrarla in quella che mi offre quotidianamente il Vicario Generale, il carissimo Monsignor Agatino Caruso. Lo scorso 17 maggio abbiamo festeggiato lui e i confratelli che quest'anno celebrano le particolari ricorrenze giubilari del 60°, 50° e 25° di sacerdozio. Adesso il riferimento speciale nei riguardi di Mons. Caruso non vuole certamente escludere gli altri. Questa attenzione mi offre, piuttosto, la gratissima possibilità di rendermi interprete anche del grazie che il presbiterio e l'intera comunità diocesana vogliono esprimergli per il molteplice, articolato e benemerito ministero svolto in questi 50 anni di sacerdozio. Possiamo darti, carissimo Agatino, corale e pubblica testimonianza del quotidiano impegno con cui hai valorizzato il dono del santo ministero che il Signore ti ha elargito il 19 agosto del 1962, nell'imminenza dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II.

Anche in questa occasione desidero affermare che esso ha costituito una straordinaria grazia di Dio per la Chiesa e per l'intera umanità. L'Anno della Fede ci permetterà di conoscere sempre meglio questo dono del Signore e di farlo fruttificare nella nostra vita personale e a vantaggio dell'intera nostra comunità diocesana.

Nel contesto della collaborazione che unisce presbiteri e vescovo, mi è gradito accennare anche a quella, particolarmente qualificata, di Don Giuseppe Baturi. Come sapete, egli è stato nominato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici. La scelta della C.E.I. onora la competenza di Don Giuseppe e la nostra Arcidiocesi che può vantarsi di avere presbiteri valorizzati in responsabilità più ampie. Al ringraziamento per l'attività finora svolta qui a Catania, particolarmente come Vicario per l'Amministrazione, si unisce, carissimo Giuseppe, il più cordiale augurio per il servizio che svolgerai alla C.E.I..

5. Il collegamento tra questa celebrazione e quella del 3 ottobre 1992 è espresso pure da alcuni elementi esterni. Indosso la casula di allora e uso l'anello che mi fu consegnato dal Cardinale Pappalardo con l'augurio di custodire la Santa Chiesa, sposa di Cristo. Rinnovo l'impegno di fedeltà alla Santa Chiesa di Catania. Il Signore che legge nel mio cuore, renda efficace il mio impegno.

La consegna della mitria che porto sul capo faceva riferimento al fulgore della santità e mi proiettava all'incontro definitivo con il Principe dei Pastori.

La dimensione escatologica, il pensiero cioè del futuro immediato ed ultimo, che caratterizza la nostra esistenza personale e il cammino della Chiesa, comporta anche una doverosa attenzione nei confronti dell'avvenire delle istituzioni di cui siamo responsabili.

Confidando pienamente nella certezza che tra poco il prefazio ricorderà a tutti noi ("... Pastore eterno, tu non abbandoni il tuo gregge...") è dovere del Vescovo pregare e fare pregare intensamente affinché il Signore susciti nella Chiesa sacerdoti santi e santificatori.

Il Signore ascolta la nostra preghiera: ne è prova anche il bel momento che ho voluto inserire in questa celebrazione, cioè il conferimento del lettorato e dell'accollato ad alcuni alunni del nostro Seminario.

Costituirà una prova ancora più evidente dell'esaudimento della nostra preghiera la prossima ordinazione diaconale che si svolgerà qui in Cattedrale. Sono lieto di comunicare che mercoledì 24 ottobre ordinerò quattro diaconi: due permanenti, Corrado Mellini e Davide Mareth, e due in vista dell'ordinazione sacerdotale, Giovanni Marchese, nostro seminarista, e Alfio Carbonaro della Missione Chiesa-Mondo. Affido alla comune preghiera i Lettori e gli Accolliti che adesso istituirò come pure i prossimi diaconi.

6. Nell'omelia della Celebrazione Eucaristica per il 18° anniversario, illustravo il significato del pastorale che il Vescovo riceve durante l'Ordinazione.

Questa sera uso quello che mi fu consegnato il 6 agosto 2002 in occasione dell'inizio del ministero episcopale qui a Catania.

Riferendomi specialmente alla Visita pastorale in corso attualmente nel III Vicariato e che il 30 novembre prossimo avrò la gioia di iniziare nel IV Vicariato, affermavo: "Mi presenterò con questo segno di viaggio perché fratello nel pellegrinaggio che la Chiesa compie, sotto la guida dello Spirito Santo, verso la meta eterna. Nel cammino non mancheranno momenti di stanchezza: il bastone sarà sostegno per me e, con amore fraterno e paterno, lo offrirò a tutti. Condivideremo gioie e speranze, tristezze e angosce: saremo sempre più Chiesa che riceve e diffonde l'amore, la misericordia e la tenerezza che il Buon Pastore ha per noi e per tutta l'umanità".

Nel ripetere adesso le stesse parole, le considero come sintesi del servizio episcopale che svolgo in questa amata Chiesa catanese. Esse costituiscono anche il proposito che con trepidazione questa sera rinnovo.

Ne assicurino il fedele e quotidiano adempimento l'umile e sincera mia volontà illuminata e fortificata dallo Spirito Santo e, soprattutto, la vostra continua preghiera, carissimi fratelli e sorelle.

Con voi e per voi confido nella grazia della Trinità Santissima e nell'intercessione della Vergine Maria e dei nostri Santi Patroni.

Tra questi è bello poter adesso annoverare anche il Beato Padre Gabriele Maria Allegra OFM, nato a S. Giovanni La Punta e quindi degnissimo figlio della nostra Chiesa. La sua testimonianza ci aiuti ad accogliere e custodire, vivere e testimoniare la Parola di Dio che rimane in eterno.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Apertura Diocesana dell'Anno della Fede

Catania, Basilica Cattedrale

18 ottobre 2012

Eccellenze Reverendissime e carissime,
Mons. Alfio Rapisarda, Nunzio Apostolico, e
Mons. Anthony Poola, Vescovo di Kurnool (India)
Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Sia in Oriente che in Occidente, la Chiesa oggi celebra la festa di San Luca Evangelista, del quale abbiamo brevi ma preziosi accenni nell'epistolario paolino.

Nel brano poc'anzi proclamato (2Tm 4,10-17) egli è descritto come il solo che rimane con Paolo. L'Apostolo, pur presentandosi abbandonato da tutti e bisognoso di tante cose, afferma, però, che il Signore gli è stato sempre vicino, lo ha sostenuto perché egli portasse a compimento l'annuncio del Vangelo e tutte le genti lo ascoltassero. Luca fu vicino a Paolo con l'affetto e con la sua competenza di medico: "il caro medico", come lo definisce lo stesso Paolo nella lettera ai Colossesi (cfr. 4,14).

2. Nella liturgia della Chiesa Luca è qualificato come Evangelista e già noi ne conosciamo i motivi.

Il titolo fa anzitutto riferimento alla collaborazione che egli diede a Paolo, come emerge dalla Lettera a Filemone. L'apostolo è sempre e totalmente dedito all'evangelizzazione, e, quindi, la collaborazione che tanti gli assicuravano, mirava, direttamente o indirettamente, all'annuncio del Vangelo.

San Luca è evangelista anche perché compose lo scritto da noi

conosciuto come terzo vangelo, testo particolarmente ricco di “belle notizie” tra le quali l’odierna Colletta sottolinea il mistero della predilezione da parte del Padre nei riguardi dei poveri.

Altro scritto di Luca è il secondo “racconto”, definito il primo libro della storia della Chiesa. Negli Atti degli Apostoli egli descrive le comunità cristiane del suo tempo, caratterizzate dalla presenza del Risorto e dello Spirito Santo affinché i cristiani formino un cuor solo ed un’anima e siano in grado di testimoniare a tutti i popoli la salvezza che il Signore continua ad operare nella storia.

Con la sua umanità e con il servizio al Vangelo, tramite la predicazione e gli scritti, Luca ha veramente collaborato con il Padre che ha voluto la sua Chiesa perenne segno visibile della Sua santità e capace di trasmettere agli uomini le verità che sono via al cielo (cfr. prefazio degli Apostoli, II).

3. La nostra celebrazione è arricchita da due ulteriori circostanze: l’apertura dell’Anno della Fede nella nostra Arcidiocesi e la conclusione del Convegno Liturgico - musicale.

L’Anno della Fede è stato provvidenzialmente indetto da Papa Benedetto XVI il quale continuamente ne illustra il significato profondo e le finalità che lo caratterizzano.

Lo ha fatto, anzitutto, con la Lettera Apostolica di indizione dal titolo “La Porta della Fede” dell’11 ottobre 2011 ed ultimamente con l’omelia dello scorso giovedì 11 ottobre, giorno in cui in Piazza S. Pietro ha aperto l’Anno della Fede.

Ancora una volta esorto tutti alla conoscenza approfondita e meditata della Lettera Apostolica. In modo particolare chiedo a voi, carissimi fratelli presbiteri, di valorizzare in pieno tale importante documento come pure la recente omelia del Papa. La conoscenza della Lettera Apostolica è prioritaria rispetto ad altre iniziative che altrimenti risulterebbero ben povere e si rivelerebbero “cose in più”, difficilmente inseribili nella già ricca ed articolata attività che si svolge

abituamente nelle nostre parrocchie.

Come già sappiamo, a livello diocesano sottolineeremo la particolare iniziativa di valorizzare le feste religiose come speciali celebrazioni dell'Anno della Fede. L'iniziativa, suggerita al n. 13 della Lettera del Papa, sarà illustrata con una Nota pastorale di prossima pubblicazione.

Ogni possibile attenzione sia anche riservata a quanto suggerito dalla Nota della Congregazione per la Dottrina della Fede particolarmente nella parte IV, che fornisce indicazioni utili su come vivere questo tempo di grazia nelle parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti.

4. Non è certamente questo il momento opportuno per sintetizzare la straordinaria ricchezza di contenuti dei due testi sopra citati, Lettera Apostolica ed omelia del Santo Padre.

Mi permetto, in questo momento di proporvi una sola citazione: “Desideriamo che questo Anno susciti in ogni credente l'aspirazione a confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza. Sarà un'occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia, che è il culmine verso cui tende l'azione della Chiesa e insieme la fonte da cui promana tutta la sua energia. Nel contempo, auspichiamo che la testimonianza di vita dei credenti cresca nella sua credibilità. Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno” (*Porta Fidei*, 9).

In questo compito sentiamoci tutti designati, scelti e invitati come i settantadue discepoli descritti da Luca nell'odierna pagina evangelica (cfr. 10,1-9).

Il fatto è ricordato da lui soltanto ed è strettamente legato alla precedente missione dei dodici apostoli (9, 1-6). La specifica consegna

da parte di Gesù circa l'equipaggiamento degli inviati, unisce i due testi. Le parole di Gesù sono così commentate dal Papa nell'omelia dell'11 ottobre 2012: «Ecco allora come possiamo raffigurare questo Anno della Fede: un pellegrinaggio nei deserti del mondo contemporaneo, in cui portare con sé solo ciò che è essenziale: non bastone, né sacca, né pane, né denaro, non due tuniche ... ma il Vangelo e la fede della Chiesa, di cui i documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II sono luminosa espressione, come pure lo è il Catechismo della Chiesa Cattolica, pubblicato 20 anni orsono».

5. La seconda circostanza che qualifica la presente Celebrazione Eucaristica è costituita dalla conclusione del Convegno Liturgico Musicale che si è svolto con esemplare e confortante partecipazione martedì e ieri mercoledì in Seminario. Ancora una volta, desidero ringraziare i responsabili e i collaboratori dell'Ufficio liturgico diocesano per il generoso impegno profuso nella preparazione e nello svolgimento del Convegno: la sua buona riuscita è già una ricompensa che certamente susciterà ulteriore impegno più ricco di frutti.

Mettere insieme conclusione del Convegno ed apertura dell'Anno della Fede non è stato un caso fortuito. La concomitanza ci aiuta a crescere nella consapevolezza dello stretto legame tra celebrazione, professione e testimonianza della fede che "si rende operosa per mezzo della carità" (cfr. Gal 5,6).

La comunione che viviamo in questo momento come popolo sacerdotale, che professa la stessa fede e che celebra il memoriale del Mistero pasquale, si prolunga nella profezia della testimonianza evangelica e nella regalità del servizio svolto sull'esempio di Gesù maestro e Signore (Gv 13,2-15). Da commensali alla stessa mensa della Parola e del Pane di vita diventiamo inviati e pellegrini nel nostro ambiente quotidiano dove viviamo ed operiamo per condividere "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono (*Gaudium et Spes*, 1).

Le relazioni del Convegno, per le quali ancora una volta esprimiamo la nostra gratitudine all'Abate Scicolone e ai Monsignori Liberto e Schilirò, hanno focalizzato la natura del canto liturgico nella Chiesa, fornendoci sapienti indicazioni su chi deve cantare e cosa cantare nella liturgia, come pure sui criteri di scelta dei canti per le varie celebrazioni liturgiche.

Tutto è stato enunciato alla luce del Vaticano II. Adesso tutti, e specialmente le numerose persone che hanno partecipato al convegno, dobbiamo impegnarci affinché le nostre celebrazioni contribuiscano “a che i fedeli esprimano nella loro vita e manifestino agli altri il mistero di Cristo e la genuina natura della vera Chiesa” (SC, 1).

Le sottolineature dei Relatori hanno ancora una volta evidenziato il nesso vitale che lega i quattro documenti - pilastri che reggono l'edificio della Chiesa, le quattro Costituzioni del Vaticano II: quella sulla Sacra Liturgia (*Sacrosanctum Concilium* del 4 dicembre 1963), le due dogmatiche sulla Chiesa (*Lumen Gentium* del 21 novembre 1964) e sulla Divina Rivelazione (*Dei Verbum* del 18 novembre 1965) e quella pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo (*Gaudium et Spes* del 7 dicembre 1965).

La vera fedeltà al Concilio è ispirata ed alimentata da tutti e quattro questi documenti principali come pure dagli altri, i Decreti e le Dichiarazioni, che costituiscono la vera eredità del Vaticano II.

Possiamo, quindi, affermare che Convegno liturgico - musicale e Anno della Fede vogliono essere espressione della fede professata, celebrata, vissuta e pregata.

6. Ai documenti del Vaticano II e al Catechismo della Chiesa Cattolica, già citati nelle parole del Papa, possiamo aggiungerne anche altri due. Lo facciamo alla luce di quanto già detto e con la doverosa e chiara consapevolezza della diversa importanza che essi hanno.

Alla fine della Messa consegnerò i testi del Repertorio Nazionale dei Canti e del Cantorale diocesano ai rappresentanti delle Comunità

ecclesiali. Essi sono stati ampiamente illustrati durante il Convegno.

Una breve parola di presentazione merita il documento “Amate la giustizia voi che governate sulla terra” che sarà disponibile per chi lo desidera ricevere all’uscita della Cattedrale.

Il testo pubblicato in data 9 ottobre contiene le riflessioni dei Vescovi di Sicilia sulla attuale nostra situazione sociale e politica. Esso, rivolto particolarmente a coloro che saranno chiamati a responsabilità legislative e di governo, è indirizzato anche a tutte le persone che vorranno prestare attenzione alle parole che come pastori, e con animo accorato, abbiamo sentito il dovere di pronunciare.

Iniziamo con gioia e con fiducia l’Anno della Fede. Teniamo sempre fisso lo sguardo su Gesù che dà origine alla fede e la porta a compimento (Eb 12,2).

In compagnia di Maria e dei Santi, e come loro, “per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia”.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Ordinazione Diaconale di Giovanni Marchese, Alfio Carbonaro, Davide Mareth e Corrado Mellini

Catania, Basilica Cattedrale

24 ottobre 2012

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,
Fratelli e Sorelle nel Signore,

1. Sono particolarmente lieto di ripetervi cordiali parole di saluto e di accoglienza. Uso il verbo “ripetervi” perché già noi siamo in comunione in quanto convocati dal Padre per partecipare ancora una volta alla S. Messa, cioè alla celebrazione del memoriale della morte e risurrezione del Suo Figlio, nostro Signore Gesù Cristo.

In questa comunione profonda ci siamo augurati reciprocamente di renderci conto della presenza in noi del Dio della speranza che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede per la potenza dello Spirito Santo. Il Padre che ci convoca è Dio di speranza perché ha inviato il Figlio per riconciliarci con Lui.

Gioia, pace, speranza, pentimento e riconciliazione: realtà tutte che scaturiscono dalla Fede in un solo Dio in Tre Persone. Siamo nel cuore della nostra identità cristiana, da riscoprire e rafforzare nell'Anno della Fede appena iniziato. Mi piace, al riguardo, offrire alla comune riflessione la bella espressione del Papa Benedetto XVI nelle prime righe della Lettera «La porta della Fede» con cui ha indetto l'anno speciale che stiamo vivendo: “Professare la fede nella Trinità - Padre, Figlio e Spirito Santo - equivale a credere in un solo Dio che è Amore (cfr. 1Gv 4,8): il Padre, che nella pienezza del tempo ha inviato suo Figlio per la nostra salvezza; Gesù Cristo, che nel mistero della sua morte e risurrezione ha redento il mondo; lo Spirito Santo, che conduce la Chiesa attraverso i secoli nell'attesa del ritorno glorioso del Signore” (n. 1).

2. Un saluto speciale a voi carissimi Giovanni Marchese, Alfio Carbonaro, Corrado Mellini e Davide Marteh che in questa celebrazione sarete ordinati diaconi permanenti (Corrado e Davide) o in vista dell'ordinazione sacerdotale (Giovanni e Alfio).

Chiamati per nome dal diacono, avete risposto con il vostro "eccomi", sintesi di anni di ricerca della volontà del Signore e di grande disponibilità nel lasciarvi guidare in tale discernimento da coloro che vi hanno accompagnato nel cammino di formazione e di preparazione.

Il cammino che avete percorso è differente ed articolato; per questo siete stati presentati all'assemblea da tre presbiteri. Don Dario Sangiorgio ha presentato Giovanni Marchese, originario della comunità parrocchiale S. Nicolò in Misterbianco, alunno del nostro Seminario ed ultimamente da me affidato a lui per il completamento della sua formazione. Padre Franco Luvarà, della Missione Chiesa Mondo, ha presentato Alfio Carbonaro che dopo alcuni anni trascorsi nel nostro Seminario, ha maturato la scelta dell'appartenenza alla suddetta realtà ecclesiale riconosciuta dalla Santa Sede. Don Antonio Gentile, Delegato arcivescovile per il Diaconato permanente, ha presentato voi, carissimi Corrado Mellini e Davide Mareth, che avete atteso che maturassero i tempi per ricevere questo grande dono del Signore.

Tutti e quattro siete motivo di grande gioia per la nostra Santa Chiesa: vi siamo perciò vicini invocando con la preghiera l'effusione dello Spirito Santo su di voi, affinché compiate fedelmente l'opera del ministero che il Signore questa sera vi affida e per il cui svolgimento noi, Vescovo e Superiore della Missione Chiesa-Mondo, vi daremo successivamente le necessarie indicazioni.

3. Del ministero affidato al Vescovo, ai presbiteri e ai diaconi tramite il sacramento dell'Ordine, è unica sorgente, per la volontà del Padre, Cristo, "eterno sacerdote, servo obbediente, pastore dei pastori" (Pref. dell'ordine II). Gesù, come ci ricorderà tra poco il prefazio, oltre

a comunicare “il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti”, sceglie noi, carissimi fratelli presbiteri e diaconi, con affetto di predilezione e ci costituisce “partecipi del suo mistero di salvezza” (cfr. Prefazio della Messa Crismale).

Predilezione e partecipazione: questo l'agire di Gesù nei nostri riguardi. Quale la nostra risposta di ministri già ordinati e ordinandi, come voi carissimi Giovanni, Alfio, Corrado e Davide?

La risposta non può che essere l'imitazione: alla predilezione da parte di Gesù, che ci fa dono della partecipazione al suo ministero di salvezza, deve corrispondere la nostra imitazione del suo stile. Grazie, carissimi ordinandi, per aver messo ad apertura del libretto predisposto per questa celebrazione l'icona di Gesù che lava i piedi a Pietro. Il nostro pensiero va subito all'esegesi che egli medesimo fece del suo gesto: “Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” (Gv 13,12-15).

4. Non solo per noi suoi ministri, ma anche per tutta la Chiesa, Gesù è l'esempio da imitare nello stile del servizio. Come abbiamo poc'anzi ascoltato nel Vangelo (Gv 12,24-26), egli è il chicco di grano che è non solo caduto, ma è stato anche calpestato nella morte e sepoltura. Nello stesso tempo Gesù è anche il chicco di grano che nella risurrezione produce molto frutto.

La Chiesa è questo frutto abbondante. Essa, seguendo ed imitando Gesù, ne può condividere la straordinaria fecondità nel servizio che deve svolgere con fedeltà e continuando l'opera del suo Divin Fondatore.

Noi siamo la Chiesa del Signore Crocifisso e Risorto, per questo possiamo entrare nella logica che solo Lui può insegnarci e che poco fa ci è stata ricordata nel brano del Vangelo: “Chi ama la sua vita, la

perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà”.

5. Carissimi Giovanni, Alfio, Corrado e Davide, gli anni di preparazione vi hanno condotto a stare con Gesù e a seguirlo. Adesso l'ordinazione vi costituisce suoi servitori.

Di tale servizio la prima lettura (Num 3,5-9) ha offerto un'anticipazione eloquente anche oggi. Infatti, la preghiera di ordinazione ne farà menzione in questi termini: “Dio onnipotente ... hai disposto che mediante i tre gradi del ministero da te istituiti (episcopato, presbiterato, diaconato) cresca e si edifichi il nuovo tempio come in antico scegliești i figli di Levi a servizio del tabernacolo santo”.

Questo è vero; ma sappiamo bene che il ministero della salvezza cui Gesù ci chiama a partecipare in modo speciale è ben più ricco ed esigente di quello affidato ai figli di Levi.

Esso per voi, carissimi ordinandi, è esplicitato dagli impegni che questa sera pubblicamente assumete, dalla preghiera di ordinazione ed anche dal rito della consegna del Vangelo che è accompagnato da ordini precisi: “credi sempre ciò che proclami, insegna ciò che hai appreso nella fede, vivi ciò che insegni”.

6. Cosa significa il servizio del Vangelo, l'essere cioè servitori di Gesù, fu ben compreso da Paolo, “scelto per annunciare il Vangelo di Dio” (cfr. Rom 1,1). La coscienza di essere stato segregato per l'annuncio del Vangelo, animò l'insonne ed instancabile impegno di Paolo. Egli, però, fu sempre consapevole di possedere “questo tesoro in vasi di creta”, come scriveva ai Corinti nel brano proclamato come seconda lettura dell'odierna celebrazione (2Cor 4,1-2.5-7).

In questa pagina l'Apostolo offre a noi ministri del Vangelo suggerimenti preziosi: consapevolezza di aver ricevuto il ministero dalla misericordia divina, coraggio apostolico, franchezza nel parlare e ri-

spetto nell'incontro con ogni coscienza umana poiché noi non annunciamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore. Tutto ciò per vivere e realizzare in pienezza la nostra identità: "siamo i vostri servitori a causa di Gesù".

7. Vi conforti molto e sia motivo di grande gioia, fratelli e sorelle nel Signore, sapere che il Vescovo, i sacerdoti e i diaconi della nostra Chiesa, sono vostri servitori a causa di Gesù. Sentitevi da noi veramente amati e leggete in ogni espressione del nostro ministero la manifestazione di questa consapevole e continua volontà di servirvi a causa di Gesù. E se stavolta ciò non vi risultasse chiaro, o se ciò non avvenisse veramente in noi, vi chiediamo, carissimi fratelli e sorelle, di tener presente che "abbiamo questo tesoro in vasi di creta".

La vostra carità indulgente sgorga da un cuore buono e toccato dalla misericordia di Dio, tante volte e in molti modi da voi sperimentata.

Noi, vescovo, presbiteri e diaconi, vogliamo essere sempre più alunni assidui e diligenti alla scuola di Gesù per imparare da Lui lo stile del servizio: non farsi servire, ma servire.

Per questo ci affidiamo anche alla vostra preghiera: sia essa assidua e sempre fervente a nostro vantaggio.

E tutti insieme, voi fratelli e sorelle nel Signore, e noi ministri già ordinati o che si accingono a divenirlo, confidiamo nella Trinità Santissima ed imploriamo la vicinanza della Vergine Maria, dei Santi e delle Sante che adesso la preghiera litanica renderà presenti al nostro spirito.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Cinquantaduesima Assemblea Generale CISM

Catania, Basilica Cattedrale

8 novembre 2012

Carissimi Fratelli nel Signore,

1. Sono particolarmente lieto di accogliervi e di ringraziarvi per avere inserito nel programma della vostra 52^a Assemblea Generale la Celebrazione Eucaristica nella Cattedrale della Chiesa Catanese che da dieci anni mi onoro di servire e presiedere dopo i tre anni trascorsi ad Acireale.

Vi accolgo a nome di una Chiesa che decisamente fa parte di quelle descritte nell'*Instrumentum Laboris* della XIII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi nei seguenti termini: "Molte Chiese locali riconoscono l'importanza di questa testimonianza profetica [delle persone di vita consacrata] del Vangelo, sorgente di tante energie per la vita di fede delle comunità cristiane e di tanti battezzati" (n. 114).

La Chiesa di Catania riconosce volentieri i benefici che il Signore le elargisce tramite la Vita Consacrata in essa abbondantemente ed esemplarmente presente ed operante. Questa Concelebrazione Eucaristica, che ho la gioia di presiedere, esprime la gratitudine della Chiesa catanese per la benevolenza del Padre, e sono lieto che voi vi associate ai nostri sentimenti.

2. La 52^a Assemblea si svolge nel primo mese dell'Anno della Fede e la vostra attenzione è rivolta al tema: "Tempo di nuova evangelizzazione. Responsabilità dei Religiosi".

L'Anno della Fede illumina e rinvigorisce il tempo della nuova evangelizzazione: tutta la Chiesa è invitata a comprendere questo

stretto rapporto tra l'iniziativa promossa dal Santo Padre Benedetto XVI e il mandato che Cristo ha affidato ai suoi discepoli di ogni tempo e in ogni luogo.

Certamente l'Assemblea in corso costituisce per voi tutti un momento privilegiato dell'Anno della Fede: ve lo auguro cordialmente. Accompagno l'augurio con la celebrazione di questa Santa Messa per voi qui presenti e per le realtà di vita consacrata che rappresentate nel nostro Paese. Invoco la speciale assistenza dello Spirito Santo sul servizio di presidenza cui Padre Luigi Gaetani O.C.D. è stato da voi chiamato con suffragio pressoché plebiscitario.

3. Mi piace sottolineare un particolare aspetto che arricchisce l'intensa comunione che stiamo vivendo in questa Celebrazione Eucaristica.

Nel n. 13 della Lettera apostolica "Porta Fidei", il Papa ci esorta a "ripercorrere la storia della nostra fede" con lo sguardo fisso su Gesù Cristo, «colui che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2) e allo scopo di leggere, in tale storia, anzitutto "il grande apporto che uomini e donne hanno offerto alla crescita e allo sviluppo della comunità con la testimonianza della loro vita".

Carissimi fratelli, ripercorrendo la storia della nostra fede, voi oggi avete la possibilità di incontrare la Santa Martire alla quale è dedicata questa insigne Cattedrale, ed io penso con grande venerazione ai vostri Santi Fondatori. Ci unisce l'ammirazione per Sant'Agata che donò la sua vita, per testimoniare la verità del Vangelo che l'aveva trasformata e resa capace di giungere fino al dono più grande dell'amore con il perdono dei suoi persecutori. Condividiamo pure la venerazione verso i vostri Fondatori, persone che hanno consacrato la loro vita a Cristo, lasciando ogni cosa per vivere in semplicità evangelica l'obbedienza, la povertà e la castità, segni concreti dell'attesa del Signore che non tarda a venire.

Queste belle espressioni del Papa evidenziano la chiave di lettura

vera e profonda, *Per Fede*, della vita buona di Agata e dei vostri Fondatori, che così restano per la Chiesa modello di adesione al Vangelo e quindi di autentica opera evangelizzatrice.

4. I vostri Fondatori, carissimi fratelli di vita consacrata, ci aiutano, ciascuno con uno specifico contributo, a comprendere le affermazioni di Paolo e poc'anzi ascoltate nella prima lettura (Fil 3,3-8a).

L'Apostolo qualifica i cristiani come "veri circumcisi" perché "celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne".

L'incontro con Cristo ha radicalmente cambiato Paolo al punto che titoli di vanto prima posseduti con fierezza, vengono meno nella loro consistenza ed invece sono considerati "una perdita a motivo di Cristo".

La fede in Cristo Gesù che ci ha amati fino a dare la sua vita per noi, rende Agata e i vostri Fondatori testimoni e modelli dell'autentico cristocentrismo che qualifica sempre ed ovunque la Chiesa.

5. Quale grazia, quale dono speciale imploriamo dal Padre per intercessione di San Paolo, di Sant'Agata e dei vostri Santi Fondatori?

Anzitutto di imitarli nel rendere la fede chiara e visibile spiegazione della nostra esistenza: "Per fede viviamo anche noi: per il riconoscimento vivo del Signore Gesù, presente nella nostra esistenza e nella storia" (*Porta Fidei*, n. 13).

Gesù è presente anche oggi nell'atteggiamento che Luca descrive nel Capitolo 15 del suo Vangelo di cui abbiamo ascoltato la prima parte (1-10): Gesù è l'evangelizzatore, il mediatore e lo strumento dell'amore misericordioso del Padre.

I pubblicani e i peccatori si avvicinavano a Gesù per ascoltarlo; i farisei e gli scribi inorridivano per tale contatto: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro".

In questo tempo di nuova evangelizzazione, tutta la Chiesa e

particolarmente noi ministri ordinati e voi persone consacrate, dobbiamo annunziare e testimoniare l'amore misericordioso del Signore.

Noi che sperimentiamo nel ministero e nella vita consacrata la predilezione da parte di Gesù, dobbiamo restare, come Paolo e Luca, estasiati davanti all'Amore misericordioso che può convertire anche i nostri contemporanei.

Il Signore liberi tutta la Chiesa e soprattutto noi, da ogni atteggiamento che riproponesse la durezza di mente e di cuore dei farisei e degli scribi che "mormoravano". La nostra esistenza sia, invece, proclamazione entusiasta e appassionata, efficace e convincente dell'Evangelo che guarisce e salva. In questo, noi sacerdoti valorizzeremo il ministero della riconciliazione, il servizio della direzione spirituale, come pure ogni forma di incontro personale o comunitario con le sorelle e i fratelli che il Signore affida alla nostra carità pastorale.

6. Anche la Chiesa di Catania, e con la consolante esperienza di quanto da essa già ricevuto, auspica "che la vita consacrata dia un apporto essenziale alla nuova evangelizzazione, in particolare nel campo dell'educazione, della sanità, della cura pastorale, soprattutto verso i poveri e le persone più bisognose di aiuto spirituale e materiale" (*Instrumentum*, 114).

Allo scopo di favorire una tale presenza particolarmente feconda, già da diversi anni, si svolge a Catania l'Assemblea diocesana sulla vita consacrata. I temi di riflessione sono stati sempre di grande interesse ed attualità. La prossima Assemblea, la 17^a, si svolgerà martedì 27 novembre sul tema "Emergenza Educativa e Nuova Evangelizzazione: Fare cristianesimo a Scuola". Vi chiedo di accompagnarci con uno speciale ricordo nella preghiera.

7. La Vergine Santissima, verso la quale tutte le forme di vita consacrata ed anche la Chiesa di Catania nutrono speciale e filiale devozione, benedica il nostro comune impegno nella nuova evangeliz-

zazione, di modo che si realizzi in noi il vibrante e commosso auspicio formulato dal Servo di Dio Paolo VI nella sempre attuale Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975): “Sia questa la grande gioia delle nostre vite impegnate. Possa il mondo del nostro tempo, che cerca ora nell’angoscia, ora nella speranza, ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradi fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo, e accettino di mettere in gioco la propria vita affinché il Regno sia annunziato e la Chiesa sia impiantata nel cuore del mondo” (n. 80).

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per il Convegno diocesano di Azione Cattolica

Catania, 27 ottobre 2012

Caro Presidente,

Ho ricevuto l'invito a prendere parte al Convegno - Dibattito dal tema "Il lavoro che cambia. Il lavoro che ti cambia - L'impegno del cristiano", organizzato dall'Azione Cattolica sabato 27 ottobre p.v. presso il Teatro Sangiorgi di Catania.

Sono vivamente rammaricato per l'impossibilità di non poter essere con voi perché mi troverò fuori sede.

Desidero, tuttavia, condividere con voi alcune riflessioni predisposte d'intesa con il Direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali ed il lavoro, Don Piero Sapienza. Volentieri le affidiamo al dialogo che arricchirà i partecipanti al Convegno - Dibattito.

Accompano con la preghiera il Convegno, su cui invoco ogni benedizione del Signore, e vi saluto cordialmente.

(Allegato)

1. La transizione in atto segna il passaggio dal lavoro dipendente a tempo indeterminato, inteso come posto fisso, a un percorso lavorativo caratterizzato da una pluralità di attività lavorative; da un mondo del lavoro compatto, definito e riconosciuto, a un universo di lavori, variegato, fluido, ricco di promesse, ma anche carico di interrogativi preoccupanti, specie di fronte alla crescente incertezza circa le prospettive occupazionali, a fenomeni persistenti di disoccupazione strutturale, all'inadeguatezza degli attuali sistemi di sicurezza sociale.

La chiesa prende atto dei cambiamenti epocali, avvenuti in questi ultimi decenni nel mondo del lavoro: il *passaggio dal modello fordista della produzione a quello post-fordista*, che non è più rigido, ma adattabile, snello, flessibile. Ma la *flessibilità*, oltre un certo limite, può trasformarsi in precarietà. A ciò contribuisce anche il fatto che le stesse imprese si fondono, si dividono, nascono e muoiono, delocalizzano. Questi fenomeni generano nelle persone un senso diffuso di insicurezza per il domani personale e della propria famiglia: in tal senso, *il lavoro che cambia, cambia anche ciascuno di noi, e in definitiva cambia il volto stesso della società*: ormai molti non riescono a formarsi una famiglia prima dei 30 anni, dato il ritardo per l'ingresso nel mondo del lavoro; quindi meno figli che nascono, una società che invecchia etc.

Il sociologo P. Accornero, nel suo libro *S. Precario lavora per noi* (Rizzoli 2006), sostiene che la flessibilità è risorsa, ma anche problema da affrontare e risolvere.

R. Bonanni, nella prefazione del libro *Anni flessibili* (p.10) afferma che è possibile conciliare le esigenze di competitività delle imprese e i bisogni di stabilità e professionalità dei lavoratori.

Anche ai tempi della *Rerum novarum* di Leone XIII, la chiesa si trovava ad affrontare, nuovi scenari, le *res novae*, determinate dai problemi dell'industrializzazione. E più che demonizzare *sic et simpliciter* ciò che accadeva, essa metteva in campo alcuni principi irrinunciabili, per difendere la dignità della persona umana che lavora.

Nel mese di ottobre 2007, Benedetto XVI, nel messaggio inviato ai mille partecipanti alla 45^{ma} settimana sociale dei cattolici italiani (Pistoia - Pisa), parla del *lavoro precario*: “Che dire, poi, dei problemi relativi al lavoro in rapporto alla famiglia e ai giovani? Quando la precarietà del lavoro non permette ai giovani di costruire una loro famiglia, lo sviluppo autentico e completo della società risulta seriamente compromesso”. Per il Papa, la precarietà del lavoro è vista come “un'emergenza etica e sociale” che mina le basi della so-

cietà. Giovanni Paolo II, spesso era tornato su questi temi: “giustizia e solidarietà esigono che venga affrontato il grave problema di chi è in cerca del primo lavoro o di chi è disoccupato” perché una tale situazione rappresenta “la pressante preoccupazione di troppe famiglie e incide sul futuro dei giovani, mortificando attese, speranze e progetti”.

La piena occupazione è, pertanto, un obiettivo doveroso per ogni ordinamento economico orientato alla giustizia e al bene comune. Una società in cui il diritto al lavoro sia vanificato o sistematicamente negato e in cui le misure di politica economica non consentano ai lavoratori di raggiungere livelli soddisfacenti di occupazione, non può conseguire né la sua legittimazione etica né la pace sociale (cfr. *Compendio Dottrina sociale della Chiesa*).

2. *La centralità della persona umana.* Di fronte alle imponenti «res novae» del mondo del lavoro, la dottrina sociale della Chiesa raccomanda, prima di tutto, di evitare l'errore di ritenere che i mutamenti in atto avvengano in modo *deterministico*. Il fattore decisivo e l'arbitro di questa complessa fase di cambiamento è *ancora una volta l'uomo*, che deve restare il vero protagonista del suo lavoro. Egli può e deve farsi carico in modo creativo e responsabile delle attuali innovazioni e riorganizzazioni, così che esse giovino alla crescita della persona, della famiglia, delle società e dell'intera famiglia umana. Illuminante è per tutti il richiamo alla dimensione soggettiva del lavoro, alla quale la dottrina sociale della Chiesa insegna a dare la dovuta priorità, perché il lavoro umano proviene immediatamente da persone create ad immagine di Dio e chiamate a prolungare, le une con e per le altre, l'opera della creazione sottomettendo la terra (cfr. *Laborem exercens*).

3. *Il capitale umano.* Le imponenti trasformazioni del mondo del lavoro stanno facendo scoprire “che il «valore del capitale umano»,

trova espressione nelle conoscenze dei lavoratori. Accade, però, che mentre da un lato “i nuovi saperi e le tecnologie possono dare un contributo decisivo alla promozione del progresso sociale”, d’altro lato essi “rischiano di divenire fonte di disoccupazione” (*Compendio* n. 283). Infatti, coloro che non riescono a tenersi al passo con i tempi sono emarginati. Pertanto, *il sistema di istruzione e di educazione* non deve trascurare la formazione umana e tecnica, necessaria per svolgere con profitto le mansioni richieste. La sempre più diffusa necessità di cambiare varie volte impiego, nell’arco della vita, impone al sistema educativo di favorire la disponibilità delle persone ad un aggiornamento e riqualificazione permanenti. I giovani devono essere capaci di assumersi responsabilmente il compito di affrontare con competenze adeguate i rischi legati ad un contesto economico mobile e spesso imprevedibile nei suoi scenari evolutivi. È altrettanto indispensabile l’offerta di opportune occasioni formative agli adulti in cerca di riqualificazione e ai disoccupati.

4. *L’impegno del cristiano.* Occorre riservare una maggiore attenzione morale, culturale e progettuale nell’orientare l’agire sociale e politico sulle tematiche connesse all’identità e ai contenuti del nuovo lavoro, in un mercato e in una economia essi stessi nuovi. I mutamenti del mercato del lavoro sono spesso, infatti, un effetto del cambiamento del lavoro stesso e non una sua causa. I cristiani devono sperimentare *nuove forme di prossimità, solidarietà e promozione umana* (ad esempio il *Progetto Policoro*). Tutto il mondo del lavoro debole aspetta dalla comunità ecclesiale una parola di speranza.

Messaggio per i 90 anni di Monsignor Masi

Catania, 16 novembre 2012

Grazie per gli indimenticabili anni di Liceo così determinanti per la formazione al sacerdozio e perché hanno permesso l'inizio di un rapporto cordiale che dura da ben cinquant'anni. Infatti, con l'anno scolastico 1962-63 incominciavo con Lei il corso liceale.

Tante volte parlo, anche qui a Catania, degli anni trascorsi in Seminario. Lei, carissimo Monsignore, ha un posto speciale in tali rievocazioni. Anche per questo ho voluto che la presenza a Palermo per celebrare i Suoi novant'anni splendidissimamente portati, fosse inserita fra gli impegni dell'Arcivescovo su cui puntualmente informa il nostro settimanale *Prospettive*. Questo semplice gesto vuol contribuire a far comprendere cosa significa per me la gioia, ed anche il graditissimo dovere, di poter festeggiare il compleanno di una Persona particolarmente cara e alla Quale devo tanto.

Offrendo oggi la Santa Messa per la Sua carissima persona e per le Sue intenzioni, desidero anche ringraziare il Signore per i doni che mi ha elargito tramite la sua amicizia.

Ad multos plurimosque annos, carissimo Mons. Masi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio di Natale per il Settimanale diocesano *Prospettive*

Catania, 24 dicembre 2012

Il Natale 2012 si svolge durante l'Anno della Fede, iniziato l'11 ottobre scorso nel 50° anniversario dell'apertura del Concilio Vaticano II e che terminerà nella Solennità di Cristo Re il 24 novembre 2013.

L'anno della Fede è stato indetto dal Papa Benedetto XVI con la Lettera "La Porta della Fede" che ne spiega motivazioni e modi di svolgimento sintetizzabili nella seguente affermazione: "Riscoprire i contenuti della fede professata, celebrata, vissuta e pregata, e riflettere sullo stesso atto con cui si crede, è un impegno che ogni credente deve fare proprio, soprattutto in questo Anno" (n. 9).

Celebrare il Natale deve significare, particolarmente in quest'Anno della Fede, affermare e comprendere sempre più la verità dell'Incarnazione del Figlio di Dio, celebrarla autenticamente e inserirla fruttuosamente nella nostra vita quotidiana.

Quale Fede professiamo a Natale? Lo abbiamo ripetuto tante volte: "Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo".

La migliore esposizione e spiegazione di questa verità che proclamiamo nel Credo la troviamo nel Catechismo della Chiesa cattolica promulgato l'11 ottobre 1982.

Fondandosi sulla Sacra Scrittura e sulla perenne dottrina della Chiesa, il Catechismo espone e spiega adeguatamente (Nn. 456-511) il ricco contenuto del Natale.

Certamente il testo del Catechismo è scritto con la precisione del linguaggio teologico; potrà, pertanto, riuscire, al primo contatto,

di non facile lettura, ma il cristiano che vuol essere pienamente consapevole della propria fede, non si arrende, ma lentamente, a più riprese e opportunamente aiutato non rinunzierà a leggere tali pagine. Una lettura comunitaria sarà di maggiore giovamento.

Dobbiamo essere pure riconoscenti al Santo Padre Benedetto XVI che recentemente ci ha fatto dono del suo volume “L’Infanzia di Gesù” con cui completa la sua convinta e convincente testimonianza su Gesù di Nazaret. La lettura del testo del Papa potrà aiutarci a vivere con frutto il tempo natalizio.

Giustamente il Papa parla anche di fede celebrata e pregata. Questi due aggettivi sono veri e luminosi. Ne facciamo esperienza nelle celebrazioni liturgiche e nei vari momenti della nostra devozione personale e comunitaria.

Nella liturgia, in particolare nella Santa Messa, le verità nella fede sono proclamate dai testi della Sacra Scrittura ed attualizzate per i presenti. Ogni volta che partecipiamo alle celebrazioni liturgiche, davvero possiamo comprendere e gustare l’affermazione di Gesù a Nazaret: “Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato” (Lc 4,21).

La Messa natalizia ci permette di ascoltare la bella notizia, e di vederne la realizzazione, della meraviglia insegnata dalla nostra fede: “Dio ... ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16).

Fede pregata. Il Natale ci fa contemplare la prima manifestazione di quanto celebreremo a Pasqua: “Il Figlio di Dio cui ha amato e ha dato se stesso per noi (Gal 2,20).

La preghiera sgorgherà spontanea se cercheremo di comprendere il legame profondo tra l’affermazione generale “per noi uomini e per la nostra salvezza” e la meraviglia di Paolo e nostra “mi ha amato, ha dato se stesso per me”.

Le espressioni della nostra devozione natalizia - prima fra tutte

il presepe - devono essere viste come possibilità di percepire questo straordinario messaggio che la professione di fede proclama e la liturgia celebra. La valorizzazione del Presepe può avere uno sviluppo sorprendente. Infatti da esso e attraverso la partecipazione alla Santa Messa natalizia, possiamo giungere al Tabernacolo dove è sempre presente e ci attende colui che è disceso dal cielo e resta sempre con noi.

Fede anche vissuta, sottolinea, inoltre, il Papa. La fede ci coinvolge vitalmente. Dire, con piena verità, "Io credo, noi crediamo" è accettare di essere inseriti in un dinamismo straordinario.

Potremmo esprimerlo in questi termini; nella preghiera (fede pregata) l'affermazione generale "per noi uomini" diviene mirabilmente personale "mi ha amato". Nella fede vissuta, quanto ci riguarda personalmente diviene norma per il nostro rapporto con gli altri "Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amati" (Gv 15,12).

Vivere la fede che professiamo a Natale, essere coerenti con quanto celebriamo nella Messa natalizia e con i pensieri che ci scambiamo con Gesù durante l'Adorazione Eucaristica, ci deve portare ad amare gli altri come Gesù ci ama. È questa, in definitiva e in verità, la radice profonda delle manifestazioni di solidarietà e di condivisione, che viviamo e speriamo sempre di aumentare, soprattutto a Natale.

La crisi e le ristrettezze economiche non indeboliscano questa bella nostra convinzione: ne è prova anche il fatto che la recente Colletta alimentare promossa dal Banco Alimentare non ha dato, a livello nazionale, risultati inferiori rispetto all'anno scorso, anzi è leggermente aumentata. È consolante ed incoraggiante constatare che la generosità e la condivisione della e tra la gente semplice non entra in crisi.

Sono numerose le iniziative che le varie forme di volontariato e le *Caritas* parrocchiali e diocesane promuovono nel tempo natalizio. Nessuno vorrà privare il proprio Natale con la luce, il calore e gli atti della solidarietà umana e della carità cristiana.

Gesù nasce qui ed ora, nelle circostanze in cui viviamo. Lo dob-

biamo accoglier come possiamo. L'accoglienza che Gli accordiamo nel nostro cuore e quella che riserviamo agli altri in cui Egli è presente, permetteranno a Gesù di dirci quanto il Padre ama tutti e ciascuno di noi.

È questa la ricchezza del Natale creduto nella fede, celebrato nella liturgia e vissuto nelle nostre case e nelle nostre strade. Sta a noi accogliere il Natale e testimoniare così.

Lo auguro affettuosamente a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

Messaggio per il quotidiano *La Sicilia*

Catania, 31 dicembre 2012

Ci stiamo preparando a salutare il 2012 e ad accogliere il 2013. Il mondo non è finito; il cammino dell'umanità continua e ciascuno di noi può ancora usufruire della durata che il Signore nel suo amore ha assegnato alla nostra esistenza terrena.

Come abbiamo trascorso il 2012 personalmente e comunitariamente? Come vorremmo che fosse l'anno nuovo?

Un criterio che subito impieghiamo per rispondere a queste domande fa sicuramente riferimento alla situazione economica in cui ci troviamo. Certamente non possiamo farne a meno, soprattutto se non riduciamo le condizioni economiche ai soli beni di consumo, più o meno necessari, di cui disponiamo. Tuttavia, non possiamo limitarci a questo orizzonte. La persona umana, pur caratterizzata dall'economia, ha dimensioni ed aspirazioni, possibilità e realizzazioni molto più vaste.

Per impostare un bilancio dell'anno che finisce e per dare fondamento alle attese che affidiamo al nuovo, mi sembra opportuno far riferimento anche al Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la celebrazione della 46^{ma} Giornata Mondiale della Pace (1 gennaio 2013).

Il Messaggio costituisce un articolato, ricco, profondo e coinvolgente commento alla beatitudine proclamata da Gesù: "Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio" (Mt 5,9).

Le allarmanti situazioni in cui si trovano tante persone, in particolare le nuove generazioni, e tante Nazioni, come pure le ineliminabili attese di un mondo migliore fanno da contesto al Messaggio del Papa e ne giustificano l'opportunità.

La sintesi del Messaggio può essere vista nella bella espressione “L'uomo è fatto per la pace che è dono di Dio” e non certamente in qualche slogan, più o meno ideologizzato, che è stato offerto all'opinione pubblica.

Il Messaggio sviluppa i seguenti passaggi: la beatitudine evangelica; la pace: dono di Dio e opera dell'uomo; operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita nella sua integrità; costruire il bene della pace mediante un nuovo modello di sviluppo e di economia; una pedagogia dell'operatore di pace.

Di ogni capitolo mi permetto di citare solo qualche frase, non certamente per sintetizzare, impoverendolo, un testo straordinariamente ricco, ma per spingere alla sua lettura completa.

- a) “La beatitudine consiste ... nell'adempimento di una promessa rivolta a tutti coloro che si lasciano guidare dalle esigenze della verità, della giustizia e dell'amore. Coloro che si affidano a Dio e alle sue promesse appaiono spesso agli occhi del mondo ingenui o lontani dalla realtà. Ebbene, Gesù dichiara ad essi che non solo nell'altra vita, ma già in questa scopriranno di essere figli di Dio, e che da sempre e per sempre Dio è del tutto solidale con loro. Comprendranno che non sono soli, perché Egli è dalla parte di coloro che s'impegnano per la verità, la giustizia e l'amore”.

Verità, giustizia, amore: chi pensa e vuole agire con questi criteri, giustificherà il severo monito del Papa: “Precondizione della pace è lo smantellamento della dittatura del relativismo e dell'assunto di una morale totalmente autonoma, che preclude il riconoscimento dell'imprescindibile legge morale naturale scritta da Dio nella coscienza di ogni uomo”.

- b) *La pace: dono di Dio e opera dell'uomo.*

“La pace concerne l'integrità della persona umana ed implica il

coinvolgimento di tutto l'uomo. È pace con Dio, nel vivere secondo al sua volontà. È pace interiore con se stessi e pace esteriore con il prossimo e con tutto il creato”.

Da questa affermazione derivano conseguenze operative: “Per diventare autentici operatori di pace sono fondamentali l'attenzione alla dimensione del trascendente e il colloquio costante con Dio, Padre misericordioso, mediante il quale si implora la redenzione conquistataci dal suo Figlio Unigenito. Così l'uomo può vincere quel germe di oscuramento e di negazione della pace che è il peccato in tutte le sue forme: egoismo, violenza, avidità e volontà di potenza e di dominio, intolleranza, odio e strutture ingiuste”.

Se evitiamo questi comportamenti deteriori, apriamo il nostro cuore a realtà belle e luminose: “La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile. I nostri occhi devono vedere più in profondità ... per scorgere una realtà positiva che esiste nei cuori, perché ogni uomo è creato ad immagine di Dio e chiamato a crescere, contribuendo all'edificazione di un mondo nuovo ... L'operatore di pace, secondo la beatitudine di Gesù, è colui che ricerca il bene dell'altro, il bene pieno dell'anima e del corpo, oggi e domani”.

- c) *Operatori di pace sono coloro che amano, difendono e promuovono la vita nella sua integralità.*

In questa parte del Messaggio sono contenute affermazioni che costituiscono materia, talvolta incandescente, nel dialogo serrato ma preferibile all'intolleranza reciproca e nel confronto tra posizioni diverse, oggi proposte e sostenute in ambiti fondamentali della condotta personale e del vivere comunitario.

“Via di realizzazione del bene comune e della pace è anzitutto il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilup-

parsi e sino alla sua fine naturale. Veri operatori di pace sono, allora, coloro che amano, difendono e promuovono la vita in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati contro la vita”.

Lo slogan “Benedetto XVI: le nozze gay minaccia alla pace” rende in modo falso quanto il Papa scrive: “Anche la struttura naturale del matrimonio va riconosciuta e promossa, quale unione fra un uomo e una donna, rispetto ai tentativi di renderla giuridicamente equivalente a forme radicalmente diverse di unioni che, in realtà, la danneggiano e contribuiscono alla sua destabilizzazione, oscurando il suo carattere particolare e il suo insostituibile ruolo sociale”.

Dopo questa affermazione il Messaggio fa una forte puntualizzazione: “Questi principi non sono verità di fede ... Essi sono iscritti nella natura umana stessa, riconoscibili con la ragione, e quindi sono comuni a tutta l'umanità. L'azione della Chiesa nel promuoverli non ha dunque carattere confessionale, ma è rivolta a tutte le persone, prescindendo dalla loro affiliazione religiosa. Tale azione è tanto più necessaria quanto più questi principi vengono negati o mal compresi, perché ciò costituisce un'offesa contro la verità della persona umana, una ferita grave inflitta alla giustizia e alla pace”.

I gravi fatti di sangue che anche quest'anno macchiano il clima natalizio, ci fanno comprendere che “tra i diritti umani basilari, anche per la vita pacifica dei popoli, vi è quello dei singoli e delle comunità alla libertà religiosa”, sia nella scelta della propria religione che nel praticarla e testimoniarla, ovviamente nel rispetto dei giusti diritti altrui.

Il capitolo sulla difesa e la promozione della vita termina con la seguente affermazione: “Tra i diritti e i doveri sociali oggi maggiormente minacciati vi è il diritto al lavoro”. Al riguardo, il

Papa ripropone una sua sottolineatura: si deve continuare a “perseguire quale priorità l’obiettivo dell’accesso al lavoro o del suo mantenimento per tutti”.

d) *Costruire il bene della pace mediante un nuovo modello di sviluppo e di economia.*

Questa costruzione e questo modello per essere veramente nuovi devono avere “Dio come riferimento ultimo” nella “prospettiva di una vita buona”. Tali compiti sono affidati a persone singole, gruppi, istituzioni, anche statali.

È bella la descrizione dell’operatore di pace nell’attività economica: “colui che instaura con i collaboratori e i colleghi, con i committenti e gli utenti, rapporti di lealtà e di reciprocità. Egli esercita l’attività economica per il bene comune, vive il suo impegno come qualcosa che va al di là del proprio interesse, a beneficio delle generazioni presenti e future. Si trova così a lavorare non solo per sé, ma anche per dare agli altri un futuro e un lavoro dignitoso”.

Non manca un puntuale riferimento al settore dell’agricoltura “con l’obiettivo di mettere gli agricoltori, in particolare nelle piccole realtà rurali, in condizione di poter svolgere la loro attività in modo dignitoso e sostenibile dal punto di vista sociale, ambientale ed economico”.

e) *Educazione per una cultura di pace: il ruolo della famiglia e delle istituzioni.*

La famiglia “è uno dei soggetti sociali indispensabili nella realizzazione di una cultura della pace ... Nella famiglia nascono e crescono gli operatori di pace, i futuri promotori di una cultura della vita e dell’amore”.

Nell’immenso compito di educazione alla pace, la comunità ecclesiale vuole collaborare con la famiglia e con le istituzioni cul-

turali, scolastiche ed universitarie. Opera specifica della Chiesa è favorire "l'incontro con Gesù Cristo [che] plasma gli operatori di pace impegnandoli alla comunione e al superamento dell'ingiustizia".

f) *La pedagogia dell'operatore di pace.*

Per formare l'operatore di pace è necessario che si realizzi un felice e fecondo incontro tra educatori, che siano anzitutto testimoni, e persone disposte a farsi educare. Questo vale soprattutto nel rapporto tra adulti e nuove generazioni. L'emergenza educativa di cui tanto si parla, interpella anzitutto noi adulti che dovremmo essere "naturali" educatori, cioè testimoni di "una ricca vita interiore, chiari e validi riferimenti morali, atteggiamenti e stili di vita appropriati".

Il Messaggio descrive la pedagogia della pace con termini che è possibile incarnare nella nostra vita quotidiana: atmosfera di rispetto, di onestà e di cordialità; vivere con benevolenza più che con semplice tolleranza; dire no alla vendetta, riconoscere i propri torti, accettare le scuse senza cercarle, perdonare.

Di questa pedagogia della pace rappresenta un esempio di cui Catania deve essere fiera, la "Scuola della Pace" fondata e animata dalla Comunità di S. Egidio, benemerita anche per altre lodevoli iniziative promosse nel nostro territorio.

Mi sono dilungato nelle citazioni perché esse ci permettono di dare un ricco contenuto agli auguri di Buon Anno che in questi giorni frequentemente formuleremo per gli altri o che ci saranno rivolti con altrettanta cordialità.

Auguriamoci di trascorrere il 2013 esercitandoci nell'impegno di essere giornalmente "operatori di pace", gustandone pienamente la beatitudine promessa da Gesù.

Si tratta di una gioia che tutti possiamo gustare perché legata a gesti e azioni che sono alla portata di tutti. Certamente il cristiano si

impegnerà in modo speciale e nello stesso tempo potrà avere più motivi di gioia.

Tutti in questi giorni ci esercitiamo a compilare “agende” per l’anno nuovo. Vi sono impegnate, in modo particolare, persone che in campo regionale sono state elette per il servizio pubblico nella nostra amata Sicilia. Altrettanto già fanno coloro che, in occasione delle prossime scadenze elettorali, ci chiederanno di appoggiare i programmi da loro formulati a beneficio della Nazione o ad altri livelli. Vogliamo augurare e sperare che tali “agende” attingano anche alla sapienza del Messaggio del Papa che sotto l’ottica della pace tratta i problemi più seri dell’ora presente, prospettando soluzioni che rispettano pienamente la dignità delle persone, rispondono alle attese delle famiglie e favoriscono l’autentico benessere personale e comunitario.

A tutti, ed in particolare ai lettori del quotidiano *La Sicilia*, che cortesemente ospita questo scritto, l’augurio più cordiale di Buon Anno Nuovo che trascorra nella serenità e nella pace, doni preziosi del Signore per ciascuno di noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 7 ottobre 2012

Carissimi,

Inizio la presente ringraziandovi cordialmente per la partecipazione alla Celebrazione Eucaristica di mercoledì scorso 3 ottobre, XX anniversario della mia ordinazione episcopale. La vostra presenza numerosa, come quella delle persone che riempivano la Cattedrale, mi hanno dato la possibilità di rivivere due belle caratteristiche del 3 ottobre 1992. Ancora una volta grazie di cuore.

Comunico di seguito alcune iniziative che ci vedranno impegnati in questo mese di ottobre.

- CONVEGNO LITURGICO MUSICALE (16-18). L'Ufficio liturgico ha già provveduto ad informare dettagliatamente voi, come pure gli altri destinatari. Mi permetto di insistere sull'importanza dell'iniziativa, da cui ci attendiamo le desiderate miglie che qualificheranno sempre più e meglio le nostre celebrazioni liturgiche.

Per evidenziare l'interesse che il Convegno riveste anche per noi presbiteri e diaconi, è stato previsto un momento specifico a noi destinato. Nella mattinata di martedì 16, dalle ore 10.00 alle ore 12.30, incontreremo in Seminario Mons. Giuseppe Liberto. Vi prego di considerare tale momento come il primo tra quelli previsti per la nostra formazione permanente.

Come già sapete, la celebrazione conclusiva del Convegno costituirà anche l'apertura diocesana dell'Anno della Fede.

- Il 20 ottobre, in Seminario, alle ore 9.15, inizieranno le lezioni della SCUOLA DI FORMAZIONE ALL'IMPEGNO SOCIALE E POLITICO. Avete già ricevuto ampie informazioni dall'Ufficio Pro-

blemi sociali e lavoro.

Sarebbe un segno altamente positivo se a qualcuno di noi fosse possibile partecipare regolarmente alle lezioni ... Profitto per comunicarvi fin d'ora che sabato 17 novembre si svolgerà l'VIII GIORNATA SOCIALE DIOCESANA su cui successivamente sarete meglio informati.

Le iscrizioni alla Scuola sono ancora aperte: è ancora possibile, quindi, coinvolgere persone che ne potranno ricavare profitto a vantaggio dell'azione pastorale di settore a livello diocesano, vicariale e parrocchiale.

- ORDINAZIONI DIACONALI il 24 ottobre alle ore 18.30 in Cattedrale. Ordinerò quattro diaconi: due permanenti Corrado Melini e David Mareth e due in vista dell'ordinazione sacerdotale, il nostro seminarista Giovanni Marchese e Alfio Carbonaro della Missione Chiesa Mondo.

Mettendo queste iniziative e l'intero Anno della Fede sotto la protezione della Beata Vergine Maria del Rosario, vi invio in affettuoso saluto e un cordiale arrivederci.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Presbiteri dell'Arcidiocesi

Catania, 7 ottobre 2012

Carissimi,

Sono particolarmente lieto di comunicarvi che a partire dal 22 ottobre riprenderanno gli INCONTRI NELLA RESIDENZA SANTISSIMO SALVATORE a Viagrande.

Con questi incontri avremo la possibilità di celebrare l'Anno della Fede nella fraternità sacerdotale. Ci sarà, quindi, dopo la preghiera iniziale, un momento di riflessione che sarà guidato da un confratello. Condivideremo anche il pranzo preparato dalle Suore del Bell'Amore, che sin d'ora ringraziamo per la loro attenzione.

Ci incontreremo per Vicariato secondo il calendario che allego alla presente pregandovi di prenderne nota nelle vostre agende.

Comunico sin d'ora che dal 29 luglio al 7 agosto 2013, a Dio piacendo, ci sarà la possibilità di una vacanza a mare ... Seguiranno informazioni più dettagliate.

Un cordiale saluto nel Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

(Allegato)

INCONTRI DEI SACERDOTI CON L'ARCIVESCOVO VIAGRANDE – RESIDENZA SS.MO SALVATORE

I Vicariato:	Lunedì	22	Ottobre 2012
II Vicariato:	Lunedì	5	Novembre 2012
III Vicariato:	Lunedì	19	Novembre 2012
IV Vicariato:	Lunedì	10	Dicembre 2012

V Vicariato:	Lunedì	14	Gennaio 2013
VI Vicariato:	Lunedì	21	Gennaio 2013
VII Vicariato:	Lunedì	11	Febbraio 2013
VIII Vicariato:	Lunedì	25	Febbraio 2013
IX Vicariato:	Lunedì	11	Marzo 2013
X Vicariato:	Lunedì	18	Marzo 2013
XI Vicariato:	Lunedì	8	Aprile 2013
XII Vicariato:	Lunedì	22	Aprile 2013
XIII Vicariato:	Lunedì	6	Maggio 2013
XIV Vicariato:	Lunedì	3	Giugno 2013
XV Vicariato:	Lunedì	17	Giugno 2013

Gli incontri avranno inizio alle ore 10.00.

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

Catania, 8 novembre 2012

Carissimi,

Rivolgendo a tutti un cordiale saluto, desidero affidare alla vostra cortese attenzione i seguenti prossimi appuntamenti su cui già avete ricevuto le necessarie informazioni da parte dei competenti Uffici di Curia.

- *Sabato 17 novembre* in Seminario 8^a GIORNATA SOCIALE DIOCESANA sul tema: "Fede, impegno politico e crisi antropologica". Per i numerosi laici che vi prenderanno parte, sarà certamente incoraggiante la nostra partecipazione almeno nella mattinata, a partire dalle ore 9.00.

- *Domenica 25 novembre*, Solennità di Cristo Re: RADUNO DELLE CONFRATERNITE DELL'ARCIDIOCESI con il seguente programma:
ore 16.00 Basilica Collegiata, Convegno.
ore 17.30 Processione.
ore 18.00 Basilica Cattedrale, Messa.
Prego i Parroci e gli Assistenti delle Confraternite di raccomandare la partecipazione per offrire, ai tanti fedeli che ne sono membri, la possibilità di vivere uno speciale momento dell'Anno della Fede.

- *Martedì 27 novembre* in Seminario ore 9.30 - 12.30: INCONTRO DI FORMAZIONE PERMANENTE guidato da S.E.R. Mons. Giovanni D'Ercole nuovo Ausiliare a L'Aquila.
Egli anticiperà per noi argomenti che tratterà di pomeriggio nel corso della 17^a ASSEMBLEA DIOCESANA SULLA VITA CONSACRATA

(Seminario, ore 16.30 - 19.30). In tale occasione, la comunità diocesana nelle sue componenti, rifletterà sul tema “Emergenza Educativa e Nuova Evangelizzazione: Fare Cristianesimo a Scuola”.

- Martedì 4 dicembre ci incontreremo in Seminario (9.30 - pranzo) per il RITIRO DI AVVENTO guidato da Dom. Ildebrando Scicolone OSB.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera ai Monasteri di Clausura dell'Arcidiocesi

Catania, 21 novembre 2012

Carissime,

Ancora una volta ho la gioia di farvi pervenire il Calendario Liturgico delle Chiese di Sicilia 2012 - 2013.

Non mancherà certamente da parte vostra un ricordo orante per le Comunità ecclesiali della nostra Isola.

La nostra Chiesa beneficerà ancora di più della vostra preghiera affinché continui ad accogliere in quest'Anno della Fede lo speciale *dono del Padre* che è la Visita pastorale che sto compiendo.

Ringraziandovi dello speciale ricordo che avete per me, vi benedico con grande affetto.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Patriarca Latino di Gerusalemme

Catania, 21 novembre 2012

Carissimo Mons. Fouad,

Dal 16 aprile al 3 maggio 2013 guiderò il pellegrinaggio diocesano in Giordania e Terra Santa promosso dal nostro Ufficio Pellegrinaggi.

Avremo la gioia di tornare alle radici della nostra fede nel contesto specialissimo dell'Anno della Fede indetto providenzialmente dal Santo Padre Benedetto XVI.

La nostra gioia può essere ulteriormente aumentata se potessimo incontrarti. Saremo a Gerusalemme nei giorni 1 e 2 maggio. Spero che tu possa già prendere nota di questo nostro desiderio nella tua agenda. Successivamente definiremo i particolari dell'incontro, dicendoci già disponibili alle tue indicazioni di tempo e di luogo.

Il pellegrinaggio è organizzato d'intesa con l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.

Ti sono particolarmente vicino in questi giorni di difficoltà.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Superiore Generale della Famiglia Ecclesiale di Vita Evangelica “Opus Matris Verbi Dei”

Catania, 30 novembre 2012

Carissimo P. Ernesto,

Con riferimento al nostro incontro del 6 novembre u.s. e alla tua lettera Prot. N. 05/5 pari data, sono lieto di autorizzare l'apertura del Centro denominato “Domus Mariae” a Mascalucia, in Via Giorgio La Pira.

La presente autorizzazione resta aperta ad ogni ulteriore passo che la Buona Provvidenza ci aiuterà a discernere e realizzare nel compimento della sua Divina Volontà.

Unisco l'autorizzazione per conservare il SS. Sacramento presso la Cappella del suddetto Centro.

Raccomando di osservare fedelmente le norme liturgiche e sono sicuro che pregherete per la Chiesa di Catania ed in particolare per la Visita pastorale che sto compiendo nell'Arcidiocesi.

Vi benedico.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Presidente della Comunità Islamica di Sicilia

Catania, 15 dicembre 2012

Egregio Signor Presidente,

La ringrazio sentitamente per il cortese invito che mi ha rivolto a presenziare all'inaugurazione della "Moschea della Misericordia".

Purtroppo, non riesco ad essere presente per gli impegni che questa mattina ho già in programma nel contesto della Visita pastorale che sto svolgendo nell'Arcidiocesi.

Mi rappresenta Mons. Gaetano Zito, mio Vicario per la cultura e Preside del nostro Studio Teologico "S. Paolo".

Auguro fervidamente che la nostra Città, che con l'odierna inaugurazione sarà dotata della più grande Moschea del Meridione, diventi sempre più, per il nostro comune impegno di credenti e di cittadini, modello di dialogo e di incontro.

I più cordiali saluti ed auguri per Lei, Signor Presidente, e, per Suo cortese tramite, all'intera Comunità Islamica di Sicilia.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera augurale ai Parroci e alle Comunità Parrocchiali del III Vicariato

Catania, 22 dicembre 2012

Carissimi,

Uno dei frutti più belli che già il Signore ci dà la grazia di raccogliere dalla Visita pastorale consiste nel consolidamento dei rapporti tra i sacerdoti, i fedeli e il Vescovo.

Faccio continuamente gioiosa esperienza che l'icona della Visita pastorale si realizza sempre più: il Buon Pastore sta visitando la nostra Chiesa attraverso il ministero che nella Sua infinita bontà ha voluto affidarmi nell'agosto del 2002.

Il Natale ci permette di benedire il Signore "che ha visitato e redento il Suo popolo" perché ci ricorda l'incarnazione del Buon Pastore.

Con queste certezze di fede e con la ricchezza dei buoni sentimenti che hanno caratterizzato la Visita pastorale in codesta Comunità parrocchiale, desidero rivolgervi un affettuoso augurio in occasione delle festività natalizie.

Mi rivolgo anzitutto a te che hai il compito di guidare questa Comunità, ai membri del Consiglio pastorale parrocchiale e del Consiglio per gli affari economici e a tutti gli Operatori pastorali che ti collaborano. Sono sicuro del vostro generoso impegno affinché il tempo del *Dopo Visita* sia in sintonia con il fervore testimoniato nel tempo della preparazione e dello svolgimento.

Desidero raggiungere pure l'intera Comunità parrocchiale per augurare a tutte le famiglie un sereno Natale. Viviamo un tempo di accresciute difficoltà sociali ed economiche. A tutti auguro che esse non ci impediscano di vivere il significato primario del Natale, cioè

la manifestazione dell'amore di Dio per noi. Lo auguro soprattutto alle persone anziane, sole o sofferenti che affido alla cordiale attenzione di tutta la Comunità.

Raccomando quei gesti di carità e di solidarietà che impreziosiscono il nostro Natale e lo mettono in bella sintonia con quello di Gesù, il Quale, da ricco che era, si è fatto povero per arricchire tutti noi (cfr. 2Cor 8,9).

Con l'animo colmo dell'abbondanza della gioia condivisa durante la Visita pastorale, vi saluto cordialmente e vi rivolgo gli auguri più affettuosi di un Santo Natale e di un Anno Nuovo benedetto dal Signore.

Nel Suo nome, con grande e paterno affetto, benedico tutti e ciascuno di voi.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco Don Giuseppe Raciti e alla Comunità Parrocchiale S. Nicolò

Catania, 27 dicembre 2012

Carissimo Padre Giuseppe,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia S. Nicolò.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 26 giugno - 8 luglio 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi domenica 2 ottobre 2011 presso il Centro Polifunzionale (zona Toscano) di Misterbianco, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nell'VIII Vicariato. Con la presente faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. N. 1966/U-244 del 24 dicembre 2011 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia S. Nicolò un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività natalizie.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore

sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 2 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La preparazione della Visita pastorale è stata caratterizzata da intensa e continua preghiera e dalla lodevole scelta di impostare gli esercizi spirituali pasquali sul tema della visita. Illuminante e particolarmente ricca di contenuti fu la prima pagina del numero quattro (giugno 2011) del giornalino parrocchiale dal titolo "L'Arcivescovo a S. Nicolò".

L'impegno specifico del Consiglio pastorale parrocchiale nella fase preparatoria si è concretizzato nel tempo che esso vi ha dedicato e, soprattutto, nella decisione di far affrontare l'esame del Questionario pastorale a sette diversi gruppi parrocchiali.

Il Signore ha reso feconda questa attività preparatoria e tutti abbiamo potuto farne esperienza nei vari momenti della Visita pastorale.

4. L'apertura è avvenuta domenica 26 giugno, Solennità del *Corpus Domini*.

Ho apprezzato lo stile e il contenuto del tuo saluto iniziale con il riferimento alla circostanza di essere in parrocchia soltanto da pochi

mesi e di aver già notato che essa è “molto vivace a motivo della presenza di diversi gruppi e realtà ecclesiali e di un laicato ben formato, molto attivo e corresponsabile della vita della parrocchia”.

Durante l'omelia ho presentato la Visita pastorale come frutto e verifica di quanto l'Eucaristia opera nella nostra vita personale e nella comunità. L'essere commensali all'unica mensa ci fa crescere nella comunione che si esprime nella missionarietà e nella valorizzazione dei doni e dei carismi che il Signore elargisce e suscita in abbondanza.

- a) Preceduta dalla Santa Messa durante la quale ho conferito il ministero del Lettorato a Carmelo Salinitro, seminarista della Missione Chiesa-Mondo, nel pomeriggio di martedì 28 giugno si è svolta la riunione del Consiglio pastorale parrocchiale cui prese parte anche Don Pietro Longo, Vicario per la pastorale.

Il Consiglio nella sua composizione rappresenta bene l'articolata realtà della parrocchia, particolarmente per quanto riguarda le sette Comunità Ecclesiali di Base (CEB).

La segretaria del Consiglio si è soffermata sulla priorità che la comunità parrocchiale privilegia nella riflessione e nell'azione pastorale: “la ricerca di Cristo mediante l'Eucaristia; la dedizione per l'educazione; la formazione degli animatori; l'integrazione della pastorale giovanile e familiare con tutte le altre; l'evangelizzazione costante e l'attenzione ai cosiddetti «lontani» nel territorio; l'impegno della *Caritas* per le famiglie in difficoltà; un impegno vissuto come fratelli in Cristo”.

In questo contesto, Don Pietro Longo sottolineava la necessità di incrementare i rapporti della parrocchia con le altre del Vicariato e con gli Uffici di Curia, allo scopo di suscitare e testimoniare nell'azione pastorale comunione, collaborazione e corresponsabilità.

Sono stato lieto di esprimere allora, e di ripetere adesso, vivo compiacimento per l'incontro. Prendendo spunto dall'afferma-

zione del Prefazio dei Santi Apostoli Pietro e Paolo “con doni diversi hanno edificato l'unica Chiesa”, ho incoraggiato a proseguire nello stesso stile. Auguro che i membri del Consiglio comprendano sempre più che l'appartenenza a tale organismo costituisce una speciale scuola di formazione e di crescita nella vita cristiana.

- b) Mercoledì 29 giugno si è svolto l'incontro cittadino “I giovani di Misterbianco intervistano l'Arcivescovo”.

Ci siamo lasciati illuminare dalle parole di Gesù: “Voi siete il sale sulla terra ... Voi siete la luce del mondo ...” (Mt 5,13-16). In quel contesto ho invitato a crescere nell'amicizia con Lui e ho rivolto uno specifico messaggio vocazionale ai ragazzi presenti valorizzando la felice circostanza del sessantesimo di sacerdozio del Papa Benedetto XVI.

L'intervista ha toccato temi significativi sulla condizione dei giovani e già ampiamente trattati nel tuo intervento iniziale. I ragazzi desiderano essere accolti, incoraggiati e motivati nel loro impegno di coerenza. Li ho esortati a perseverare senza stancarsi, chiedendo al Signore di far crescere nella nostra comunità diocesana una corale e specifica attività a loro favore. Misterbianco può riferirsi, al riguardo, alla persona e all'opera di Padre Vincenzo Cannone. La sua testimonianza, consegnata alla pubblicazione “Oratorio chiesa tra i ragazzi”, può costituire per noi sacerdoti e per gli operatori di settore uno strumento di ausilio valido e convincente.

- c) La Celebrazione Eucaristica del 1 luglio ci ha permesso di vivere anche un intenso momento di devozione mariana con l'inizio della quindicina della Madonna del Carmelo e con la riflessione di una laica su “Maria Madre del Buon Pastore: voce che chiama per nome”.

Siamo giunti a Maria partendo dal Figlio, dal Suo Cuore di cui facevamo solenne memoria. La mia nomina ad Arcivescovo di

Catania avvenne in occasione della solennità del Sacro Cuore del 2002. Ho rivissuto i sentimenti di trepidazione di quel giorno, ho ringraziato il Signore per la Visita pastorale in corso, rinnovando le promesse dell'Ordinazione episcopale, per il cui fedele adempimento chiedo con insistenza la carità della preghiera da parte di tutti.

Successivamente ho salutato, presenti di Padre Cannone e tanti genitori, i ragazzi del GREST esortandoli a valorizzare questa bella esperienza e a pensare ai loro coetanei che sono costretti a vivere in situazioni ben diverse e compromettenti la loro serena crescita.

- d) In serata ho incontrato i membri del Consiglio per gli affari Economici con i quali abbiamo affrontato alcune urgenze alla luce delle lettere dei Convisitatori, il Vicario generale e il Vicario episcopale per l'amministrazione. Procedete con prudenza e continuando a sollecitare la partecipazione della comunità.

Ringrazio ancora i membri del Consiglio per il servizio che svolgono con responsabilità e competenza permettendoti così, carissimo Giuseppe, di dedicarti più serenamente al ministero.

- e) La Celebrazione comunitaria dell'Unzione degli infermi, sabato 2 luglio, ha testimoniato la vicinanza di Gesù, della Chiesa e di noi sacerdoti alle persone sofferenti. Molto opportuno è stato il tuo intervento per illustrare significato e grazia specifica del sacramento, come pure per evidenziare a chi esso è riservato.

Anche a te, carissimo Giuseppe, ricordo che la pastorale nei riguardi delle persone anziane, sole e sofferenti deve essere vista come una caratteristica della Visita pastorale in corso e come un suo duraturo frutto.

- f) Gli incontri pomeridiano e serale del 5 luglio mi hanno permesso di verificare il grande impegno della parrocchia di S. Nicolò per le nuove generazioni. Con i catechisti e gli operatori pastorali di famiglie, giovani ed oratorio abbiamo condiviso pre-

occupazioni, speranze, soddisfazioni per i risultati conseguiti e sofferenza perché tanto impegno, talvolta, è scarso di risultati, anche perché ciò espone spesso alla tentazione dello scoraggiamento.

Il Signore ci ha permesso di riaffermare che catechesi, pastorale giovanile, oratorio devono coinvolgere la famiglia. Per educare alla vita buona del Vangelo le nuove generazioni è urgente curare le famiglie che “sentono la necessità di conforto, di sostegno e di guida nella loro missione”.

La parrocchia si impegna sempre più nella preparazione dei giovani al matrimonio, nell'azione pastorale per la famiglia soprattutto in occasione della richiesta del Battesimo dei figli, e per le famiglie in crisi.

- g) Mercoledì 6 luglio, ho incontrato gli animatori e i coordinatori delle C.E.B. presenti nel territorio parrocchiale. Questa bella realtà ecclesiale qualifica da più di un decennio la parrocchia di S. Nicolò ed è stata curata anche dai parroci che ti hanno preceduto, don Angelo Mangano e don Franco Luvarà. Al presente coordinano gli animatori delle C.E.B. il diacono permanente Santo Rizzo e la consorte Agata. Gli interventi, ascoltati con tanta attenzione, mi indussero allora ad affermare: “Il programma della Visita pastorale sarebbe stato incompleto se fosse mancato questo incontro perché le Comunità ecclesiali di base sono una caratteristica peculiare di questa parrocchia”.

È innegabile la sapienza di tale metodo di presenza e di azione della Chiesa nel territorio. Auspico, perciò, che le C.E.B. crescano di numero conservando l'essenziale riferimento alla Parola di Dio e favorendo l'ascolto della parola dell'uomo per condiderne gioie e speranze.

Confermo le tre richieste che allora formulai: sia riservata, tramite l'azione delle C.E.B., particolare attenzione alle persone sole ed ammalate; coinvolgere i giovani e i ragazzi nelle C.E.B.

anche per assicurarne la continuità; pregare molto per la Visita pastorale.

- h) L'Assemblea pastorale parrocchiale di venerdì 8 luglio ha costituito il naturale e degno coronamento della visita in codesta comunità. La tua Relazione, carissimo Giuseppe, ha permesso di verificare la vitalità della scelta fatta in Consiglio pastorale di costituire vari gruppi di lavoro per l'esame del Questionario. Le risposte riguardanti i sette obiettivi furono particolarmente interessanti.

Non posso qui nemmeno tentare di riassumere tanta ricchezza e sono sicuro che il Consiglio pastorale parrocchiale l'avrà ripresa per renderla linea di azione. Non disperdete il frutto dell'impegno allora profuso. Il tempo del *Dopo Visita* è altrettanto importante per continuare nello studio, nella riflessione e nella ricerca di risposte adeguate alle esigenze della comunità. Esorto, in tal senso, a ripetere l'esperienza dell'Assemblea parrocchiale. Per tanti aspetti e in tanti casi, essa non ha molti precedenti. Tuttavia, come ringraziamento al Signore per l'indimenticabile momento vissuto, dobbiamo impegnarci a ripeterlo allo scopo di farlo diventare abituale nelle nostre parrocchie. Anche questo potrà costituire un bel frutto di questa Visita pastorale.

5. L'Anno della Fede che stiamo vivendo qualificherà il tempo del *Dopo Visita* in codesta parrocchia. In tal senso invito a valorizzare le ricche sottolineature contenute nella Lettera del Papa "La porta della Fede", come pure le indicazioni che la Congregazione per la Dottrina della Fede ha appositamente predisposto.

A livello diocesano, come già noto, stiamo cercando di attenzionare le feste religiose. Esse testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale "Le feste

del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede", diffuso in occasione dell'ultimo ritiro di avvento del clero, vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse. Anche tu, carissimo Giuseppe, saprai valorizzare il sussidio per aiutare tanti fedeli ad attraversare la porta della fede.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale S. Nicolò a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata, come già sopra evidenziato, la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia S. Nicolò, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera

affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

- b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella Relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia. A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie anche per l'offerta che mi è stata consegnata. Essa, come già ho detto, confluirà nello specifico fondo dove verranno raccolti eventuali altri simili gesti di generosità che saranno destinati alla realizzazione di una iniziativa a ricordo della Visita pastorale.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Giuseppe, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia S. Nicolò, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia S. Nicolò che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

Lettera al Parroco Don Placido Chisari e alla Comunità Parrocchiale San Carlo Borromeo

Catania, 28 dicembre 2012

Carissimo Padre Placido,

Con grande gioia ti indirizzo questa lettera che spero verrà incontro anche all'attesa tua e delle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale in codesta parrocchia San Carlo Borromeo.

1. Scrivo la presente certamente per adempiere quanto suggerisce il *Direttorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con l'intera comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha dato la grazia di trascorrere insieme nei giorni 17 - 20 settembre 2011.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Con questa lettera desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi domenica 2 ottobre 2011 presso il Centro Polifunzionale (zona Toscano) di Misterbianco, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nell'VIII Vicariato. Con la presente faccio, altresì, riferimento alla lettera Prot. N. 1969/U-247 del 24 dicembre 2011 con cui ho rivolto a te e ai carissimi fedeli della parrocchia San Carlo Borromeo un affettuoso saluto e tanti auguri in occasione delle festività natalizie.

A più riprese ho rinnovato i sentimenti di gratitudine al Signore

sgorgati dal nostro cuore nella celebrazione del 2 ottobre. Sono sicuro che lo stesso avete fatto tu e le persone che hanno sperimentato la vera natura della Visita pastorale, *dono del Padre per la nostra Chiesa*.

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codesta parrocchia e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La preparazione della Visita pastorale è coincisa con l'inizio del tuo ministero in codesta parrocchia in qualità di Amministratore parrocchiale. Questa circostanza, lungi dallo scoraggiarti, ti ha permesso un inserimento speciale nella comunità che ti affidavo.

Evidentemente e saggiamente hai rispettato il programma già predisposto. Un apposito triduo "Aspettando l'Arcivescovo" ha fatto da preparazione immediata alla Visita pastorale, permettendo alla comunità parrocchiale di comprendere il significato e l'importanza dell'evento alla luce della presentazione del programma della visita stessa.

4. Abbiamo iniziato la Visita con la celebrazione dei primi Vespri della XXV domenica del tempo ordinario, sabato 17 settembre 2011.

Con San Paolo (Rom 11,33-36) ci siamo messi in adorazione del Signore contemplando la realizzazione del Suo progetto di salvezza. Abbiamo così sottolineato anche l'atteggiamento con cui vivere la Visita pastorale, il tempo, cioè, della speciale visita di Dio al suo popolo attraverso il ministero del vescovo, segno di Gesù Buon Pastore.

- a) Alla preghiera dei Vespri è seguito l'incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.

La Relazione del segretario e dei responsabili di alcune attività pastorali hanno testimoniato entusiasmo ed impegno nel "recupero" di tante persone che in particolari circostanze possono essere riportate alla vita cristiana.

Nelle relazioni è emerso anche il quasi generale stile Neocatecumenale della catechesi, non mancando, tuttavia, quello più abituale soprattutto nelle parole e nell'azione dei Ministri straordinari della Comunione e dei volontari che li collaborano.

Nel corso degli interventi liberi è emersa, poi, la necessità di coinvolgere maggiormente le buone volontà presenti nel territorio. Questa osservazione va tenuta in attenta e fattiva considerazione per non dare l'impressione che in parrocchia operano in prevalenza "persone di fuori".

Tutti gli operatori pastorali, di qualsiasi provenienza, siano seguiti in vista di quel servizio al Vangelo e alla catechesi di cui il territorio ha grande ed urgente necessità.

Durante l'incontro a più riprese si è fatto riferimento alle difficoltà che sorgono a causa della mancanza di spazi idonei, auspicando la costruzione della nuova Chiesa. Le risposte che allora diedi conservano valore anche adesso. Tenerne conto non preclude ogni possibile attenzione nella speranza che il Signore ci apra vie per la realizzazione della giusta attesa.

- b) La Celebrazione Eucaristica domenicale dell'indomani è stata introdotta dal saluto e dalla relazione, ampia ed articolata, del responsabile della prima Comunità Neocatecumenale.

Egli ha riferito in modo speciale circa la presenza dei giovani nelle Comunità, sottolineando la loro gioia durante la GMG a Madrid, soprattutto nei momenti in cui hanno potuto dar testimonianza di fede ai loro coetanei.

Giustamente la conclusione ha avuto il tono di un inno di gra-

zie: “Il nostro cuore è pieno di riconoscenza, i nostri occhi pieni di meraviglia, lo zelo sempre più giovane per continuare a servire il Signore, lodarlo e farlo conoscere a quanti lo stanno cercando. Gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente diamo”.

A comune insegnamento la liturgia della Parola (Is 55,6-9; Fil 1,20c-24.27; Mt 20,1-16a) ci ha ricordato, in particolare, il dovere del docile ed attento ascolto del Signore per comprenderne le vie, che spesso non sono le nostre. Siamo stati pure invitati a lavorare nella vigna del Signore nel modo e quando Egli ci chiama.

La Visita pastorale sottolinea questi atteggiamenti che devono sempre qualificare la vita e l'agire di noi ministri del Signore e delle persone a noi affidate.

- c) Nel pomeriggio della stessa giornata ho potuto incontrare alcuni bravi lavoratori nella vigna del Signore che è codesta carissima comunità parrocchiale San Carlo Borromeo.

Anzitutto, i tuoi collaboratori nel Consiglio per gli affari economici. Essi devono essere sempre più responsabilizzati circa gli importanti compiti che devono svolgere. Rinnovo nei loro riguardi sentimenti di apprezzamento e di gratitudine per il servizio che svolgono.

Successivamente, ho incontrato gli operatori della *Caritas* parrocchiale, il cui servizio è veramente dono di Dio particolarmente in questo tempo di acuta crisi per tante persone e famiglie.

Incoraggio a proseguire nel tenere sempre uniti il ricorso a risorse esterne, come il Banco alimentare, e ogni possibile contributo da parte della parrocchia.

- d) Solidarietà e carità abbiamo testimoniato, carissimi Placido e collaboratori, con la visita, nel pomeriggio di lunedì 19 settembre, alle Case di Cura “Helvetia” e “Casa viva”.

Questi incontri, e le successive visite nelle case di alcune persone

ammalate, restano tra i momenti più cari e significativi della Visita pastorale, anche perché mi ricordano tempi in cui potevo dedicarmi maggiormente alla cura delle persone inferme.

Adesso ho soprattutto il compito di stimolare l'intera comunità diocesana a crescere in questo servizio. Lo ricordo anche a te, riconoscendo a tuo onore l'impegno che già ti contraddistingue e che ti è utile per conoscere meglio la comunità, facendoti collaborare da persone generose e competenti.

Raccomando vivamente il collegamento con l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute che ultimamente ho potuto rendere incisivo nella formazione degli operatori pastorali di settore. Ritornando nei centri visitati e nelle case delle persone incontrate, rinnova loro la Benedizione che con tanto affetto ho impartito.

- e) Ricordo con gioia l'incontro del 20 settembre con le catechiste, che hanno riferito ampiamente sul cammino fatto con i parroci precedenti e che tu hai confermato.

Anche in codesta parrocchia, seppur con qualche peculiarità, sono presenti le difficoltà che ovunque sperimentiamo nella educazione delle nuove generazioni alla vita cristiana. Non dobbiamo scoraggiarci, ma, sicuri dell'aiuto del Signore, impegniamoci nella ricerca di linee comuni da condividere nel territorio, soprattutto per quanto riguarda la durata dell'itinerario catechistico e la successiva celebrazione dei sacramenti. A ciò contribuirà certamente sia l'esercizio della responsabilità specifica del Parroco, sia l'incremento della formazione permanente dei catechisti.

È anche auspicabile tutto l'impegno affinché l'importante compito della catechesi riguardi tutte le età e vi siano coinvolti anche uomini. Intanto, alle carissime catechiste il grazie più sincero per la loro dedizione, augurando che il Signore la renda ricco di frutti.

Ho molto apprezzato e, quindi, ti incoraggio a ripeterla, la bella

iniziativa del Grest interparrocchiale, soprattutto con le parrocchie periferiche di Misterbianco, come già avvenuto quest'anno al Villaggio Madonna degli Ulivi, con quella del Beato Cardinale Dusmet. Tale esperienza ha il merito di contribuire a rinsaldare i rapporti non solo tra noi sacerdoti, impegnati nella cura delle giovani generazioni, ma anche a promuovere quella pastorale integrata cui tutti siamo protesi e che rappresenta una valida e necessaria forma di autentico rinnovamento delle nostre parrocchie.

- f) La Visita pastorale si è conclusa con l'Assemblea parrocchiale di martedì 20 settembre, preceduta dalla celebrazione dei Vespri. Nella tua Relazione hai dato risposte puntuali alle domande del Questionario. Nel prepararla hai certamente valorizzato l'apporto dei responsabili dei vari settori pastorali, e ciò ti ha permesso di crescere nella conoscenza della parrocchia.

La Relazione ha evidenziato ulteriormente la presenza e l'attività delle Comunità Neocatecumenali. Tenendo conto di qualche intervento fatto durante l'assemblea, ribadisco quanto espresso circa l'importanza della parrocchia a servizio della gente del territorio, come pure nel servizio del parroco la cui carità pastorale cerca di raggiungere tutti, valorizzando anche la specifica collaborazione dei fratelli e delle sorelle del Cammino.

La parrocchia accoglie tutti a condizione che nessuno pretenda supremazie o preferenze che offendono ed escludono altri.

Più volte ci siamo intrattenuti al riguardo e tu, carissimo Placido, mi hai assicurato che segui le indicazioni che ti diedi in privato e pubblicamente.

Le possibilità logistiche di cui dispone la parrocchia sono a vantaggio di tutti. Non si può ignorare che è certamente problematico accogliere in spazi ridotti tante persone che provengono da altri territori. Una tale convergenza deve essere "gestita" con particolare sapienza pastorale, frutto di riflessione e di discerni-

mento a livello diocesano e a dimensioni più vaste. La presenza di numerose e benemerite Comunità Neocatecumenali nella nostra Arcidiocesi spinge a tale impegno di discernimento comunitario, anzitutto a livello dei presbiteri impegnati nel Cammino. Lo Spirito del Signore ci guidi e ci renda attenti.

5. L'Anno della Fede che stiamo vivendo qualificherà il tempo del *Dopo Visita* in codesta parrocchia. In tal senso invito a valorizzare le ricche sottolineature contenute nella Lettera del Papa "La porta della Fede", come pure le indicazioni che la Congregazione per la Dottrina della Fede ha appositamente predisposto.

A livello diocesano, come già noto, stiamo cercando di attenzionare le feste religiose. Esse testimoniano la quantità e la qualità della nostra pietà popolare e rappresentano un'occasione unica per parlare di Gesù Cristo, attraverso l'esempio e la testimonianza dei nostri Santi protettori. La pubblicazione del sussidio pastorale "Le feste del Signore, della Madonna e dei Santi nell'Anno della Fede", diffuso in occasione dell'ultimo ritiro di avvento del clero, vuole favorire un'attenta riflessione sulle feste religiose per le persone che generosamente e responsabilmente collaborano con i Parroci per la preparazione e lo svolgimento di esse. Anche tu, carissimo Placido, saprai valorizzare il sussidio per aiutare tanti fedeli ad attraversare la porta della fede.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale San Carlo Borromeo a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *lectio Divina*, come

pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata, come già sopra evidenziato, la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'Anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- a) La parrocchia San Carlo Borromeo, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella prosecuzione della preghiera affinché tutte le altre parrocchie dell'Arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

- b) Sarai contattato dai Confratelli Pietro Longo e Vincenzo Branchina per quanto di loro rispettiva competenza.

Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. È stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Placido, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia San Carlo Borromeo, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'im-

pegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia San Carlo Borromeo che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

AGENDA

OTTOBRE

- Lunedì 1 Arcivescovado: udienze. Catania, Seminario: celebra la S. Messa. Catania, Istituto S. Francesco di Sales (*Visita pastorale*): incontro con il Consiglio pastorale di Vicariato.
- Martedì 2 Catania, parrocchia S. Maria di Gesù (*Visita pastorale*): visita alle Case di riposo "Residenza Bellini" e "Infermeria Suore Cappuccine (V.le M. Rapisardi)". Catania, parrocchia SS. Angeli Custodi: celebra la S. Messa. Arcivescovado: presiede l'incontro della Commissione diocesana per le Celebrazioni in onore di Sant'Agata.
- Mercoledì 3 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione del suo XX Anniversario di Ordinazione episcopale e conferisce i ministeri del lettorato e dell'accollato ad alcuni alunni del Seminario.
- Giovedì 4 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia S. Maria di Gesù (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa per la Festa di S. Francesco d'Assisi.
- Venerdì 5 Catania, Museo diocesano: prende parte al Convegno sul tema "Oggi il cristianesimo è ancora vivo?". Catania, parrocchia S. Maria di Gesù (*Visita pastorale*): incontro con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'iniziazione cristiana ed i loro genitori; incontro con i gruppi OFS, Presenza del Vangelo, Gruppo Famiglie, Cercatori di Dio; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.

- Sabato 6 Arcivescovado: presiede la riunione del Consiglio di amministrazione dell'Opera Diocesana Catanese Culto e Religione. Arcivescovado: presiede l'incontro con il Direttivo CRAL. Catania, parrocchia S. Maria di Gesù (*Visita pastorale*): confessioni e dialogo con i fedeli; assemblea pastorale parrocchiale.
- Domenica 7 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione del XXV anniversario di sacerdozio di Don Antonio De Maria e di Don Ignazio Mirabella. Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa.
- Lunedì 8 - Mercoledì 10
Palermo: prende parte ai lavori della Conferenza Episcopale Siciliana.
- Giovedì 11 Arcivescovado: udienze. Catania, Distretto Militare: Visita pastorale. Catania, parrocchia S. Maria dell' Aiuto: celebra la S. Messa in occasione della riapertura della chiesa dopo i lavori di restauro e per il cinquantesimo del parroco, Mons. Carmelo Smedila.
- Venerdì 12 Salone della Curia: presiede l'incontro del Consiglio dei Vicari foranei. Catania, parrocchia Crocifisso dei Miracoli (*Visita pastorale*): incontro con i Ministri straordinari dell'Eucaristia del III Vicariato. Catania, parrocchia S. Luigi: concelebra con Sua Eccellenza Mons. Alfio Rapisarda, Sua Eccellenza Mons. Pio Vigo ed altri sacerdoti per l'ottantesimo compleanno del parroco, Mons. Alfio Salemi.
- Sabato 13 Catania, Istituto Carlo Gemmellaro: celebra la S.

- Messa per il 250^{mo} di fondazione. Catania, parrocchia Maria SS. Annunziata al Carmine (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa a conclusione della Visita al III Vicariato.
- Domenica 14 Catania, parrocchia Divina Maternità: celebra la S. Messa. Adrano, parrocchia S. Lucia: presenta gli auguri al parroco, Sac. Giuseppe Calambrogio. Catania, parrocchia SS. Pietro e Paolo: celebra la S. Messa in occasione della traslazione della salma del parroco, Padre Giovanni Piro.
- Lunedì 15 Catania, Chiesa della Badia S. Agata: riapre al culto della chiesa dopo i lavori di restauro. Bronte, Casa di riposo S. Vincenzo de' Paoli: inaugura il Centro Alzheimer.
- Martedì 16 Seminario: incontro del Clero con Mons. Giuseppe Liberto. Nel pomeriggio, prende parte al Convegno liturgico musicale. Relatori: Mons. Giuseppe Liberto e l'Abate Ildebrando Scicolone, OSB.
- Mercoledì 17 Catania, Seminario: prende parte al Convegno liturgico musicale. Relatori: Mons. Nunzio Schilirò e Mons. Giuseppe Liberto.
- Giovedì 18 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa a conclusione del Convegno liturgico musicale e apre l'Anno della Fede nell'Arcidiocesi.
- Venerdì 19 Arcivescovado: udienze. Riceve il Presidente della Regione, On. Raffaele Lombardo, con alcuni responsabili

- dell'ODA. Catania, Seminario: celebra la S. Messa per l'apertura dell'inizio dell'anno sociale del Serra Club.
- Sabato 20 Catania, Seminario: prende parte all'Apertura della Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico. Catania, Monastero Madonna di Fatima (Carmelitane Scalze): celebra la S. Messa.
- Domenica 21 Adrano, Chiesa San Giovanni: celebra la S. Messa e amministra il sacramento della Confermazione per trentaquattro ragazzi della parrocchia S. Paolo.
- Lunedì 22 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del I Vicariato in occasione dell'Anno della Fede.
- Martedì 23 Catania, Seminario: presiede il Consiglio presbiterale.
- Mercoledì 24 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa e ordina due diaconi permanenti e due in vista del presbiterato.
- Giovedì 25 Arcivescovado: udienze. Riceve Suor Maria Vanini, Superiora delle Suore Francescane del Vangelo. Catania, Aula Magna Università: assiste alla lezione di Mons. Jean-Louis Brugués, Bibliotecario e Archivista di S. Romana Chiesa sul tema "Quale futuro per il Cristianesimo".
- Venerdì 26 Catania, Istituto Teologico S. Paolo: prende parte all'inaugurazione del nuovo Anno Accademico. Treca stagni, parrocchia S. Caterina: festeggia con i parrocchiani Don Antonino Sapuppo per il dottorato in Teologia Morale.

- Sabato 27 Fuori Sede.
- Domenica 28 Biancavilla, Basilica S. Maria dell'Elemosina: celebra la S. Messa per i giubilei sacerdotali di P. Placido Brancato (70 anni) e P. Salvatore Novello (50 anni) ed apre l'Anno della Fede.
- Lunedì 29 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Martedì 30 Arcivescovado: presiede l'incontro del gruppo di lavoro "Madonna della Roccia di Belpasso". Catania, Seminario: celebra la S. Messa per l'apertura dell'Anno Sociale dell'O.V.S.
- Mercoledì 31 Arcivescovado: udienze. Misterbianco, Chiesa S. Giuseppe: celebra la S. Messa per la professione temporanea di Buttitta Marzia, Suora Francescana del Cuore di Gesù.

NOVEMBRE

- Giovedì 1 S. Pietro Clarenza: celebra la S. Messa per la riapertura della Chiesa S. Gaetano.
- Venerdì 2 Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa per le Forze Armate. Catania, Cimitero: celebra la S. Messa. Arcivescovado: riceve Don Pierfausto Frisoli, SdB, Visitatore straordinario.
- Sabato 3 Catania, Museo diocesano: prende parte al Convegno diocesano in preparazione alla Giornata Nazionale del

- Sovvenire. Catania, parrocchia S. Cristoforo: celebra la S. Messa ed inaugura la cripta dedicata a S. Rosalia. Catania, Basilica Cattedrale: assiste al concerto per il IV Festival Belliniano.
- Domenica 4 Catania, Piazza Duomo: assiste all'Alza Bandiera in occasione della Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Tremestieri, parrocchia S. Marco: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Mauro Paternoster. Catania, parrocchia *Corpus Domini*: celebra la S. Messa per la Confermazione e la Prima Comunione di otto ragazzi.
- Lunedì 5 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del II Vicariato in occasione dell'Anno della Fede. Catania, Chiesa S. Giuliano: tiene una conferenza sull'Anno della Fede in occasione dell'Apertura dell'Anno sociale dell'Ordine del S. Sepolcro.
- Martedì 6 Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 7 Arcivescovado: udienze. Catania, Propedeutico: celebra la S. Messa. Catania, Monastero S. Benedetto: presiede la Veglia di preghiera in occasione della Giornata della Santificazione universale.
- Giovedì 8 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione della 52^{ma} Assemblea Generale della CISM.
- Venerdì 9 Curia, Salone dell'Economato: presiede l'incontro dei Vicari foranei.

- Sabato 10 Arcivescovado: lavoro interno per la Visita pastorale.
- Domenica 11 Bronte, parrocchia Madonna del Rosario: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Don Renato Minio.
- Lunedì 12 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 13 Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 14 Acireale, Cattedrale: concelebra per la Festa di S. Venera e il 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale di Sua Eccellenza Mons. Paolo Urso, vescovo di Ragusa.
- Giovedì 15 Acireale, Cattedrale: partecipa alla concelebrazione presieduta dal Card. Paolo Romeo per le esequie della sorella, signora Elvira.
- Venerdì 16 Palermo: concelebra la S. Messa insieme ai suoi compagni di Seminario in occasione del 90° compleanno di Mons. Francesco Masi.
- Sabato 17 Catania, Seminario: prende parte all'8ª Giornata Sociale Diocesana sul tema "Fede, impegno politico e crisi antropologica"; relatore Prof. Stefano Fontana. Catania, Chiesa S. Giuliano: in occasione del suo XX anniversario di Ordinazione episcopale, assiste ad un concerto organizzato dall'Ordine equestre del Santo Sepolcro e tenuto dall'Orchestra Sinfonica Catanese diretta dal Maestro Fabio Raciti.

- Domenica 18 Belpasso - Valcorrente, parrocchia S. M. delle Grazie: celebra la S. Messa per l'istituzione della parrocchia e il conferimento del possesso canonico al nuovo parroco Don Nicolò Gullotta. Paternò, parrocchia Spirito Santo: prende parte alla Festa Giovani dell'Azione Cattolica Diocesana.
- Lunedì 19 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del III Vicariato in occasione dell'Anno della Fede.
- Martedì 20 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Mercoledì 21 Arcivescovado: udienze.
- Giovedì 22 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Venerdì 23 - Sabato 24
Fuori Sede.
- Domenica 25 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa con la partecipazione delle Confraternite.
- Lunedì 26 Arcivescovado, Salone dei Vescovi: presenta il programma della Festa di S. Agata 2013. Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa e conferisce il possesso canonico al nuovo parroco, Sac. Ottavio Musumeci. Catania, Hotel Sheraton: tiene una relazione sull'Anno della Fede per il Rotary Catania Est.
- Martedì 27 Catania, Seminario: prende parte all'incontro di Formazione Permanente del Clero. Catania, Seminario:

prende parte alla 17° Assemblea diocesana sulla Vita Consacrata sul tema “Emergenza educativa e Nuova Evangelizzazione: Fare cristianesimo a Scuola”, relatore Mons. Giovanni D’Ercole, vescovo ausiliare a l’Aquila.

Mercoledì 28 Arcivescovado: udienze. Riceve la Dott.ssa Antonina Liotta, Commissario Straordinario alla Provincia di Catania. Catania, Istituto di Scienze Religiose “S. Luca”: celebra la S. Messa per l’apertura del nuovo Anno Accademico.

Giovedì 29 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per l’inizio della Novena dell’Immacolata.

Venerdì 30 Catania, parrocchia S. Agata al Borgo (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa per l’apertura della Visita pastorale al IV Vicariato.

DICEMBRE

Sabato 1 Catania, Chiesa della Badia S. Agata: presiede l’Assemblea delle Confraternite dell’Arcidiocesi. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la celebrazione dell’ammissione al catecumenato. Acicatena, parrocchia S. Lucia: espone alla devozione dei fedeli il Velo di S. Agata e presiede la veglia di preghiera.

Domenica 2 Catania, parrocchia S. Maria della Consolazione (*Visita pastorale*): celebra la S. Messa di apertura della Visita. Mascalucia, Santuario Maria SS. Addolorata

- (PP. Passionisti): presiede un incontro dell'*Ordo Virginum* e celebra la S. Messa. Catania, Istituto Salesiano S. Cuore alla Barriera: presiede il ritiro di Avvento per i giovani.
- Lunedì 3 Arcivescovado: udienze. Mascalucia, (PIME): incontra i sacerdoti in occasione della festa di S. Francesco Saverio. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa e conferisce il mandato ai nuovi ministri straordinari della Comunione. Catania, parrocchia S. Leone: presiede il rito della consegna della Bibbia.
- Martedì 4 Catania, Seminario: prende parte al Ritiro di Avvento del Clero guidato dall'Abate Ildebrando Scicolone. Catania, parrocchia S. Maria della Consolazione (*Visita pastorale*): visita alla Casa di riposo per anziani "S. Agata"; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale e quello per gli affari economici.
- Mercoledì 5 Paternò, Chiesa S. Maria dell'Alto: presiede il Pontificale di S. Barbara. Catania, Chiesa S. Placido: celebra la S. Messa di ringraziamento per la colletta di viveri organizzata dal Banco Alimentare.
- Giovedì 6 Catania, parrocchia S. Maria della Consolazione (*Visita pastorale*): visita alla Scuola Elementare "E. De Amicis" e alla Casa di Cura per anziani "S. Maria del Rosario". Catania, Seminario: prende parte all'incontro dell'OVS e comunica la nomina della nuova presidente, signora Lina Lo Faro. Misterbianco, Chiesa S. Nicolò: celebra la S. Messa e conferisce l'accollito a Vincenzo Catania di Chiesa Mondo.

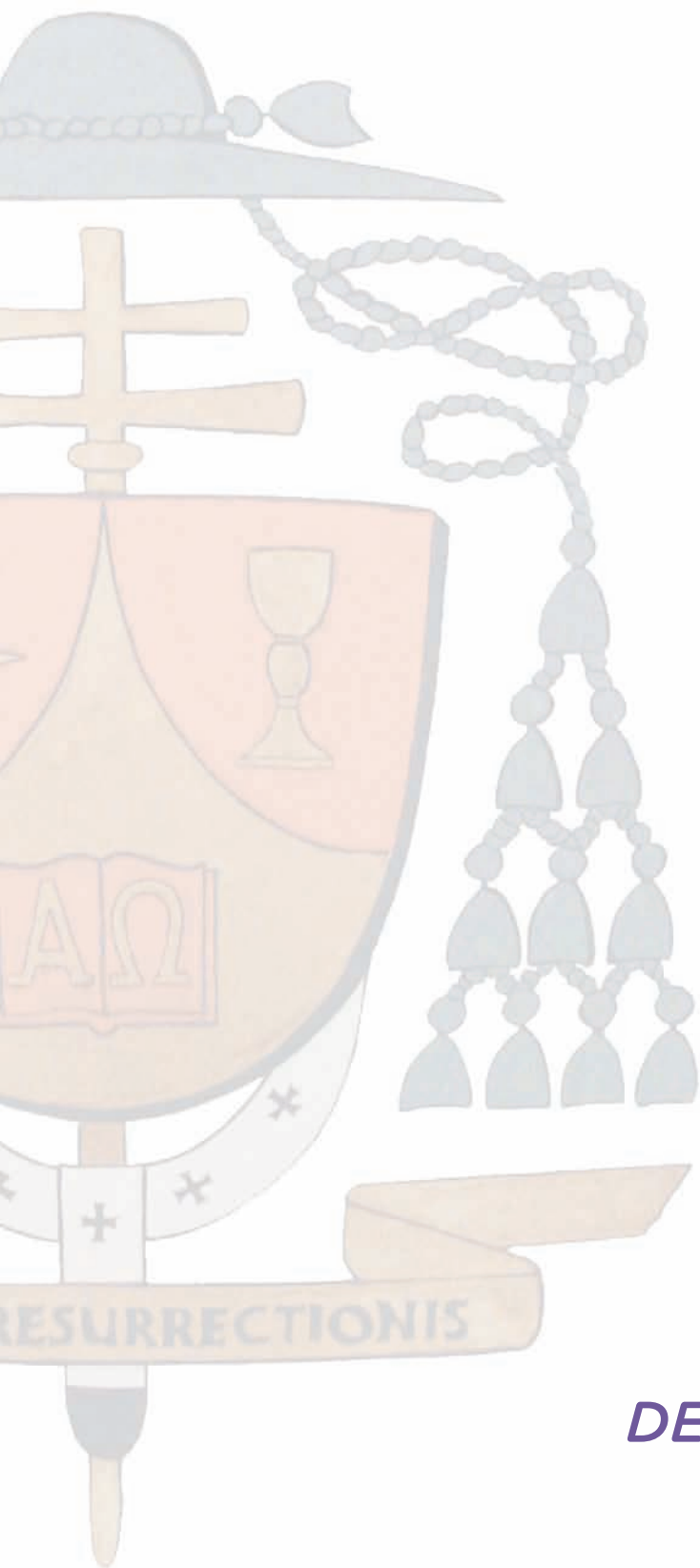
- Venerdì 7 Catania, Chiesa della Badia S. Agata: presiede la Conferenza Stampa per la “Casa del Sorriso”. Catania, parrocchia S. Maria della Consolazione (*Visita pastorale*): spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo personale con i fedeli; assemblea pastorale parrocchiale.
- Sabato 8 Catania, parrocchia S. Maria delle Grazie: inaugura la “Casa del Sorriso”. Catania, Chiesa S. Francesco all’Immacolata: celebra la S. Messa per la Solennità dell’Immacolata. Nel pomeriggio guida la Processione Cittadina.
- Domenica 9 Catania, Seminario: saluta gli Insegnanti di Religione riuniti in ritiro. Catania, parrocchia S. Giuseppe in Ognina: celebra la S. Messa di apertura dell’Anno Giubilare per il 100° anniversario della costruzione della Chiesa. Catania, Palazzo Biscari: saluta la Famiglia Vincenziana in occasione dell’annuale Fiera Gastronomica. Catania, parrocchia Nostra Signora di Lourdes (*Visita pastorale*): Celebrazione Eucaristica di apertura della Visita; incontro con i catechisti, i genitori ed i ragazzi che seguono l’itinerario di completamento dell’Iniziazione Cristiana.
- Lunedì 10 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del IV Vicariato in occasione dell’Anno della Fede. Catania, parrocchia S. Francesco di Paola: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Giuseppe Scrivano.
- Martedì 11 Catania, parrocchia Nostra Signora di Lourdes (*Visita*

- pastorale*): visita le Case di Cura per anziani “Immacolata” e “Basile”; visita alcuni ammalati della parrocchia e la sede del giornale “La Sicilia”. Catania, Chiesa S. Placido: celebra la S. Messa per la parrocchia S. Gaetano alla Marina e presenta il nuovo parroco, Don Giuseppe Scrivano.
- Mercoledì 12 Visita alcuni sacerdoti ammalati. Arcivescovado: presiede un incontro di preghiera con l'USMI diocesana e scambia gli auguri natalizi.
- Giovedì 13 Belpasso, parrocchia Maria SS. Immacolata: presiede il Pontificale per la festa di S. Lucia. Catania, parrocchia S. Lucia: celebra la S. Messa. Catania, parrocchia Nostra Signora di Lourdes (*Visita pastorale*): spazio a disposizione per le confessioni ed il dialogo con i fedeli; Adorazione Eucaristica; incontro con il Consiglio pastorale parrocchiale.
- Venerdì 14 Arcivescovado: udienze. Riceve P. Claudio Berretta, SJ, vice provinciale per il Meridione. Curia Arcivescovile, Salone dell'Economato: presiede il Consiglio dei Vicari foranei e l'incontro dei Direttori degli Uffici di Curia. Sant'Agata Li Battiati, Monastero Madonna di Fatima: celebra la S. Messa per la Festa di S. Giovanni della Croce.
- Sabato 15 Catania, parrocchia Nostra Signora di Lourdes (*Visita pastorale*): visita la Scuola Elementare delle Suore Canoniane, la Scuola Ardizzone Gioieni e l'Istituto Industriale, la Casa di Cura “Falcidia”. Incontra il Consiglio pastorale per gli affari economici. Catania,

- Chiesa S. Giuliano: celebra la S. Messa per l'Ordine del S. Sepolcro.
- Domenica 16 Tremestieri Etneo, parrocchia S. Maria delle Grazie: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco Don Ignazio Mirabella. Catania, Archivio di Stato: inaugura e visita la Mostra Documentaria e Libreria "Carte di Natale nell'Archivio di Stato di Catania: religione, arte, tradizioni".
- Lunedì 17 Visita alcuni sacerdoti ammalati. Catania, parrocchia Nostra Signora di Lourdes (*Visita pastorale*): S. Messa e assemblea pastorale conclusiva. Catania, Seminario: scambio di auguri con i partecipanti ai pellegrinaggi organizzati dall'Ufficio diocesano.
- Martedì 18 Arcivescovado: udienze. Catania, Aeroporto: celebra la S. Messa. Catania, Uffici Provincia Regionale: celebra la S. Messa. Arcivescovado: presiede l'incontro con la Consulta per le Aggregazioni laicali.
- Mercoledì 19 Catania, Pantano d'Archi, Sede SELEX - ELSAG: celebra la S. Messa. Catania, incontra il Consiglio di amministrazione dell'IDISC.
- Giovedì 20 Arcivescovado: udienze. Riceve P. Alberto Gnemmi, Provinciale OMI. Catania, Chiesa della Badia S. Agata: celebra la S. Messa per la CISL di Catania. Catania, Seminario: celebra la S. Messa per il Serra Club:
- Venerdì 21 Arcivescovado: celebra la S. Messa per il personale

- della Curia. Catania, Ospedale Garibaldi-Nesima: partecipa alla festa "Natale con i bambini". Catania, Seminario: celebra la S. Messa e scambia gli auguri con i genitori dei seminaristi.
- Sabato 22 Arcivescovado: scambio di auguri con gruppi, associazioni, movimenti. Catania, Basilica Collegiata: celebra la S. Messa per l'Università. Arcivescovado: incontra i diaconi permanenti e scambia gli auguri natalizi.
- Domenica 23 Arcivescovado: scambio di auguri con il Gruppo Responsabili e Collaboratori della festa di S. Agata. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa e amministra il sacramento del Battesimo.
- Lunedì 24 Arcivescovado: riceve gruppi, movimenti, associazioni per lo scambio degli auguri natalizi. Catania, Basilica Cattedrale: solenne veglia "In Nativitate Domini" e S. Messa di Mezzanotte.
- Martedì 25 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa Pontificale di Natale.
- Mercoledì 26 Catania, parrocchia S. Stefano: celebra la S. Messa. Trecastagni, parrocchia S. Caterina d'Alessandria: visita il Presepe vivente. Pedara, Centro Cuore: visita Mons. Antonino Longhitano ivi ricoverato.
- Giovedì 27 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Venerdì 28 Lavoro interno per la Visita pastorale.

- Sabato 29 Bronte, Chiesa Madre: celebra la S. Messa esequiale di Mons. Antonino Longhitano, Vicario foraneo.
- Domenica 30 Biancavilla, parrocchia Beata Maria V. dall'Angelo Annunziata: celebra la S. Messa.
- Lunedì 31 Arcivescovado: udienze. Catania, Basilica Cattedrale: presiede il "Te Deum" di ringraziamento.



*ATTI
DELLA CURIA*

NOMINE

S. E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

1. Nel Capitolo

- in data 7 dicembre 2012, il Rev.do Mons. CARMELO SMEDILA Canonico Maggiore del Capitolo Cattedrale di Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. MARIO TORRACCA Canonico Minore del Capitolo Cattedrale di Catania.

2. Nelle Parrocchie:

- in data 1 ottobre 2012, il Rev.do Sac. BIAGIO APA Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Biagio a Viscalori in Viagrande;
- in pari data, il Rev.do Sac. MARIO ALBERTO D'AVOLA Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Maria delle Grazie in Tremestieri Etneo;
- in pari data, il Rev.do Diac. ANTONINO COCO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia della Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. BIAGIO NUNZIATO BORZÌ Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria della Guardia in Borrello in Belpasso;
- in pari data, il Rev.do Diac. NICOLÒ BRANCHINA Collabora-

tore Pastorale presso la parrocchia Divina Maternità della B.V.M. in Cibali in Catania;

- in pari data, il Rev.do Diac. SALVATORE CAIO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Cristoforo alle Sciare in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. TOMMASO CALTABIANO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Paolo in Gravina di Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE CANNIZZO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Leone Vescovo in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. NICOLA CANTONE Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Basilica Collegiata S. Maria dell'Elemosina in Biancavilla;
- in pari data, il Rev.do Diac. FRANCESCO CARBONARO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Spirito Santo in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Diac. ALFIO CARUSO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Francesco in Adrano;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIANNI CORRIERE Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria di Nuovaluce in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE CORVAIA Collaboratore Pastorale presso la parrocchia B.M.V. del Carmelo e S. Maria Goretti in S. Giorgio in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. ALFIO DI STEFANO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Agostino in Adrano;

- in pari data, il Rev.do Diac. PIETRO FRASCA SPADA Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Sacra Famiglia in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE GANGEMI Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Giuseppe in Ognina in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. CARMELO GIAMMELLO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Maria SS. Immacolata in Belpasso;
- in pari data, il Rev.do Diac. MICHELE GUZZARDI Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Maria SS. Assunta in Adrano;
- in pari data, il Rev.do Diac. MARIO LAVIANO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Chiara in Librino in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. FRANCESCO LETO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria della Consolazione in Mascalucia;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE LICITRA Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Giovanni Battista in S. Giovanni Galermo in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. RENZO LISI Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria della Salute in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. SEBASTIANO MANGANO Collaboratore Parrocchiale presso la parrocchia Madonna del Divino Amore in Zia Lisa in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. SALVATORE MAZZAMUTO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Biagio in Paternò;

- in pari data, il Rev.do Diac. ANTONINO MONTESANTO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Giovanni Apostolo ed Evangelista in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. LAZZARO NAPOLITANO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Stefano Primo Martire in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. MARIO OROFINO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria in Ognina in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. SANTO RIZZO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Nicolò in Misterbianco;
- in pari data, il Rev.do Diac. CALOGERO RUSSO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Risurrezione del Signore in Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE RUSSO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria del Carmelo in S. Maria di Licodia;
- in pari data, il Rev.do Diac. SALVATORE SAPUPPO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. marco in Tremestieri Etneo;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE SPAGANO Collaboratore Pastorale presso la parrocchia S. Maria della Guardia in Ognina in Catania;
- in data 25 ottobre 2012, il Rev.do Sac. OTTAVIO MARCO MUSUMECI Parroco della parrocchia Basilica Collegiata S. Maria dell'Elemosina in Catania;

- in pari data, il Rev.do Sac. GIUSEPPE SCRIVANO Parroco della parrocchia S. Francesco di Paola in Catania e Parroco della parrocchia S. Gaetano alla Marina in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. IGNAZIO MIRABELLA Parroco della parrocchia S. Maria delle Grazie in Tremestieri Etneo;
- in pari data, il Rev.do Sac. MARIO ALBERTO D'AVOLA Parroco della parrocchia S. Caterina V.M. in Viagrande;
- in data 1 novembre 2012, il Rev.do Sac. ROBERTO ROSARIO CATALANO Amministratore Parrocchiale della parrocchia Maria SS. del Rosario e S. Rocco in Trappeto di S. Giovanni La Punta;
- in data 17 novembre 2012, il Rev.do Sac. NICOLÒ GULLOTTA Parroco della parrocchia S. Maria delle Grazie in Belpasso;
- in data 19 novembre 2012, il Rev.do Diac. DAVIDE MARETH Collaboratore Pastorale presso la parrocchia Beata Maria V. dell'Angelo Annunziata in Biancavilla;
- in pari data, il Rev.do Diac. CORRADO MELLINI Collaboratore Pastorale presso al parrocchia S. Maria in Ognina in Catania;
- in data 21 novembre 2012, il Rev.do Don FRANCESCO FURNARI S.d.B. Vicario Parrocchiale della parrocchia Risurrezione del Signore in Catania.

3. Nelle Rettorie:

- in data 19 ottobre 2012, il Rev.do Sac. MASSIMILIANO SALVATORE PARISI Rettore della chiesa ex conventuale S. Agata in Catania;

- in data 25 ottobre 2012, il Rev.do Sac. SALVATORE LO CASCIO Rettore della chiesa S. Caterina al Rinazzo in Catania;
- in data 13 novembre 2012, il Rev.do Sac. ANTONINO CATALFO Rettore della chiesa S. Giuseppe in Adrano;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO MINISSALE Rettore della chiesa S. Caterina da Siena in Bronte;
- in data 21 novembre 2012, il Rev.do Sac. RENATO MINIO Rettore della chiesa S. Giovanni Evangelista in Bronte e Rettore della chiesa S. Maria del Soccorso in Bronte;
- in data 30 novembre 2012, il Rev.do P. FABIO GRAGNANO O.P. Rettore della chiesa ex conventuale S. Domenico fuori le mura in Catania.

4. Ad altri Uffici:

- in data 1 ottobre 2012, il Rev.do Diac. GIUSEPPE CORVAIA Vice Direttore del Centro Diocesano Vocazioni;
- in pari data, il Rev.do Diac. SALVATORE CAIO Collaboratore presso il Policlinico di Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. MARIO OROFINO Collaboratore presso l'Ospedale Cannizzaro di Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE SPAGANO Collaboratore presso l'Ospedale Vittorio Emanuele di Catania;
- in pari data, il Rev.do Diac. ALFIO CARUSO Collaboratore presso l'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare;

- in pari data, il Rev.do Diac. GIANNI CORRIERE Collaboratore della *Caritas* Diocesana;
- in pari data, il Rev.do Diac. PIETRO FRASCA SPADA Collaboratore dell'Ufficio Catechistico Diocesano;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE GANGEMI Collaboratore del Centro Diocesano *Verbum Domini*;
- in pari data, il Rev.do Diac. MARIO LAVIANO Collaboratore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare;
- in pari data, il Rev.do Diac. FRANCESCO LETO Collaboratore della *Caritas* Diocesana;
- in pari data, il Rev.do Diac. RENZO LISI Collaboratore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute;
- in pari data, il Rev.do Diac. SALVATORE MAZZAMUTO Collaboratore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale dei Problemi Sociali e del Lavoro;
- in pari data, il Rev.do Diac. ALESSANDRO MIRONE Collaboratore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute;
- in pari data, il Rev.do Diac. ANTONINO MONTESANTO Collaboratore dell'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi e Collaboratore dell'Ufficio Scolastico Diocesano;
- in pari data, il Rev.do Diac. LAZZARO NAPOLITANO Collaboratore dell'Ufficio di Pastorale Universitaria;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE RUSSO Collaboratore del Centro Diocesano *Verbum Domini*;

- in data 29 ottobre 2012, il Rev.do Sac. GIUSEPPE GULITI Cappellano della Casa Generalizia - Noviziato e Formazione delle Suore Domenicane del Sacro Cuore di Gesù in Catania;
- in data 14 novembre 2012, il Rev.do Sac. ANTONINO NICOLOSO Assistente Ecclesiastico AGESCI Zona Etna delle Ginestre;
- in data 19 novembre 2012, il Rev.do Diac. GIUSEPPE CANNIZZO Direttore dell'Ufficio della Pastorale per le Migrazioni;
- in pari data, il Rev.do Diac. GIUSEPPE GANGEMI Collaboratore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, settore per la catechesi ai disabili;
- in pari data, il Rev.do Diac. DAVIDE MARETH Collaboratore dell'Ufficio Catechistico Diocesano;
- in pari data, il Rev.do Diac. LIBORIO MESSINA Collaboratore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute;
- in pari data, il Rev.do Diac. SANTO RIZZO Collaboratore dell'Ufficio Diocesano *Migrantes*;
- in data 26 novembre 2012, il Dott. ROSARIO RIZZA Commissario dell'Associazione Circolo Cittadino S. Agata in Catania;
- in data 28 novembre 2012, il Rev.do Diac. FRANCESCO CARBONARO Collaboratore dell'Ufficio Catechistico Diocesano, settore per la catechesi ai disabili;
- in data 30 novembre 2012, il Rev.do P. Abate ILDEBRANDO SCICOLONE O.S.B. Direttore dell'Ufficio Diocesano per la Religiosità Popolare;

- in data 3 dicembre 2012, il Rev.do Sac. ROSARIO BALSAMO Ad-detto all'Ufficio Amministrativo Diocesano;
- in pari data, il Rev.do Sac. GIUSEPPE GULITI Vice Cancelliere Arcivescovile;
- in data 7 dicembre 2012, la Sig.ra PASQUA GRAZIA LO FARO Presidente dell'Opera Vocazioni Sacerdotali;
- in data 12 dicembre 2012, il Sig. ALFIO DAQUINO Commissario Arcivescovile della confraternita S. Antonio di Padova in Maletto.

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 4 ottobre 2012 ha incardinato al Clero di questa Arcidiocesi di Catania il Rev.do Sac. PLACIDO CHISARI;
- in data 8 ottobre 2012 ha incardinato al Clero di questa Arcidiocesi di Catania il Rev.do Sac. PLACIDO DI FRANCO;
- in data 14 novembre 2012 ha eretto canonicamente la parrocchia S. MARIA DELLE GRAZIE nel Comune di Belpasso.

ORDINAZIONI, AMMISSIONI E ISTITUZIONE AI MINISTERI

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 3 ottobre 2012, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania ha istituito nel Ministero del Lettorato: MARCO FIORE, DAVID MORIS KALIMSENGA, ALFIO LIPERA, SILVANUS

NDANZI, ANTONINO PORTALE, MAURIZIO PAGLIARO e ROMANUS WISSA; ha istituito nel Ministero dell'Accolitato: SANTO CONTI, RAFFAELE GULISANO, GIOVANNI MAZZEPPI e ROSARIO Mazzola;

- in data 24 ottobre 2012, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania ha promosso al Sacro Ordine del Diaconato GIOVANNI MAZZEPPI, alunno del Seminario Arcivescovile, ALFIO CARBONARO, membro dell'Istituto Secolare di Diritto Diocesano "Missione Chiesa-Mondo", DAVIDE MARETH e CORRADO MELLINI, alunni del Corso Teologico S. Euplio per il Diaconato Permanente;
- in data 6 dicembre 2012, nella parrocchia S. Nicolò in Misterbianco ha istituito nel Ministero dell'Accolitato VINCENZO CATANIA membro dell'Istituto Secolare di Diritto Diocesano "Missione Chiesa-Mondo".



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Considerato quanto contemplato nella Costituzione conciliare "Sacrosanctum Concilium" n. 42 «Poiché nella sua Chiesa il vescovo non può presiedere personalmente sempre e ovunque l'intero suo gregge, deve costituire, perciò, delle assemblee di fedeli, tra cui hanno un posto preminente le parrocchie organizzate localmente sotto la guida di un pastore che fa le veci del vescovo».

Tenuto conto della crescita demografica della frazione di Valcorrente nel Comune di Belpasso, si rende necessario provvedere all'erezione di una nuova parrocchia in modo che "... i fedeli possano essere una vera comunità ecclesiale che si incontra per celebrare l'Eucarestia, che accoglie la Parola di Dio, vive la carità attraverso le opere di misericordia corporale e spirituale ..." (cfr. Direttorio «Apostolorum Successores» del 22/02/2004, n. 211).

Udito il parere favorevole del Consiglio Presbiterale del 19 giugno 2012, visti i canoni 374 § 1, 515 § 2 e 518 del Codice di Diritto Canonico, col presente decreto

ERIGO

La Parrocchia col titolo di "S. MARIA DELLE GRAZIE" nel Comune di Belpasso.

La nuova parrocchia viene costituita con territorio distaccato dalle parrocchie di S. Antonio Abate, del S. Cuore di Gesù e S. Margherita Maria Alacoque in Piano Tavola, del *Corpus Domini*, tutte nel Comune di Belpasso e di S. Antonio in Motta S. Anastasia, ed è li-

mitata dai seguenti confini:

- **NORD:** con la parrocchia S. Antonio Abate in Belpasso, dal bivio Strada Comunale Gurne Baggiana, Strada Provinciale 15 fino all'incrocio con la Superstrada Paterno - Catania;
- **SUD:** dal parco giochi Etnaland fino alla parte sud di via Sardegna; dalla via Sardegna alla Strada Provinciale 34 fino a via Capri, tratto Superstrada Catania - Paterno fino alla stazione di servizio Pappalardo;
- **EST:** con la parrocchia S. Cuore di Gesù e S. Margherita Maria Alacoque in Piano Tavola, strada a doppia corsia che va dalla stazione di servizio Pappalardo al bivio Asero e da quest'ultimo alla Strada Provinciale 14 verso il Comune di Belpasso fino all'incrocio con la Strada Comunale Gurne Baggiana;
- **OVEST:** con la parrocchia *Corpus Domini* in Belpasso, contrada Palazzolo dal bivio Strada Provinciale 15 fino all'incrocio con la superstrada Paterno - Catania per la Strada dell'agnelleria fino al parco giochi Etnaland incluso.

La nuova parrocchia - che farà parte del X Vicariato Foraneo - viene affidata alle cure pastorali del Clero Diocesano.

A questa nuova parrocchia e ai suoi parroci "pro tempore" concedo gli stessi diritti e privilegi di cui godono le altre parrocchie della Diocesi, secondo il diritto comune e le consuetudini; parimenti impongo gli stessi doveri e obblighi che hanno le altre parrocchie e i loro parroci.

Per il mantenimento di questa nuova parrocchia e per il sostentamento del parroco si provvederà in modo conveniente, in conformità alle leggi vigenti.

La parrocchia ha sede nei locali siti in via Casalini, 5, contrada Rinaudo - Valcorrente, nel Comune di Belpasso.

Catania, 14 novembre 2012

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI
Reg. N. 205; Fol. 248

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo



Salvatore Gristina

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA
ARCIVESCOVO DI CATANIA

Dovendo provvedere alla nomina di un Commissario per il
“Circolo Cittadino S. Agata” con sede presso la Basilica Collegiata S.
Maria dell’Elemosina in Catania;

visti i cann. 318 § 1 e 381 del C.D.C., con il presente decreto
nomo il Dott.

ROSARIO RIZZA
Commissario Arcivescovile dell’Associazione
Circolo Cittadino S. Agata in Catania

con tutti i diritti e i doveri annessi a tale ufficio.
La presente nomina “donec aliter provideatur”.

Catania, 26 novembre 2012

✠ SALVATORE GRISTINA
Arcivescovo

Il Cancelliere Arcivescovile
SAC. MARCO OTTAVIO MUSUMECI

Ai Reverendi Parroci

Loro Sedi

La porta della fede, che introduce alla vita di comunione con Dio e permette l'ingresso nella Chiesa, è la celebrazione dell'Iniziazione cristiana: essa trova il suo culmine nel conferimento dei sacramenti del Battesimo - Confermazione ed Eucaristia durante la Veglia Pasquale. Chiaramente tutto l'itinerario catecumenale prepara a varcare tale porta. Pertanto mi permetto di sottolineare che l'Iniziazione Cristiana, modello della "conversione pastorale" che la Chiesa italiana è chiamata a fare (cfr. *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, 59) non è uno dei tanti settori della pastorale, ne è piuttosto lo snodo decisivo, la sintesi più ricca e significativa e lo scopo fondamentale. Vi invito, quindi, a leggere attentamente il *Direttorio Diocesano per il Catecumenato* e di segnare i seguenti appuntamenti:

MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 2012 alle ore 17.30 in Seminario si svolgerà un incontro di formazione per catechisti e accompagnatori dei catecumeni.

SABATO 1 DICEMBRE 2012 in Cattedrale alle ore 16.30 avrà luogo la celebrazione del primo grado dell'Iniziazione Cristiana (*Rito dell'Ammissione al Catecumenato*) per gli adulti e i ragazzi in età scolare che hanno iniziato il tempo della prima evangelizzazione o precatecumenato. Prego i reverendi confratelli di presentare in Cancelleria la relativa domanda di ammissione a questa celebrazione entro venerdì 24 novembre 2012. Nel caso di simpatizzanti adulti è opportuno che venga presentata anche una domanda indirizzata al Vescovo, nella quale gli interessati esprimano la libera volontà di diventare cristiani, ne precisino le motivazioni e si impegnino ad approfondire la formazione in vista del Battesimo (cfr. *Direttorio Diocesano per il Catecumenato*, 19).

Fin da ora comunico che quest'anno l'Arcivescovo, oltre a presiedere i riti di Ammissione al Catecumenato e di Elezione per tutti i catecumeni (ragazzi e adulti) della Diocesi, si riserva per i catecumeni (*eletti*) della città di presiedere gli scrutini battesimali e le consegne del Simbolo e del Padre Nostro e di amministrare i sacramenti dell'Iniziazione Cristiana durante la Veglia Pasquale in Cattedrale.

Infine, vorrei ricordare ai parroci che qualora si presentassero adulti o ragazzi dai 7 ai 14 anni che chiedono il Battesimo, presentino il caso a questo Ufficio fornendo i dati anagrafici del richiedente per ottenere il nulla osta ed iniziare l'itinerario di formazione (cfr. *Direttorio Diocesano*, 10).

Fraterni saluti nel Signore.

Catania, 11 ottobre 2012

SAC. VINCENZO BRANCHINA
Direttore

Ai Giovani della Diocesi

Oggetto: *Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile 2012-2013*

Carissimi,

Ci avviamo all'inizio del nuovo Anno pastorale, e mi è gradito presentare a tutti voi il nuovo Ufficio per la Pastorale dei Giovani. Come sapete, un anno fa l'Arcivescovo mi ha affidato questo incarico e, dopo aver osservato la realtà dell'Ufficio e maturato le reali esigenze dei giovani della Diocesi, mi presento quest'anno a voi con una equipe rinnovata per continuare il lavoro svolto dai miei predecessori. Il progetto dell'Ufficio di Pastorale giovanile che vi sottopongo vuole coinvolgere tutti i giovani, sia quelli già inseriti nei nostri ambienti, sia, soprattutto, i "lontani", e vuole realizzare una grande collaborazione tra i sacerdoti e i giovani, nell'ottica del servizio e del massimo dialogo con e tra tutti.

Il nuovo Ufficio di Pastorale giovanile si compone, prima di tutto, di una "equipe diocesana" (che ingloba la vecchia equipe, ma anche molti volti nuovi); ancora, della Consulta dell'Ufficio, comprendente i rappresentanti di gruppi, movimenti, associazioni, ordini religiosi e tutte le aggregazioni giovanili che desiderano essere coinvolte. Nell'ambito della nostra Diocesi, invece, saranno formate a breve delle equipe "territoriali": zonali, vicariali, cittadine...non importa! Importa, invece, che siano distribuite in modo funzionale in tutto il territorio diocesano e che possano, attraverso il confronto con un sacerdote disponibile, vivere l'esperienza della collaborazione e dell'aiuto reciproco nel mettersi a disposizione dei giovani di quel territorio. Il primo frutto di questa nuova modalità è già stato raccolto tramite l'ultima *Pentecoste dei Giovani* organizzata a Viagrande lo scorso maggio: la nuova equipe Ufficio di Pastorale giovanile dell'XI

Vicariato è ormai pronta a spiccare il volo. Dopo una prima riunione, infatti, il 24 ottobre prossimo i giovani dell'XI Vicariato si riuniranno per un momento di preghiera nella Parrocchia "S. Antonio" di Pedara.

L'equipe diocesana si riunisce tutti i giovedì alle ore 20.00 presso l'Istituto San Giuseppe di via Raciti, 2 a Catania. La Consulta diocesana si riunisce periodicamente, accordandosi di volta in volta, almeno una sera al mese, sempre presso il medesimo Istituto. Le equipe territoriali decideranno come, dove, quando e in che cadenza riunirsi. Man mano che si formeranno, bisognerà confrontarsi su queste nuove realtà, in particolare sulle esigenze del territorio, su quali iniziative porre in atto e sulle persone che dovranno rappresentare la loro equipe in quella diocesana in occasione dell'organizzazione degli eventi. Assicuro fin da ora che uno dei membri dell'equipe diocesana, o io stesso, sarà attivato per assicurare il collegamento con questi nuclei territoriali.

Le date degli eventi di quest'anno sono le seguenti: 2 dicembre 2012 Ritiro di Avvento, che si organizzerà nella città di Catania presso l'Istituto Salesiano S. Cuore in Barriera (maggiori informazioni saranno date a breve); 26 gennaio 2013 "In Cammino con Sant'Agata", evento cittadino della città di Catania; 17 febbraio 2013 Ritiro di Quaresima, che si organizzerà nella zona Circum; 19 maggio 2013 XXV Pentecoste dei Giovani, già annunciata a San Giovanni La Punta.

Le tematiche trattate negli eventi diocesani, e negli eventi territoriali dovranno, naturalmente, trarre spunto dalle indicazioni del nostro Pontefice, che ha indetto "l'Anno della Fede".

Per il resto, stiamo valutando se sarà opportuno indire un nuovo Sinodo dei Giovani a cura della Consulta dell'Ufficio. Ovviamente, il progetto va maturato e discusso, ma fin d'ora chiedo a voi, giovani della Diocesi, dei suggerimenti in proposito. Su richiesta dei parroci, intanto, l'equipe diocesana è a disposizione per dei corsi per formatori.

La Corale Diocesana dell'Ufficio per la Pastorale dei Giovani sta iniziando a preparare un musical da portare in tutte le parrocchie e comunità della Diocesi. Anche in questo chiedo a tutti una collaborazione attiva per un eventuale coinvolgimento in questa iniziativa come membri del coro, chitarristi, tastieristi, batteristi e persino come compositori di testi e musiche che possano esprimere le esigenze dei giovani di oggi, soprattutto relativamente al loro rapporto con Dio.

In collaborazione con il C.D.V., l'Ufficio Missionario diocesano, l'Ufficio diocesano di Pastorale Universitaria e quello per la Pastorale della Scuola, e con l'apporto della Comunità Propedeutica al Seminario, sta per partire una nuova iniziativa in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù 2013. Per coloro che parteciperanno e per coloro che invece, anche a causa del momento difficile che tutti stiamo attraversando, non potranno andare a Rio, sarà organizzato nel corso dell'anno un cammino spirituale che, avvalendosi anche degli eventi dell'Ufficio per la Pastorale dei Giovani di quest'anno, vedrà realizzati dei momenti di preghiera mensili e di studio della Parola, un Campo estivo e, per chi non partirà, il collegamento ai vari momenti della Giornata Mondiale, in modo da farla vivere anche da qui. Maggiori informazioni saranno fornite in una lettera a parte.

L'Ufficio per la Pastorale dei Giovani è diocesano, è cioè a disposizione di tutta la Diocesi ed è di tutti, e tutti possono e devono sentirlo proprio, non a parole, ma con i fatti.

Insieme ai vicedirettori dell'Ufficio per la Pastorale dei Giovani, Don Alfio Bonanno e Rosario Ragusa, caramente vi saluto augurandovi un ottimo Anno pastorale. Sempre uniti nella preghiera.

Un saluto fraterno.

Catania, 15 ottobre 2012

SAC. SALVO GULISANO
Direttore

Ai Reverendi Presbiteri,
Ai Religiosi,
Ai Giovani dell'Arcidiocesi
Loro Sedi

Oggetto: *Verso il Ritiro di Avvento 2012*

Carissimi,

È con gioia che ci avviamo al primo evento che ogni anno l'Ufficio per la Pastorale dei Giovani propone ai giovani della Diocesi: il Ritiro di Avvento 2012, che si svolgerà il prossimo 2 dicembre, ore 9.00 con il tema: "Testimoni della Fede". L'evento sarà effettuato presso l'Istituto Salesiano con annessa Parrocchia "S. Cuore" alla Barriera - Catania nell'ambito dell'Anno della Fede indetto dal nostro Pontefice Benedetto XVI. Fin da adesso il nostro sentito grazie va ai Padri Salesiani che ci ospiteranno e ai sacerdoti e fedeli del IV Vicariato.

Inizieremo con i saluti, ai quali seguirà la riflessione di Don Nino La Manna che darà inizio al "Ritiro", arricchito delle Tende di Luce, suddivise per età, che ci forniranno i necessari spunti di riflessione. Dopo il pranzo, invece, ci troveremo a scegliere tra la "Tenda dell'Adorazione", le confessioni e alcune provocazioni a livello ecclesiale. La giornata terminerà con la Celebrazione dell'Eucaristia, presieduta dal nostro Arcivescovo, Mons. Salvatore Gristina. Invitiamo i giovani a valorizzare la possibilità di confessarsi, tenendo conto della presenza di molti Sacerdoti e del servizio offerto da "Giovani e Riconciliazione", nel momento della preparazione.

Certi che saremo in molti a vivere questo momento di gioia e di lode al Signore, insieme ai vicedirettori Don Alfio Bonanno e Rosario Ragusa, vi aspetto numerosi.

Catania, 20 ottobre 2012

SAC. SALVO GULISANO
Direttore

SAC. ALFIO BONANNO E SIG. ROSARIO RAGUSA
Vicedirettore

Ai Membri delegati della Consulta

Loro Sedi

Carissimi,

In comunione con tutta la Chiesa siamo chiamati a vivere un anno speciale che ci porti a rinnovare l'entusiasmo di credere in Gesù e a testimoniare in modo concreto la forza trasformante della fede.

In questo percorso si inserisce la nostra assemblea che, come già annunciato, si svolgerà il 18 dicembre 2012, alle ore 18.30, presso il Salone dei Vescovi in arcivescovado, presieduta dall'Arcivescovo, il quale presenterà alle aggregazioni laicali l'Anno della Fede.

Sappiamo che ciascuna aggregazione singolarmente sta approfondendo la lettera apostolica *Porta Fidei*, unitamente alla nota con indicazioni pastorali della Congregazione per la dottrina della fede, ma ci sembra molto importante che vi sia un luogo di comunione e di conoscenza reciproca, come può essere la Consulta, in cui farci dono reciproco delle nostre esperienze.

Inoltre, poiché l'assemblea si svolgerà in prossimità del S. Natale, l'Arcivescovo desidera che essa possa essere anche l'occasione per lo scambio degli auguri.

Quindi abbiamo pensato che, a conclusione dell'assemblea, alla quale potrebbe partecipare pure una rappresentanza di ogni aggregazione, si svolgerebbe una festa di famiglia, con canti vicino al presepe e qualche dolce che ciascuna aggregazione è invitata a portare, se può.

E siccome vogliamo vivere una fede che testimoni la carità, vi invitiamo a preparare un dono per i nostri fratelli poveri senza tetto. Potrebbe essere un kit per l'inverno, un fagotto in cui mettere ciò che ci sembra più utile per affrontare meglio la stagione fredda: guanti, scarpe, coperte, berretti, qualche indumento pesante. Attraverso la

Caritas vedremo come fare giungere queste cose a chi ne ha bisogno.

Infine chiediamo, a chi non l'avesse già fatto, di provvedere, nella massima libertà, a versare in occasione dell'assemblea il proprio contributo annuale per il finanziamento delle attività della Consulta.

Vi salutiamo con affetto.

Catania, 1 dicembre 2012

MONS. ALFIO REINA
Delegato Arcivescovile

SIG. SALVO CASABIANCA
Segretario

Ai Reverendi Presbiteri

Loro Sedi

Cari Confratelli,

Il 2012 volge al termine e sarebbe bello che, come Unione Apostolica Clero, potessimo incontrarci per un momento di preghiera e un fraterno confronto per il futuro.

Vi invito pertanto a partecipare il 18 dicembre p.v. alle ore 10.30 nel nostro Seminario Arcivescovile ad un cenacolo.

Grato per la disponibilità un fraterno saluto e un reciproco ricordo nella preghiera.

Catania, 30 novembre 2012

MONS. SALVATORE GENGHI
Responsabile UAL

Agli operatori, volontari
e amici della *Caritas*

Carissimi

In preparazione del Natale, vi invitiamo a prendere parte ad alcuni appuntamenti importanti che riguardano la vita della nostra *Caritas* e il nostro comune impegno al fianco dei più fragili.

VENERDÌ 21 DICEMBRE, ore 10.30 *Help Center Caritas* diocesana (piazza Giovanni XIII ang. viale Africa - Catania) inaugurazione presepe “sotto sfratto”.

Inaugureremo insieme il Presepe “Sotto Sfratto”, realizzato dagli studenti dell’Istituto d’Arte di Catania. Inoltre, il Direttore della *Caritas* Diocesana di Catania, P. Enzo Algeri, e gli operatori dell’*Help Center* e del Centro di Ascolto Diocesano forniranno i dati aggiornati riguardanti la povertà e gli sfratti a Catania. Sarà, inoltre, illustrato il piano per affrontare l’inverno dei senza dimora.

Quest’anno abbiamo voluto dedicare il nostro Natale a tutti coloro che stanno vivendo in questi tempi il disagio legato alle difficoltà di mantenere una casa. Il nostro pensiero va particolarmente alle famiglie e a tutti coloro che, in conseguenza della crisi economica che stiamo attraversando, hanno perso la casa a causa dei numerosi casi di sfratto. Anche a Catania il problema degli sfratti per morosità o insolvenza purtroppo è in aumento. Ecco perché il nostro Natale quest’anno sarà un “Natale Sfrattato”, un tempo di avvento che vogliamo condividere con tutti coloro che si trovano nella condizione di essere stati “sfrattati” da casa, nuovi esuli del mondo.

SABATO 22 DICEMBRE ore 16.00 istituto Pio IX (via Montevergine, Catania - sopra La locanda del samaritano) incontro con i volontari e auguri di Natale. Il Direttore della *Caritas* Diocesana di Catania incontrerà, insieme agli operatori della *Caritas*, i volontari

che con il loro impegno quotidiano rendono pratici i valori dell'essere cristiani e della solidarietà.

In occasione dell'incontro ci scambieremo gli auguri del Santo Natale.

Catania, 29 febbraio 2012

Ai Reverendi Presbiteri dell'Arcidiocesi

Loro Sedi

Carissimi,

Alla fine di giugno u.s. vi abbiamo comunicato che il nostro Ufficio diocesano per i problemi sociali e il lavoro in collaborazione con lo Studio teologico S. Paolo rilancia, in questo Anno pastorale 2012/2013, la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico.

In queste ultime settimane ne abbiamo dato notizia, in più occasioni, attraverso la stampa locale e anche con il settimanale "Prospettive".

Vi ricordiamo che le iscrizioni si ricevono in Curia, da lunedì a venerdì dalle ore 9.30 alle ore 12.30, presso l'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro. Termine delle iscrizioni il 12 ottobre p.v.. Le lezioni avranno inizio il 20 ottobre.

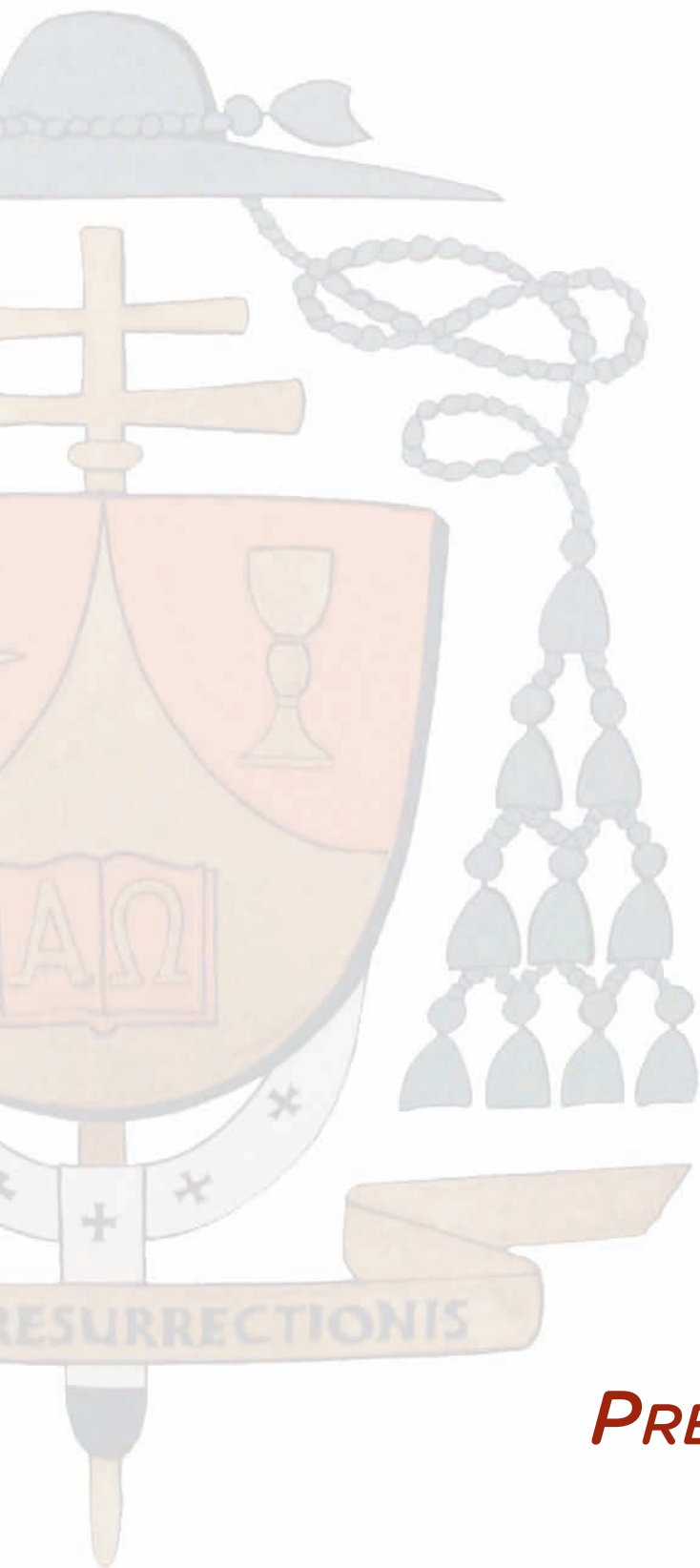
Sarà divulgato il *depliant* con tutte le notizie che potranno esservi utili.

Tenendo conto dei numerosi appelli di Benedetto XVI per un rinnovamento socio-politico, ribaditi più volte dai Vescovi italiani, ci auguriamo che ogni comunità possa incoraggiare i propri laici a partecipare a questo corso di formazione all'impegno sociale e politico.

Con i più cordiali e fraterni saluti.

Catania, 1 ottobre 2012

DON. PIERO SAPIENZA
Direttore Ufficio problemi sociali e lavoro



**CONSIGLIO
PRESBITERALE**

Ai Reverendi Presbiteri
membri del Consiglio Pastorale

e p.c. a tutti i Presbiteri

Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Martedì 23 ottobre p.v., alle ore 9.30, nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio presbiterale.

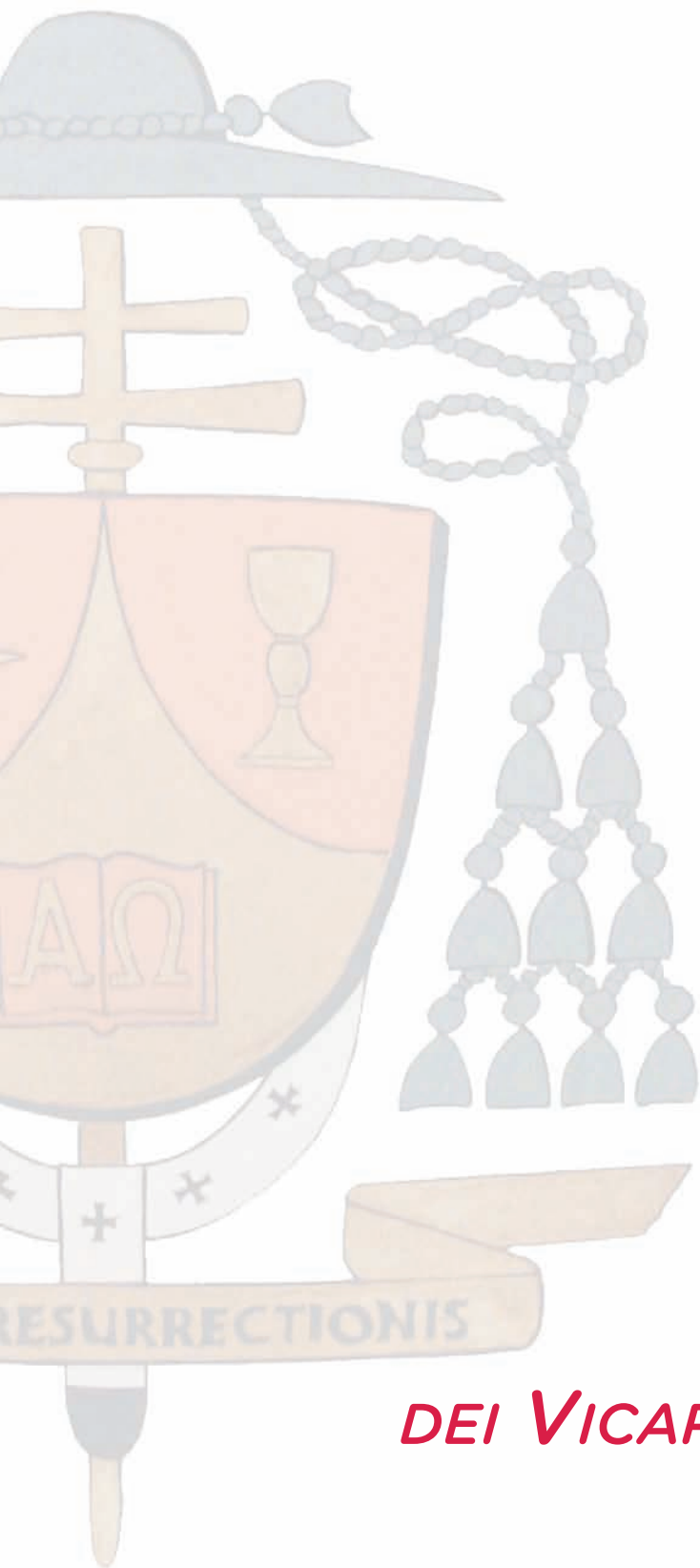
Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o. d. g.:

1. Argomenti trattati nelle sedute del Consiglio presbiterale dal 3 giugno 2008 al 19 giugno 2012 (Segreteria);
2. destinazione della "percentuale non inferiore al 50% dell'entrate del tributo delle parrocchie... e dei chierici..." vedi decreto Arcivescovile del 20 maggio 2011;
3. varie ed eventuali.

La conclusione dei lavori è prevista per le ore 12.30.

Catania, 10 ottobre 2012

SAC. ANTONINO TOMASELLO
Segretario



**CONSIGLIO
DEI VICARI FORANEI**

Ai Vicari Episcopali e Foranei

Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 12 ottobre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. inizio nuovo Anno pastorale: resoconto assemblee vicariali;
2. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 4 ottobre 2012

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario

Ai Vicari Episcopali e Foranei

Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 9 novembre p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Casa del Clero: comunicazione (Sac. Giovanni Sciuto);
2. Ufficio Catechistico Diocesano: comunicazione (Sac. Gaetano Sciuto);
3. Convegno liturgico musicale: continuità (Sac. Giovanni Zappalà);
3. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 29 ottobre 2012

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario

Ai Vicari Episcopali e Foranei

Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 4 dicembre p.v. alle ore 10.00.

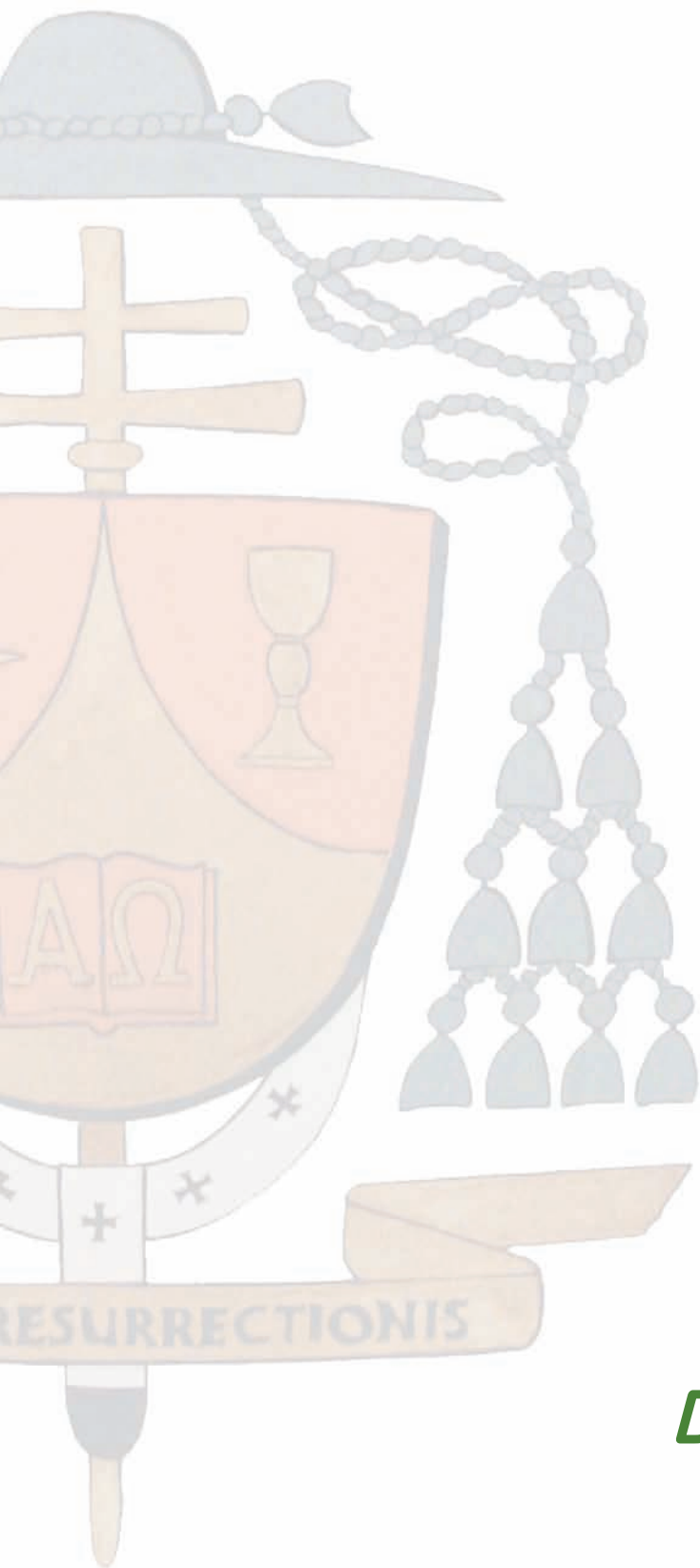
L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Convegno liturgico musicale: continuità (Sac. Giovanni Zapalà);
2. varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, Vi saluto fraternamente.

Catania, 30 novembre 2012

SAC. ANTONINO GALVAGNO
Segretario



VITA
DIOCESANA

**Messaggio Augurale rivolto dal Reverendo
Sac. Vincenzo Nicolosi a Mons. Gristina in occasione
del XX Anniversario di Ordinazione Episcopale**

*Catania, Basilica Cattedrale
3 ottobre 2012*

Giovanni 10, 1-5.11-12.14: [1] «In verità, in verità vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore per la porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. [2] Chi invece entra per la porta, è il pastore delle pecore. [3] Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una e le conduce fuori. [4] E quando ha condotto fuori tutte le sue pecore, cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce. [5] Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

[11] Io sono il buon pastore. Il buon pastore offre la vita per le pecore.

[12] Il mercenario invece, che non è pastore e al quale le pecore non appartengono, vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge e il lupo le rapisce e le disperde.

[14] Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me.

Eccellenza Reverendissima,

Tocca a me quest'anno rivolgerLe l'indirizzo d'augurio in occasione del Suo XX anniversario di Ordinazione episcopale e come non ricordare, proprio io che l'ho accompagnata nei suoi primi passi qui a Catania, anche il Suo X anno tra di noi? In questa Chiesa della mar-

tire Agata e dei Beati Giuseppe Benedetto Dusmet e Gabriele M. Allegra e di tanti altri, uomini e donne, che si sono lasciati amare dal Signore.

Certamente altri avrebbero potuto farlo meglio di me, ma, come a qualcuno è dato sperimentare, in certi casi non è possibile scegliere e sottrarsi, come in questo caso capita al sottoscritto; per questo, senza cadere nella trappola del discorso di circostanza, dove l'oratore con l'uso di parole ad effetto e convincenti cerca di rivolgere agli interessati un discorso dal sapore spesso banale, generico, formale, poco sentito e convinto, cercherò, e spero di riuscirci al meglio, di farmi interprete oltre che dei miei pensieri e dei miei sentimenti anche di quelli del presbiterio catanese e del Seminario, così anche dei pensieri e dei sentimenti dei fratelli e delle sorelle consacrati e laici di buona volontà della nostra comunità ecclesiale diocesana.

Nella vigilia dell'apertura dell'Anno della Fede, il prossimo 11 ottobre, la lieta circostanza del Suo XX anniversario d'Ordinazione episcopale che stiamo celebrando e festeggiando quest'oggi, ulteriormente arricchita dall'istituzione dei ministeri di Lettore e Accolito di alcuni alunni del nostro Seminario diocesano, ci offre innanzitutto un'occasione favorevole per sentirci ancora una volta Chiesa di Cristo convocata alla mensa della Parola e dell'Eucaristia in comunione con il Vescovo, successore degli apostoli, in attesa della venuta del Signore Risorto; ma è anche occasione propizia per rinnovare i nostri sentimenti di affetto filiale e di corresponsabilità ecclesiale.

Ho introdotto questo indirizzo d'augurio con la citazione di alcuni versetti del cap. 10 del vangelo di Giovanni, di cui conosciamo bene il contesto e il significato teologico-pastorale, ma con voi vorrei sottolinearne alcune espressioni:

- 1) le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore una per una;
- 2) cammina innanzi a loro, e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce;
- 3) conosce le sue pecore e le sue pecore conoscono lui.

Da queste espressioni si evince che il pastore chiama le sue pecore non in modo generico e massificante ma le chiama una ad una, anzi le chiama per nome, perché le conosce e le conosce bene, di riflesso, le pecore seguono il pastore perché ne ri-conoscono la voce, «Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Il testo appena ascoltato mette, dunque, in forte evidenza una reciproca conoscenza tra il pastore e le pecore tanto da lasciarci intendere una familiarità straordinaria e un'amicizia intima a limite del possibile. È questo conoscersi a vicenda che crea il presupposto necessario e vitale per un'esperienza di relazione e di comunione.

Eccellenza carissima, confratelli presbiteri, carissimi tutti, permettetemi di rifrangere questo testo, e quanto evidenziato, al rapporto vescovo - presbiterio.

Credo che oggi più di ieri, per il bene nostro e della Chiesa, necessitiamo tutti, vescovo e presbiterio, di autentiche relazioni di mutua conoscenza, capaci di suscitare familiarità e amicizia interpersonali che vadano oltre quella conoscenza di modo, fatta di sguardi veloci e distaccati o di parole accennate su temi spesso generici che poco hanno a che fare con la nostra vita ministeriale, spirituale ed esistenziale o peggio che si adagiano a commentare fatti e persone ecclesiastici, il tutto possibilmente accompagnato da sorrisi educati e disabitati, oppure, illusoriamente felici, rintanati nei nostri "uffici" dagli orizzonti ristretti e chiusi.

Se è vero come è vero che l'unione nella comunione fa la forza, sono sempre più convinto che una realtà sacramentale come la nostra, che è dono del Dio trino ed unico, se non è tesa e protesa alla costruzione di relazioni vere e sincere ci fa essere tutti più fragili, più deboli, più soli. Da qui, il passo verso la caduta può essere breve e quando ciò dovesse accadere chi di noi può dire: «sono forse io il custode di mio fratello?».

Occorre, dunque, a mio avviso, cercare per quanto possibile di promuovere tempi e spazi ampi e liberi di relazione e di comunione

per una reciproca conoscenza tra vescovo, presbiteri e diaconi. Non mi riferisco a quegli incontri istituzionali o alla promozione di nuovi dal carattere accademico-formativo-pastorale, bensì auspico per noi momenti di vita fraterna dove la creatività, la spontaneità e la libertà di relazione permettano a tutti un reciproco avvicinamento. Se permettete, perché non pensare ad una seconda o terza giornata di fraternità e ad una settimana estiva del presbiterio?

So bene che le mie parole potrebbero essere giudicate come pura poesia, perché nella realtà tutto questo è difficile da realizzare e da vivere e tanti saranno pronti ad elencare i molti o pochi “perché”. Ebbene, so anch’io quanto sia difficile ma so altrettanto bene che non è utopico pensarlo e desiderarlo. E se cominciassimo a pensarlo e desiderarlo tutti?

Ricordo a me e a voi che la nostra avventura di credenti prende le mosse da quel Mistero del Verbo incarnato che, manifestando nel tempo e nello spazio la presenza e la potenza di Dio, rende storicamente possibile ciò che storicamente era impossibile. La nostra è una continua sfida nella speranza della fede.

Eccellenza carissima, concludo questo mio intervento augurandoLe:

- un fruttuoso ministero episcopale, specie in questo tempo di grazia della Visita pastorale e che noi vogliamo accompagnare con la preghiera;
- un continuo rinnovamento di vita, per rispondere sempre più e sempre meglio all’altezza della vocazione ricevuta per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto (cfr. Rom 12,2);
- la perseveranza nelle difficoltà personali, familiari, presbiteriali ed ecclesiali;
- e ancora, la salute del corpo.

In conclusione: *Ad multos annos!*

**Messaggio Augurale rivolto dal Reverendo
Sac. Vincenzo Nicolosi a Mons. Agatino Caruso in
occasione del 50^{mo} Anniversario di Ordinazione Sacerdotale**

Catania, Basilica Cattedrale

3 ottobre 2012

Tutta la comunità diocesana si unisce a Mons. Agatino Caruso, Vicario Generale dell'Arcidiocesi, nel rendimento di grazie a Dio che, cinquant'anni fa, il 19 agosto 1962, per l'imposizione delle mani di Sua Eccellenza Mons. Guido Luigi Bentivoglio, l'ha chiamato ad essere ministro di Cristo, accompagnandolo poi con fedeltà di amore e con l'abbondanza dei suoi doni.

Una data - quella dell'Ordinazione - che, dopo quella della nascita, resta la più importante nella vita di un presbitero.

Mi faccio pure interprete di tutta la nostra Chiesa diocesana nell'esprimerle sentimenti di viva riconoscenza per la generosità della sua risposta e per la passione con le quali ha servito e serve questa nostra Chiesa: per 26 anni nel nostro Seminario, prima come Rettore e poi come Padre spirituale e poi dal 1998 come Vicario generale della nostra Arcidiocesi.

Le auguriamo ancora molti anni di questo fecondo apostolato e ricordiamo al Signore, per l'intercessione della Vergine Maria degli Ammalati, a lei molto cara, e di Sant'Agata, la sua dedizione e la sua operosità perché lei riceva il "centuplo" evangelico.

Auguri ancora.

Inserto Speciale su Catania apparso sul Quotidiano “Avvenire”¹

Catania, 3 ottobre 2012

DIECI ANNI PER SERVIRVI

Il 3 ottobre 1992, e quindi venti anni or sono (come scorre veloce il tempo ...) ricevevo l'Ordinazione episcopale nella Cattedrale di Palermo. Fu un momento straordinariamente bello e significativo anche perché all'indimenticabile Card. Salvatore Pappalardo facevano corona, per ordinarmi, tutti i Vescovi di Sicilia ed alcuni altri provenienti da Paesi ed ambienti dove avevo lavorato prima come sacerdote.

Di questi venti anni di episcopato, dieci li ho trascorsi qui a Catania, dove iniziai il ministero il 6 agosto 2002. Ero stato nominato il 7 giugno precedente e nel primo saluto inviato all'Arcidiocesi scrivevo: «verrò presso di voi, incontrerò e conoscerò le sorelle e i fratelli che formano codesta Comunità e mi metterò in cammino con tutti».

Ho cercato di essere fedele ogni giorno a tale programma: ciò ha costituito la fonte di tanta gioia cui non potevano mancare, anch'esse dono del Signore, preoccupazioni e, talvolta, sofferenze.

Mi piace interpretare i contributi di questa pagina come i sentieri privilegiati del decennale cammino della Chiesa di Catania che il Signore ha affidato alla mia carità pastorale e a quella dei carissimi fratelli presbiteri. Loro ed io ci sentiamo continuamente sostenuti dalla grazia del Signore anche tramite l'impegno ministeriale dei diaconi permanenti, la testimonianza evangelica di tante persone consacrate e la generosa collaborazione di numerosi operatori pastorali. Gli accenni contenuti in questa pagina testimoniano pure l'impegno di tutta la

¹ Pubblicato su “Avvenire” del 3 ottobre 2012.

Chiesa di Catania a percorrere la “prima e fondamentale via della Chiesa” (G. Paolo II, *Redemptor hominis*, 14) indicata da Gesù in ogni persona e, quindi, costituita da ogni donna e uomo che vivono in terra catanese.

Di questo cammino è, al presente, provvidenziale emblema la Visita pastorale che ci vede concordi nell'accoglierla come dono del Padre e nel viverla pienamente disponibili all'azione dello Spirito Santo che ci spinge a più grande comunione, a più fervida testimonianza evangelica, a continuo impegno per rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa. Ringrazio il Signore perché mi fa toccare con cuore commosso il generoso ascolto che Egli riserva alla preghiera per il vescovo a Lui elevata da tante persone buone, soprattutto quelle ammalate, e che precede ed accompagna la mia presenza nelle parrocchie.

Il cammino proseguirà nel tempo particolarmente propizio dell'Anno della Fede professata, pregata e celebrata, vissuta e testimoniata.

Giungendo a Catania il 6 agosto 2002, festa della Trasfigurazione del Signore, e facendo eco alle parole di Pietro, affermavo: “È bello per me stare qui con voi per iniziare il ministero che spero di esercitare sempre con la straordinaria grazia di questo momento”.

Oggi, a dieci anni di distanza, rendo grazie al Signore per il cammino percorso e rinnovo la piena disponibilità a lasciarmi guidare dal Suo Santo Spirito per proseguirlo in e con questa Santa Chiesa Catanese.

✠ SALVATORE GRISTINA

NELLA VISITA PASTORALE UNO SLANCIO PER LE PARROCCHIE

È tempo di grazia per la Diocesi, è tempo di Visita pastorale! Dal Direttorio per la Visita pastorale e dall'esperienza delle parrocchie già visitate, l'intento di Mons. Gristina, nel nome di Gesù Buon Pastore, è quello di fare di questo evento un'opportunità e un dono.

Ecco perché la propone come un confronto-verifica in comunione con i quindici vicariati e le centocinquantasei parrocchie che vivono una fase preparatoria, quella con la presenza del Pastore e il *Dopo Visita*. Si riflette a partire dalla nota C.E.I. *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia* e i sette obiettivi che indica: comunità credibili e coraggiose nella testimonianza del Vangelo, rinnovare l'Iniziazione cristiana coinvolgendo le famiglie, dare più valore alla domenica con celebrazioni curate, sostegno delle famiglie, dimensione popolare e legame col territorio, agire con una pastorale integrata, avere preti più attenti a carismi e ministeri, pronti a collaborare nell'unico presbiterio.

La Visita vede gli organismi di partecipazione opportunamente attivati ed i membri impegnati con lo stile evangelico della verità nella carità, che permette di riconoscersi corresponsabili dell'azione ecclesiale.

Mons. Gristina viene a confermare nella fede e a risvegliare nell'ardore missionario le comunità ecclesiali ogni giorno impegnate a testimoniare la speranza nel Signore risorto nel territorio. È ogni volta un'occasione intensa e festosa, curata nella semplicità e familiare nello stile. Sono momenti fissi le confessioni con l'Arcivescovo, gli incontri con i malati e gli anziani, con le scuole, con i giovani e le famiglie, con le varie istituzioni. Non è mancata la visita al carcere, agli ospedali, nei centri commerciali, nei mercati all'aperto, tra la gente per le strade. Ricchi di stimoli i confronti con le realtà che operano a sostegno dell'occupazione e svolgono una pastorale del lavoro, così come quelli con il mondo del volontariato.

Mons. Gristina non smette di esortare tutti ad agire secondo le proprie forze, seguendo il Vangelo con coraggio, puntando sulla formazione degli operatori e sul fare rete per essere più incisivi. Invita inoltre, con spirito di servizio, a ricercare la collaborazione intorno ai bisogni più urgenti, valorizzando ciò che unisce.

MARCO PAPPALARDO

OBIETTIVO LAVORO - DIOCESI IN CAMPO

Nei dieci anni di episcopato di Mons. Gristina a Catania, l'Ufficio per i problemi sociali e il lavoro ha percorso un cammino che lo ha visto sempre più partecipe delle scottanti problematiche occupazionali e socio-politiche che interessano il nostro territorio. Di fronte alla sfiducia dei cittadini verso la politica, l'Ufficio, sin dal novembre 2005, ha organizzato, con cadenza annuale, la Giornata sociale diocesana, che ora giunge all'ottava edizione. Lo scopo fondamentale è quello di sensibilizzare la comunità cristiana, e tutti gli uomini di buona volontà, alla partecipazione attiva alla vita della *polis*. I consensi, sempre maggiori, che la Giornata ha riscosso, stanno a dimostrare che tra le gente c'è tanta voglia di partecipazione, e che si richiedono "luoghi" di confronto e di dialogo per elaborare proposte, costruendo dalla base una vera democrazia partecipativa.

Le tematiche affrontate, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa, hanno spaziato dalla Democrazia partecipativa al Federalismo solidale, fino ai problemi dello sviluppo e della legalità nel nostro territorio, e alla crisi socio-politica ed economica del nostro Paese. Ma le Giornate non sono state una sorta di celebrazione accademica e, infatti, dai dibattiti e dai laboratori sono scaturite proposte concrete: come, ad esempio, gli Osservatori socio-politici, il cui obiettivo è far sì che le comunità ecclesiali, con gli altri cittadini, interagiscono con le Istituzioni presenti nel territorio, per edificare la città a misura d'uomo. Questi Osservatori sono stati sostenuti fortemente da Mons. Gristina, il quale in occasione della Visita pastorale, ha voluto incontrare il mondo del lavoro dei diversi vicariati, esortando le parrocchie a porsi come "soggetti sociali nel territorio" e a educare i cristiani alla "carità politica".

Per fare fronte a queste esigenze, nasce adesso la Scuola di formazione all'impegno sociale e politico, che l'Ufficio organizza insieme allo Studio Teologico S. Paolo. E per riflettere e pregare sulle trava-

gliate questioni del lavoro, è stata ideata, nel marzo 2005, la *Via Crucis* del lavoratore che, presieduta dall'Arcivescovo, ogni anno viene riproposta nel tempo di quaresima. E ancora nell'ambito del lavoro, c'è da sottolineare il rapporto di collaborazione, che in questi anni si è andato intensificando con il mondo sindacale, a partire dalla CISL, ma anche con CGIL e UIL, che ha visto la realizzazione di diverse iniziative. Ricordiamo, ad esempio, la manifestazione per il lavoro contro le mafie, dell'ottobre 2010, allorché alla conclusione della manifestazione, a piazza Università, i segretari generali regionali hanno voluto che fosse solo l'Arcivescovo a parlare a quasi cinquemila persone: fatto eccezionale nella storia sindacale. E da recente anche con UGL e CONFSAI è stata attivata una collaborazione. In particolare occorre ricordare che con la CISL, l'Ufficio ha organizzato due grandi convegni: sulla *Caritas in Veritate* e sul documento C.E.I. "Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno".

L'attenzione ai giovani che si preparano ad entrare nel mondo del lavoro si è concretizzata con gli incontri annuali che l'Ufficio, in collaborazione con CNOS e CIOFS, ha realizzato per gli allievi e gli operatori della Formazione professionale, con la partecipazione di Mons. Gristina. In questa direzione si muove il potenziamento del Progetto Policoro, che collabora con la Rete Giovani- Lavoro, che in questi mesi, con l'apporto di CONFSCOOPERATIVE, di CONFAGRICOLTURA e COLDIRETTI, sta costituendo una cooperativa agricola di giovani, su terreni messi a disposizione dell'IDSC. Infine, intervenendo sulle problematiche socio-economiche del territorio, l'Ufficio ha pubblicato quest'anno il documento *Crisi e Pasqua di resurrezione nel nostro territorio*, che ha avuto una risonanza tale da suscitare un incontro tra imprenditori e sindacati, che insieme all'Arcivescovo hanno dialogato per trovare risposte alla crisi, sollecitando la collaborazione dell'Ufficio. Attraverso queste e altre iniziative, la Chiesa di Catania dimostra di non essere lontana dai problemi delle

persone e annuncia a tutti la speranza, ponendo segni concreti di solidarietà.

DON PIETRO SAPIENZA

Direttore Ufficio problemi sociali e lavoro

SOGNI E SEGNI DI CARITÀ

Sogni e segni di carità è la pubblicazione nella quale Padre Valerio Di Trapani, direttore della *Caritas* diocesana fino allo scorso mese di maggio, presenta le opere segno che esprimono in modo eloquente l'attenzione che la Chiesa di Catania ha avuto in questi anni verso le persone fragili. La prima opera segno fu inaugurata da Mons. Salvatore Gristina nel 2004: "Un posto per loro - Casa S. Vincenzo". Aveva lo scopo di accogliere donne senza dimora. Quest'opera, ampliata, è ora diventata *La locanda del Samaritano*, inaugurata nel 2010. Accanto c'è da quest'anno *Ala di riserva*, una struttura per accogliere familiari di ammalati ricoverati negli ospedali cittadini. Il servizio di accoglienza comprende anche un dormitorio maschile per l'ospitalità notturna di emergenza, il *Laboratorio della Pace*, attivo fin dal 2005. Da allora ha accolto oltre tremila uomini senza dimora. Inoltre ci sono due Gruppi appartamento, uno per uomini e uno per donne, per permanenze più prolungate. Nel 2006 viene inaugurato l'*Help Center*: un pronto soccorso sociale per persone senza dimora. Ha una mensa, che serve oltre duecento pasti a colazione e cena, ha il servizio doccia per quaranta persone al giorno, la scuola di italiano per stranieri, l'unità di strada, l'orientamento al lavoro e ai servizi della città, il servizio di uno psicologo. Ospita anche Telestrada (www.TeleStrada.it), l'unica web tv al mondo con una redazione composta da persone senza dimora. Il centro opera grazie all'impegno di volontari e operatori. In questi anni sono state oltre cinquemila i senza dimora che sono passati per questo centro. Nel 2007 viene inaugurato, nel quartiere di Librino, il Centro di aggregazione giovanile Talita Kum. Il

centro è testimonianza dell'attenzione della Chiesa catanese per le aree più fragili: i minori delle periferie a rischio devianza e i Rom. Ogni giorno vengono garantiti il sostegno scolastico e attività ludico-ricreative ad oltre cento minori (italiani e rom). Vi sono impegnati volontari e spesso vi svolgono esperienze di servizio *Scouts* e gruppi giovanili provenienti anche da fuori Catania.

Il 15 ottobre 2011 Mons. Gristina inaugura la nuova sede della *Caritas* diocesana. La sede, oltre l'Ufficio del Direttore e la Segreteria, ha un Centro di ascolto diocesano, che accoglie le famiglie catanesi, per l'ascolto, l'orientamento e il sostegno, per un progetto sociale volto alla liberazione dai bisogni che deprimono, ed anche uno sportello legale e uno per il Microcredito.

MONS. VINCENZO ALGERI
Direttore Ufficio diocesano Caritas

PREGHIERA E FORMAZIONE

La comunità del Seminario di Catania sollecitata dal nostro Arcivescovo Salvatore Gristina, in questo Anno della Fede si propone, con slancio ed entusiasmo, di alimentare il grande desiderio di stare con Gesù, imparare da Lui Buon Pastore per assumere i suoi stessi sentimenti e vivere il discepolato. Le fasi del cammino educativo, fatto essenzialmente di preghiera, studio, vita comune, per i ventiquattro seminaristi e per i dieci nuovi alunni del tempo propedeutico, costituiscono le condizioni per siano domani nella Chiesa annunciatori forti e miti del Vangelo. Le energie profuse dalla Chiesa di Catania sono tutte orientate a formare uomini veri dalla fede robusta, generosa, pensata; uomini capaci di rendere ragione della speranza che li abita; testimoni di un Amore che libera e dà vita; uomini di Dio; uomini di comunione che raggiunti dall'Amore incondizionato si lasciano formare perché siano capaci di offrire la loro vita disinteressatamente a tutti e ad ognuno; uomini che testimonino con-

cretamente con la ricchezza della loro umanità, equilibrata, adulta, responsabile, quel servizio generoso al Vangelo di cui il mondo odierno ha urgente bisogno.

MONS. GIUSEPPE SCHILLACI
Rettore

TUTELA DEL PATRIMONIO ARTISTICO

I compiti affidati all'Ufficio diocesano per i Beni culturali, fra cui la tutela del patrimonio della Diocesi e la promozione di nuove opere d'arte per le chiese, ne hanno caratterizzato l'attività nell'ultimo decennio, grazie anche alla completa sintonia di intenti con l'Arcivescovo Salvatore Gristina. Così sono stati realizzati progetti multiformi, mediante il prezioso contributo dell'8‰ della C.E.I., fra cui spiccano il restauro di alcune splendide chiese barocche del centro storico di Catania e la pubblicazione di volumi per la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale della Chiesa locale. Obiettivo costante dell'Ufficio: operare instancabilmente affinché le chiese, per la loro completezza e bellezza possano apparire chiaramente «segni e simboli delle realtà celesti», come auspicava Paolo VI nel suo discorso agli artisti romani del 1964.

Il Concilio Vaticano II, di cui è ormai imminente il cinquantesimo anniversario della sua apertura che ricorderemo per tutto l'Anno della Fede, ci ha dato molti testi dottrinali qualificati e normativi, a partire dalla *Sacrosanctum Concilium*, che rimangono di certo i nostri principali riferimenti per tradurne i dettami in stili di vita nella prassi ecclesiale.

SAC. CARMELO SIGNORELLO
Direttore Ufficio Diocesano Beni Culturali

SANT'AGATA: FESTA E DEVOZIONE POPOLARE

L'Anno della Fede dà l'opportunità di confermarci nel cammino che, già da alcuni anni, la Chiesa catanese sta compiendo per valorizzare gli elementi della religiosità popolare locale. La festa di Sant'Agata, che coinvolge centinaia di migliaia di persone, è, in particolare, oggetto di verifica pastorale, per aiutare la nostra gente a riscoprire i valori essenziali dei segni caratteristici la forte e plurisecolare devozione alla concittadina e patrona.

Dopo attenta analisi l'Arcivescovo ha costituito la commissione diocesana per le celebrazioni in onore di Sant'Agata, patrona della Città e dell'Arcidiocesi, con il compito di animare un confronto ampio e sereno su tre ambiti intorno ai quali si è operato: evangelizzazione e catechesi, educazione alla solidarietà e attenzione sociale, contestualizzazione della festa e coinvolgimento nella collaborazione.

Tra programmazione e verifica, matura la consapevolezza del dovere di esemplarità nei confronti delle diverse comunità locali della diocesi, poiché i variegati elementi della religiosità popolare agatina hanno forti ripercussioni nelle varie feste patronali. Cresce così la percezione che la pietà popolare ci offre grandi opportunità da cogliere per vivere l'Anno della Fede.

MONS. BARBARO SCIONTI
Parroco della Basilica Cattedrale

Dottorato di Don Antonio Sapuppo presso l'Accademia Alfonsiana di Roma

Roma, 5 ottobre 2012

Il 5 ottobre 2012 è stata discussa a Roma, presso l'Accademia Alfonsiana, la tesi dottorale in Teologia Morale, di Don Antonio Sapuppo dal titolo "L'etica del rischio. L'importanza del fattore rischio nei processi decisionali". Di seguito una sintesi del lavoro di ricerca.

La nostra epoca è costituita da rapide e significative trasformazioni culturali. Ogni cultura esprime una propria visione della realtà e presenta le sue certezze. Sono queste che orientano l'individuo nelle decisioni da prendere, fornendo un insieme di modelli comportamentali. Inoltre assistiamo ad una serie innumerevole di scissioni di carattere sociale: la separazione della scienza dall'etica; del progresso dal rispetto dell'ecosistema; dei macrosistemi dai microsistemi economici; dell'avere dall'essere. Una sequenza di dissociazioni che alimentano l'individualismo ed il relativismo etico, di cui è impregnato il vissuto odierno.

In tal modo, la società, complessa nella sua struttura, fornisce una grande quantità di dati che spesso non conferiscono strumenti esaustivi per risolvere le difficoltà a cui l'individuo va incontro. Soprattutto perché aumentano i pericoli da affrontare e con essi i rischi annessi. Senza dubbio, il rischio accompagna l'operare dell'uomo in tutti gli aspetti della vita sia individuale che sociale: le scelte piccole o grandi che siano presentano spesso una componente di incertezza, comunemente definita come rischio o percentuale di rischio.

Questo tema assume un fascino particolare nel contesto delle questioni di carattere bioetico. Lo sviluppo scientifico ha assunto caratteri imponenti ed è ineludibile la richiesta di elaborare strategie per affrontare in modo corretto i casi inediti che ormai quotidianamente

emergono nel campo della biomedicina. Il peso della decisione, che è tanto più grave quanto più incide sulla salute dell'uomo, è strettamente legato all'esperienza della libertà e con essa della responsabilità. Le categorie di pericolo, dubbio, coraggio, prudenza, fortuna ed audacia, influiscono nella dinamica del processo decisionale, accelerandolo o rallentandolo.

La letteratura nazionale ed internazionale è carente di una riflessione sistematica sul rischio, poiché spesso la questione è posta su piani troppo settoriali per evidenziarne gli aspetti generale e teoretici. Inoltre, quando i risultati delle nuove teorie antropologiche sono usciti dalla cerchia dei dotti e sono arrivati alla portata di tutti, il problema del linguaggio è diventato critico ed ha prodotto enormi incomprensioni, vane speranze, opposizioni, contrasti e soprattutto tanta confusione. I primi malintesi sono nati con alcune categorie come il bene, la causalità, la certezza, il pericolo, il rischio, che si continuano ad usare, spesso per abitudine, ma non con gli stessi significati.

Questo studio, che rappresenta il primo lavoro italiano sull'etica del rischio, pone in chiaro il concetto di rischio e i termini che lo richiamano così come vengono intesi ed utilizzati nel gergo comune. Quindi si procede con quella che è stata definita la fase antropologica: si approfondiscono gli aspetti psicologici e sociologici del rischio. La fase sistematica analizza nel particolare la teoria del rischio; la difficoltà di un argomento del genere nasce dal mantenere un rapporto logico e sequenziale tra gli aspetti concettuali e quelli quantitativi ed etici.

La piattaforma complessiva, costruita dalle diverse parti analizzate, ci consente di delineare l'etica del rischio. Si tratta di un'etica composita che tiene conto di categorie come la responsabilità, la precauzione, la prudenza, il prendersi cura, il dubbio e la speranza.

Infine, la fase applicativa ci permette di annodare i concetti esposti nelle prime tre fasi al fine di rendere la trattazione funzionale all'ambito biomedico, limitando il campo alla questione dei nati prematuri e all'uso di coloranti alimentari e tissutali.

**Nomina di Mons. Giuseppe Baturi
come Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici**

**CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
IL CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE**

SU PROPOSTA della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana;

OTTENUTO il nulla osta dell'Arcivescovo di Catania, S. E. Mons. Salvatore Gristina;

A NORMA dell'articolo 23, lettera m), dello statuto della medesima Conferenza,

nella sessione del 24 - 27 settembre 2012, ha nominato il Reverendo

Mons. Giuseppe BATURI
dell'Arcidiocesi di Catania

Direttore dell'Ufficio Nazionale per i problemi giuridici.
L'incarico ha la durata di un quinquennio.

Roma, 8 ottobre 2012

ANGELO CARD. BAGNASCO
Presidente

Prot. n. 663/2012

Riapertura della Chiesa della Badia di Sant'Agata

Catania, 15 ottobre 2012

Il 15 ottobre 2012, dopo alcuni anni di chiusura per lavori di messa in sicurezza curati dal Dipartimento regionale della Protezione civile-Servizio ricostruzione, e di restauro cofinanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dall'Arcidiocesi di Catania, è stata riaperta al culto la chiesa della Badia Sant'Agata.

Alla presenza dei progettisti arch. Giuseppe Amadore e ing. Giovanni Calabrese, delle imprese esecutrici dei lavori: CONSART, Elettrica ICI, Dimensione Sicurezza (amplificazione), Calvagna Restauri, Giuseppe Parisi e Antonio Gulisano (restauratori), Carmelo Gamiddo (pittore edile) e Antonino Allegra (restauratore dei lampadari), il Sac. Carmelo Signorello, direttore dell'Ufficio diocesano per i Beni culturali, ha ringraziato tutti coloro che hanno collaborato con grande impegno ed entusiasmo al recupero della magnifica chiesa progettata dal Vaccarini. Il Prof. Mons. Gaetano Zito ha quindi tracciato un profilo storico del monastero Sant'Agata nell'ambito della presenza benedettina a Catania nel '700. L'arch. Salvatore Alberti ha descritto sommariamente la prima fase dei lavori di messa in sicurezza finanziati dalla Protezione civile, mentre l'arch. Amadore ha poi illustrato il delicato e lungo intervento di restauro che ha interessato in particolare le pareti interne della chiesa, l'intradosso della cupola e la sacrestia.

L'incontro molto partecipato dalla cittadinanza e da vari curiosi, si è concluso con la preghiera di benedizione da parte dell'Arcivescovo, per la riapertura al culto della chiesa.

Convegno Liturgico Musicale

Catania, Seminario Arcivescovile

16-18 ottobre 2012

INTERVENTO INTRODUTTIVO DEL DIRETTORE DELL'UFFICIO LITURGICO DIOCESANO SAC. GIOVANBATTISTA ZAPPALÀ

Come Direttore dell'Ufficio Liturgico di questa Diocesi, ho la gioia e l'onore di dare inizio a questo desiderato e atteso Convegno liturgico musicale.

Questo Convegno si inserisce sulla scia degli altri due celebrati negli anni passati: il primo organizzato nel 2003 a livello diocesano e poi nel 2005 un altro simposio quella volta dislocato nelle tre zone della Diocesi.

Quest'anno l'Ufficio Liturgico della nostra Diocesi ha voluto organizzare questo convegno fondamentalmente per tre motivi:

Primo perché la C.E.I., nel 2010 ha pubblicato il Repertorio Nazionale dei Canti; in più, l'anno scorso la nostra Diocesi ha pubblicato il Cantorale diocesano. Occorre quindi che questi testi siano conosciuti, divulgati, apprezzati, utilizzati.

Un secondo motivo della celebrazione di questo Convegno è l'Anno della Fede che è stato aperto giorno 11 ottobre da papa Benedetto nella Basilica di San Pietro; un anno, come dice il Papa stesso, che deve essere "occasione propizia anche per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia" (PF 9).

Credo che questo Convegno sia occasione di riflessione e di aiuto a rafforzare, rinvigorire e accrescere la fede nella liturgia special-

mente nella Celebrazione Eucaristica. Quindi ben venga questo Convegno nel pieno contesto dell'Anno della Fede.

Terzo motivo, legato intimamente all'Anno della Fede, è il cinquantesimo anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II che è stato un passaggio di Spirito Santo nel nostro tempo; infatti il Concilio ha inciso non solo nella vita della Chiesa ma anche nella società civile.

Papa Benedetto dice che questo Anno della Fede deve “essere un'occasione propizia per comprendere che i testi lasciati in eredità dai Padri conciliari, non perdono il loro valore né il loro smalto”. E proprio per questo devono essere “letti in maniera appropriata, che vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero” (PF 5).

Ecco ciò che eseguiremo in questi tre giorni: ci metteremo alla scuola del Concilio Vaticano II, in particolare faremo riferimento al suo primo documento che fu la Costituzione sulla liturgia dal titolo *Sacrosanctum Concilium*.

Questa prima Costituzione conciliare, trattando della liturgia, ovviamente considera anche la musica sacra; infatti, ben dieci articoli di questo documento sono dedicati proprio alla musica sacra, dandole un vero impulso, la eleva sopra un alto piedistallo, potremmo dire che la innalza agli onori degli altari.

Infatti a partire da Pio X che nel 1903 la chiamava “umile ancella della Liturgia”; si passò al 1928 con Pio XI che annoverò la musica come “ornamento” della Liturgia. Con Pio XII nel 1955 la musica sacra fu considerata “quasi administra” della sacra Liturgia. Paolo VI nel 1963 la considerava “nobile ausiliaria della Liturgia sorella della Liturgia”.

Il Concilio Vaticano II, riprendendo questi nobili giudizi, va oltre e la proclama “parte necessaria e integrale della liturgia” (*Sacrosanctum Concilium* 112), dando così inizio un'era nuova.

La Costituzione *Sacrosanctum Concilium* afferma che il canto

sacro ha un compito ministeriale all'interno della Liturgia. E questo *munus* ministeriale consiste nel fatto che la musica esprime più chiaramente il rito, favorisce l'unanimità, arricchisce di maggiore solennità i sacri riti (cfr. *Sacrosanctum Concilium* 112). Quindi un servizio quello della musica sacra "per la gloria di Dio e la santificazione dei fedeli".

Questo significa che la musica sacra nella liturgia viene equiparata al compito ministeriale e liturgico dei ministranti, del lettore, del commentatore, del cantore, del diacono.

* * * * *

I tre relatori qui presenti e che ascolteremo in questi due giorni, sono dei maestri in campo liturgico e musicale; se non li avete mai visti di presenza, sono certo che i loro nomi sono a voi noti.

Innanzitutto parlerà il prof. Abate benedettino dom. Ildebrando Scicolone di cui mi onoro essere stato suo alunno al Pontificio Istituto liturgico Sant'Anselmo di Roma e con cui ho fatto la tesi di licenza mentre lui era, oltre che professore, anche Preside.

Molti di voi lo avrete sentito o a Radio Maria o ogni venerdì su Tele Padre Pio; questa sera avrete la fortuna di ascoltarlo dalla viva voce ed essere ammirati e ammaestrati dalla sua loquela.

È un competente professore oltre che brillante oratore. Tiene conferenze e predica esercizi spirituali in tutta Italia; chi lo ascolta inevitabilmente si innamora della liturgia.

L'altro relatore è monsignor Giuseppe Liberto, siciliano. Sin dall'inizio del suo ministero ha svolto il compito di Maestro di Cappella nel Duomo di Monreale. È stato anche Docente presso il Conservatorio di Palermo, e presso la Facoltà Teologica di Sicilia, dove ha insegnato Musicologia liturgica.

Nel 1997 Papa Giovanni Paolo II lo ha nominato Maestro Direttore della Cappella Sistina. Oltre che nelle numerose Celebrazioni

Papali ha diretto la Cappella in più di settanta concerti in Italia e all'estero. Ha composto diverse Messe.

* * * * *

Nei pomeriggi del 16 e 17 ottobre scorso, per poi concludersi giovedì 18 ottobre nella Basilica Cattedrale con la Celebrazione Eucaristica, si è tenuto presso il nostro Seminario arcivescovile dei chierici il III Convegno liturgico musicale, organizzato dall'Ufficio liturgico diocesano e coordinato dal direttore, Can. Giovambattista Zappalà, e dal vicedirettore Don Pasquale Munzone.

L'incontro, che ha visto una grandissima partecipazione di laici impegnati nella Pastorale liturgica parrocchiale in qualità di coristi, maestri di *scholae*, maestri di musica e/o canto, etc, si è aperto con un intenso momento di preghiera durante il quale è stato intronizzato il Santo Vangelo.

Dopo l'intervento iniziale dell'Arcivescovo che ha esortato i fedeli ad accogliere la chiamata del Signore a compiere un servizio e a svolgere quest'ultimo con competenza e decoro, ha introdotto i lavori il Direttore dell'Ufficio liturgico diocesano delineando le motivazioni che hanno portato alla realizzazione del convegno. Esso si colloca nell'Anno della Fede per rispondere alla sollecitazione del Papa di «intensificare la Celebrazione della fede nella Liturgia, e in particolare nell'Eucaristia²» e anche nel processo, auspicato dal pontefice per quest'anno, di riscoperta dei documenti del Concilio Vaticano II affinché «vengano letti in maniera appropriata, vengano conosciuti e assimilati come testi qualificati e normativi del Magistero³». In particolare, nel corso dei lavori, i relatori hanno più volte fatto riferimento alla costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla sacra Liturgia che al capitolo

² BENEDETTO XVI, Motu proprio *Porta Fidei* (11 ottobre 2011), Città del Vaticano, 9.

³ *Ibidem*, 5.

VI pone attenzione alla dignità, al valore e al ruolo che la musica riveste nelle celebrazioni liturgiche.

La prima relazione dal titolo *Il canto, oggi, nella Liturgia* è stata tenuta dal Reverendissimo Abate dom. Ildebrando Scicolone, preside emerito del Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma. Il relatore ha fatto un *escursus* storico in merito alla partecipazione dei fedeli nel canto delle azioni liturgiche. Partendo dal *Motu Proprio Inter sollicitudinis* in cui il santo pontefice Pio X, già nel 1903, auspicava la partecipazione dei fedeli al canto della Messa, e sottolineando i passaggi storici durante i quali il popolo acquisì progressiva partecipazione cantando alcune acclamazioni o parti dell'ordinario, il relatore è arrivato ai lavori della costituzione conciliare sulla Liturgia durante i quali era stato sollevato dall'allora arcivescovo di Milano, Mons. Giovambattista Montini (futuro pontefice col nome di Paolo VI) anche il problema delle lingue vernacolari sia per quanto riguardava il canto sia in riferimento alle preghiere riservate al sacerdote.

Dopo l'analisi storica dei fattori che hanno portato all'odierna legislazione in materia di musica liturgica, il relatore benedettino ha attentamente analizzato la differenza che intercorre tra musica sacra e musica profana. Quest'ultima, come suggerisce la sua stessa etimologia, nasce come musica da eseguire pro-fano: davanti al sacro. Per tale motivo con il termine musica sacra si indica qualunque musica che abbia contenuto attinente al sacro, tuttavia non tutta la musica sacra può essere anche definita musica liturgica, essa richiede, infatti, delle caratteristiche e dei temi particolari.

La musica - ha proseguito il relatore - non assume quindi un compito ornamentale nelle sacre funzioni bensì essa riveste un compito ministeriale perché si pone a servizio della Liturgia pur essendo essa stessa liturgia di lode e celebrazione in sé. Partendo da questo asserito fondamentale si è focalizzato lo sguardo sul passaggio di ruolo che la musica ha avuto nella celebrazione della messa prima e dopo il concilio.

Se nelle *Rubricae generales missali romani* del Messale del 1962 la Santa Messa avente valore normativo e usualmente celebrata era la *messa lecta* e quella cantata era riservata ad alcune occasioni particolari⁴, nel Messale promulgato dal servo di Dio Paolo VI la messa normativa è quella in cui si prevede la partecipazione del popolo. Nella redazione, infatti, dei Principi e norme per l'uso del Messale Romano sono state eliminate le diciture di messa cantata o letta poiché in ogni celebrazione alcune parti dell'ordinario o del proprio dovranno essere eseguite in canto, altre recitate dal popolo o dai ministri rispettando la natura stessa dei testi. Si è fatto quindi un grande passo in avanti: dal cantare durante la messa al cantare la messa.

Il canto - ha altresì detto l'abate Scicolone - è parte integrante dell'azione liturgica e per tale motivo deve corrispondere alle necessità e alle caratteristiche che il momento celebrativo richiede. Il relatore ha portato come esempio significativo le caratteristiche che vengono richieste al canto d'ingresso. Esso deve «dare inizio alla celebrazione, favorire l'unione dei fedeli riuniti, introdurre il loro spirito nel mistero del tempo liturgico o della festività, e accompagnare la processione del sacerdote e dei ministri»⁵. Queste molteplici funzioni devono essere svolte da un solo canto che pertanto deve essere opportunamente scelto. Citando alcune antifone gregoriane che in maniera esemplare assolvono tali compiti precipui del canto d'introito, il padre benedettino ha invitato a riscoprire e valorizzare il canto gregoriano quale «canto proprio della liturgia romana»⁶.

⁴ Cfr. SACRAE RITUUM CONGREGATIONIS (cur.), *Missale Romanum ex decreto S.S. Concilii Tridentini restitutum Summorum Pontificum cura recognitum, Rubricae generales Missali romani*, Città del Vaticano 1962, 271.

⁵ CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (cur.), *Messale romano riformato a norma dei decreti del Concilio Ecumenico Vaticano II e promulgato da papa Paolo VI, Principi e norme per l'uso del Messale romano*, Città del Vaticano 1983, 22, 5.

⁶ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione sulla sacra liturgia *Sacrosanctum Concilium* (4 dicembre 1963), 116.

La seconda relazione sul tema *Il canto nella Liturgia eucaristica*, è stata tenuta da Mons. Giuseppe Liberto, maestro della Cappella Papale Pontificia Sistina dal 1997 al 2010: anni in cui le celebrazioni pontificie dovevano risplendere per quella nobile semplicità auspicata dal Concilio affinché fossero d'esempio al mondo cattolico che viveva l'attuazione della riforma liturgica.

Ribadendo la necessità che i canti della Liturgia siano conformi all'*actio* liturgica e quindi alla peculiare caratteristica di ogni singolo momento celebrativo, Mons. Liberto ha analizzato i tre canti processionali presenti nella celebrazione della Santa Messa: il canto d'ingresso, il canto che accompagna la presentazione dei doni e il canto per la processione alla Santa Comunione. La forma musicale - ha detto il relatore - deve scaturire dalla modalità processionale, tematica ed esecutiva di ciascun momento.

- Durante la processione introitale vi è il movimento dei ministri verso l'altare, tale moto ascendente potrebbe essere ben espresso mediante l'esecuzione di un canto strofico, responsoriale o in-nico.
- Nel momento della presentazione dei doni sarebbe auspicabile invece un canto andante-festoso che esprima il movimento circolare di questa processione.
- La processione verso l'altare per ricevere la Santa Comunione prediligerebbe un'antifona che possa essere facilmente ripetuta dal popolo. Tale modalità permetterebbe una piena armonia con il movimento doppiamente direzionale della processione stessa.

Dopo l'analisi dei momenti celebrativi sopra citati e dei relativi canti che li dovrebbero accompagnare, il relatore ha proseguito analizzando le diverse tipologie di canti presenti nell'ordinario della Messa, canti che devono rispettare necessariamente il testo eucologico sia nello stile che nel contenuto proprio di ogni testo.

Nella celebrazione sono presenti, infatti, diverse parti dell'ordinario da eseguire in canto che hanno delle peculiarità derivanti dal

messaggio che esse devono esprimere e comunicare.

- I canti litanici quali il *Kyrie* e l'*Agnus Dei* sono testi con i quali ministri e fedeli acclamano a Dio ed invocano la sua misericordia. Per tale motivo essi non possono essere eccessivamente complessi da un punto di vista strutturale e devono necessariamente permettere che l'assemblea si unisca al canto.
- L'inno antichissimo del *Gloria in excelsis*, con il quale la Chiesa glorifica Dio e l'Agnello e ai quali innalza la sua preghiera, per la sua struttura innica prevede che sia eseguito senza interruzioni quindi non può essere eseguito in forma responsoriale. Nella trasposizione musicale di questo testo - ha sottolineato il relatore - dobbiamo tener conto delle diverse sezioni in cui si divide l'inno: il prologo, la prima strofa che glorifica il Padre, la seconda strofa costituita dalla supplica al Figlio, una breve litania e infine la parte glorificativa e trinitaria.
- Altro canto dell'ordinario attenzionato dal relatore è stato l'*Alleluia*. È indispensabile che questo sia cantato da tutto il popolo e per tale motivo deve essere semplice e lineare. Il relatore ha inoltre invitato i presenti ad inserire nei singoli repertori di ogni *schola* o coro un testo musicato dell'*Alleluia* diverso per ogni tempo liturgico o festività. Se l'*Alleluia* deve essere cantato da tutta l'assemblea, per il versetto *ante Evangelium* è lecito che venga eseguito in polifonia o da un solista.
- Per quanto riguarda il testo della professione di fede è auspicabile che questo venga eseguito con una melodia facile o suddividendolo in strofe cantate dalla *schola* alle quali si inserisce l'assemblea con un ritornello appropriato.
- Il canto del *Sanctus* è di somma importanza all'interno della prece Eucaristica. Mons. Liberto ha esposto ai presenti l'importanza di questo canto che si pone al termine del prefazio, testo poetico-eucologico, con il quale il celebrante glorifica Dio Padre per un'occasione particolare o per un mistero che si celebra. Alla

preghiera del presidente della celebrazione si unisce l'intera assemblea cantando il Dio tre volte santo. Il *Sanctus*, ha fatto notare il relatore, è stato il primo canto assembleare introdotto nell'ordinario della Messa e la prima modalità con cui il popolo ha preso parte alla prece Eucaristica. Per tali motivi è indispensabile che il *Sanctus* possa essere cantato per intero da tutta l'assemblea e che in aderenza al testo non abbia alcun tipo di ritornello.

Mons. Liberto ha concluso quindi la sua prima relazione parlando dell'*Amen* proferito dal popolo al termine della dossologia finale. Esso per l'importanza che riveste in quanto firma e suggello del popolo alla preghiera rivolta a Dio dal sacerdote dovrebbe essere sempre cantato.

Al termine delle relazioni sia l'Abate Scicolone che Mons. Liberto si sono resi disponibili per dirimere perplessità o fornire chiarimenti posti dall'uditorio. Il pomeriggio si è concluso con il laboratorio di canto guidato da Mons. Nunzio Schilirò, direttore della Cappella Musicale del Duomo di Catania e dal maestro organista, Can. Giuseppe Maieli.

Il secondo pomeriggio del Convegno liturgico musicale ha visto come conferenzieri il M^o Mons. Nunzio Schilirò con una relazione sul tema *Chi deve cantare e cosa cantare nella liturgia* e il M^o Mons. Giuseppe Liberto con una seconda relazione dal titolo *I criteri di scelta dei canti per le varie celebrazioni liturgiche*.

Nella prima relazione il maestro della Cappella musicale del Duomo di Catania ha ribadito l'importanza del canto nell'azione liturgica citando alcuni testi del magistero quali: l'istruzione *Musica Sacram* del 1967 della Sacra Congregazione dei riti e *Principi e norme per l'uso Messale Romano*. Prendendo spunto da quest'ultimo testo si è focalizzata l'attenzione sulla diversa ministerialità presente in ogni singola celebrazione; ad ognuno, infatti, spetta un ruolo peculiare anche in merito al canto: il celebrante canterà le orazioni e alcune

parti della prece Eucaristica, il salmista eseguirà il salmo responsoriale, i cantori sosterranno il canto dell'assemblea, etc.

In merito al *cosa* cantare nella Liturgia si è sottolineato il ruolo di primo piano che deve ricoprire il canto gregoriano, quindi la polifonia classica e moderna tenendo anche presente il repertorio popolare e tradizionale e le nuove produzioni.

Il canto - ha detto Mons. Schilirò - è liturgia ma deve essere sicuro per il contenuto di fede ed avere adeguata collocazione liturgica; mediante il canto di tutta l'assemblea, infatti, si esprime la dimensione comunitaria della celebrazione. Il maestro della Cappella del duomo ha quindi concluso la sua relazione citando alcune frasi fondamentali tratte dalla costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*: « Regolare la sacra liturgia compete unicamente all'autorità della Chiesa, la quale risiede nella Sede apostolica e, a norma del diritto, nel vescovo. [...] Di conseguenza assolutamente nessun altro, anche se sacerdote, osi, di sua iniziativa, aggiungere, togliere o mutare alcunchè in materia liturgica»⁷.

La seconda relazione del pomeriggio è iniziata con una modalità originale: il maestro emerito della Cappella Pontificia Sistina ha fornito a tutti i presenti la partitura dell'inno *Fruento di Cristo noi siamo*, inno della Liturgia delle Ore previsto per l'Ufficio delle letture nel comune dei santi pastori e dottori della Chiesa, da lui musicato, e ha invitato, dopo pochi minuti di prove, a eseguirlo all'unisono.

Partendo da questo testo bellissimo sia nel contenuto che nella forma musicale, Mons. Liberto ha iniziato il suo intervento richiamando l'*actus essendi* della Liturgia: mistero pasquale celebrato dal popolo di Dio come esercizio del sacerdozio ministeriale e regale di Cristo nello Spirito.

Avendo analizzato la vera essenza della Liturgia si è quindi sot-

⁷ *Ibidem*, 22.

tolineato il legame che con essa devono avere il canto e la musica. Essi, in quanto realtà vive, partecipano della dimensione sacramentale della Liturgia, sono elementi simbolici di realtà essenziali e non puro ornamento esteriore, sono incarnazione della Parola e delle parole del dialogo salvifico. Per questi motivi fondamentali il canto e la musica non possono prescindere dai riti pretendendo una loro autonomia.

Affinché il canto e la musica liturgica siano dotati di verità espressiva e di autenticità partecipativa è necessario che vi sia una bontà delle forme musicali che, tuttavia, non ricerchi un fine estetico ma miri a svelare il Mistero che viene celebrato.

Il relatore ha voluto quindi puntualizzare che la Liturgia non deve mai essere occasione di esibizione di *opere sacre*, non deve essere un *opus* a cui si assiste passivamente. È necessario in conclusione che si compia un salto di qualità: si passi dalla musica sacra alla *musica santa*.

Anche il secondo e ultimo pomeriggio dei lavori del Convegno si è concluso con un ampio spazio per gli interventi e le prove di canto in vista della Celebrazione Eucaristica del giorno successivo.

Nel pomeriggio del 18 ottobre, festa liturgica di San Luca evangelista, il Convegno liturgico musicale ha trovato la sua magistrale conclusione nella solenne Celebrazione Eucaristica che l'Arcivescovo ha presieduto nella Basilica Cattedrale per aprire ufficialmente, nella nostra Chiesa particolare, l'Anno della Fede. Alla presenza del Nunzio apostolico Mons. Alfio Rapisarda, del vescovo di Kurnool in India Mons. Anthonj Poola, di moltissimi sacerdoti, diaconi, seminaristi, persone di Vita consacrata e con una cattedrale gremita di fedeli, l'Arcivescovo ha presieduto una messa in cui si sono raccolti i primi frutti del Convegno che volgeva al suo termine: si è sentita forte, infatti, la partecipazione al canto dell'intera assemblea. Nell'omelia, incentrata sull'evento di grazia che il papa Benedetto XVI ha voluto concedere alla Chiesa tutta, nella lieta ricorrenza del 50° anno dall'apertura dei lavori del Concilio Vaticano II e dal 20° anniversario dalla promul-

gazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, l'Arcivescovo non ha fatto mancare il riferimento al Convegno liturgico musicale «che si è svolto con esemplare e confortante partecipazione». La felice coincidenza della conclusione del convegno con l'ufficiale apertura dell'Anno della Fede per la nostra Chiesa che è in Catania - ha detto il Vescovo - «ci aiuta a crescere nella consapevolezza dello stretto legame tra celebrazione, professione e testimonianza della fede».

Al termine della celebrazione l'Arcivescovo ha consegnato ad alcuni rappresentanti delle diverse realtà ecclesiali aventi preso parte al convegno, il *Repertorio nazionale dei canti*, edito dalla C.E.I. nel 2010, e il *Cantoriale diocesano*, edito dall'Ufficio liturgico diocesano.

Convegno Diocesano di Azione Cattolica

Catania, 27 ottobre 2012

Il Lavoro che Cambia, Il Lavoro che ti Cambia, l'Impegno del Cristiano, è l'emblematico titolo del Convegno organizzato dall'Azione Cattolica diocesana di Catania, che si è tenuto Sabato 27 ottobre 2012 presso il teatro Sangiorgi di Catania. Un argomento sempre attuale quello del lavoro, che cambia perché cambia la società, perché cambia il mercato e di conseguenza le regole. Ma, sempre più spesso, si chiede al lavoratore di modificare le proprie competenze, di attualizzarle per renderle collocabili sul mercato facendo tuttavia leva solo sul proprio *Know-How* e tralasciando quanto di personale ci possa essere nell'attività precedentemente espletata; sembra quasi di trovarsi d'innanzi ad un ingranaggio perverso e non sempre facile da comprendere, anche perché oggi da qualsiasi lavoratore si esigono competenze sempre più specialistiche, ciò che rende particolarmente difficile l'aspetto legato alla richiesta flessibilità.

Mons. Genchi, assistente unitario dell'Azione Cattolica diocesana ha condotto la preghiera iniziale e data lettura del messaggio inviato dall'Arcivescovo di Catania, Mons. Gristina, non presente all'incontro per altri precedenti impegni. Quindi il saluto del presidente diocesano di Azione Cattolica Giuseppe Cavallo e l'introduzione affidata alla giornalista e moderatrice Sonia Distefano.

Nel trattare l'ampia e poliedrica tematica non si poteva tralasciare il riferimento alla recente riforma del lavoro, la legge 92/12, cosiddetta legge Fornero, presentata da Piera Giuffrida, vicepresidente diocesano del settore adulti di Azione Cattolica la quale ha delineato la struttura normativa attualmente in vigore con i cambiamenti intervenuti sul tessuto normativo già esistente, specificando le diverse

tipologie contrattuali, le modifiche all'art. 18 dello Statuto dei Lavoratori e i nuovi ammortizzatori sociali e rilevando, altresì, come molti aspetti della riforma saranno certamente oggetto, in fase operativa, di interpretazione giurisprudenziale. L'On.le Pezzotta, ospite e relatore della serata, con chiari e puntuali riferimenti alla Dottrina Sociale della Chiesa, ha sottolineato la necessità di ridare al lavoro una dimensione etica, staccandolo dalle vicende strettamente legate al profitto. E, contestualmente, nel valutare i cambiamenti in atto, ha evidenziato la necessità di considerare il lavoro quale espressione di capacità e creatività non affidandosi semplicemente ad opportunità esistenti ma ormai compiute nel loro ciclo storico-economico. Dal canto suo, anche il sindacato non può non prendere atto di questo cambiamento e difendere non più o non solo posizioni settoriali già garantite ma tentare di dare tutela ad ambiti lavorativi che sembrano esserne esclusi (precariato). Del resto l'ambizioso obiettivo della riforma è quello di fare del contratto a tempo indeterminato il "Contratto dominante": una strada e forse stata tracciata percorrerla sarà più difficile.

Tony Bonaventura, vicepresidente diocesano del settore adulti di Azione Cattolica, ha aperto il dibattito con considerazioni sociologiche sulla natura del lavoro alla luce del pensiero biblico, mettendo in guardia dal rischio sempre insito nella società di trattare il lavoro come merce "o forza" per raggiungere risultati egoistici; esiste sempre la missione dei cristiani che scaturisce dalla testimonianza e dagli insegnamenti di Gesù Cristo. Risultano allora illuminanti le parole di J. Escrivà: "Santificarsi nel lavoro, Santificare con il lavoro, Santificare il lavoro".

Mons. Genchi, a conclusione dell'incontro, ha evidenziato l'impegno del laico di Azione Cattolica a vivere la propria vocazione nel contesto sociale in cui ognuno è chiamato ad operare, comprendendo la realtà e proiettandosi responsabilmente in avanti.

Convegno Diocesano “Sovvenire”

Catania, Museo Diocesano

3 novembre 2012

SOSTENERE LA CHIESA PER SERVIRE TUTTI

Sabato 3 novembre 2012 alle ore 9.30 in preparazione della Giornata Nazionale delle offerte per il sostentamento dei preti diocesani del 25 novembre, presso la sala conferenze del Museo Diocesano di Catania si è svolto il XII Convegno del sostegno economico alla Chiesa, organizzato dall'Ufficio diocesano del servizio per la promozione del sostegno economico. Per questo motivo l'Ufficio diocesano ha invitato tutti i Parroci, i Presbiteri e i Referenti parrocchiali e ha scelto come tema del convegno: «Sostenere la Chiesa per servire tutti». Il programma del XII Convegno prevedeva tre momenti, due relazioni e alcune riflessioni sulle nuove Campagne pubblicitarie sull'8xmille della C.E.I..

Dopo la preghiera iniziale, presieduta dall'Arcivescovo, Mons. Salvatore Gristina, e il suo saluto a tutti i convenuti, l'Arcivescovo ha sottolineato che ogni giorno nelle nostre Comunità parrocchiali, i sacerdoti annunciano il Vangelo offrendo a tutti una parola di conforto e di speranza e che per molti fratelli e molte sorelle essi sono un chiaro punto di riferimento. Inoltre ha aggiunto che è giusto assicurare a ogni sacerdote i mezzi necessari per una vita dignitosa e per lo svolgimento della loro missione; ha ribadito pure che è necessario rilanciare la rete dei Referenti parrocchiali in tutta la Diocesi di Catania.

La prima relazione: «Il Servizio diocesano per la Promozione del sostegno economico alla Chiesa e la rete dei Referenti», è stata tenuta dal Sac. Roberto Rosario Catalano, Incaricato del Servizio diocesano

per la promozione del sostegno economico alla Chiesa, il quale ha sottolineato in primo luogo i fondamenti teologici e le direttive pastorali dei Vescovi italiani concernenti la corretta impostazione del Sovvenire alle necessità della Chiesa e l'articolazione concreta del rapporto della Chiesa con i beni temporali e le risorse finanziarie; in secondo luogo, ha richiamato tutti i battezzati, in particolare i fedeli laici, ad una partecipazione più diretta e corresponsabile nell'amministrazione delle risorse materiali, in vista del raggiungimento delle finalità spirituali della Chiesa; in particolare, l'Incaricato diocesano, ha spiegato il prioritario campo d'azione del Servizio diocesano e del ruolo dei Referenti parrocchiali, cioè quello di promuovere la partecipazione e la trasparenza, focalizzando l'attenzione sulle tre coordinate fondamentali che ne hanno guidato l'azione dal suo nascere ad oggi: formare, informare e coinvolgere.

La seconda relazione: «Il sostegno economico alla Chiesa: percorso storico, teologico e pastorale del Sovvenire alle necessità della Chiesa», è stata tenuta da Mons. Giuseppe Baturi, Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Giuridici della C.E.I., il quale, partendo dal libro degli Atti degli Apostoli, ha evidenziato come il cristiano da sempre ha dato un chiaro sostegno alla Chiesa santa di Dio; inoltre si è soffermato su come si è arrivato all'attuale sistema e come i fedeli oggi sostengono la Chiesa.

Dopo i numerosi e qualificati interventi dei partecipanti, sono state presentate le nuove Campagne pubblicitarie sull'8xmille e le varie strategie di marketing sul Sovvenire alle necessità della Chiesa della C.E.I. per il nuovo anno 2013; inoltre l'Incaricato diocesano ha comunicato ai presenti che la Chiesa di Catania da qualche anno ha una pagina sul noto social network facebook: «Sovvenire - Arcidiocesi di Catania».

Ottava Giornata Sociale Diocesana

Fede, impegno politico e crisi antropologica

Catania, Seminario Arcivescovile

17 Novembre 2012

INTRODUZIONE DI DON PIERO SAPIENZA

1. Un benvenuto a tutti e un grazie per la vostra partecipazione alla nostra Giornata sociale diocesana, che, grazie a Dio, quest'anno giunge alla VIII edizione, avendo iniziato il percorso con cadenza annuale, a partire dal 19 novembre 2005. Le Giornate hanno inteso risvegliare in tutta la comunità il gusto della partecipazione attiva e responsabile alla vita sociale e politica. Non solo si è voluto coscientizzare la comunità diocesana (ma anche tutti gli uomini di buona volontà, che hanno a cuore il bene comune della *polis*). Lo sviluppo della tematica fondamentale si è andato evolvendo, in questi anni, facendo attenzione alle sfide che la situazione socio-politica del Paese e della Città poneva: dal bene comune alle questioni della legalità, alla crisi economica e socio-politica etc.

2. Pertanto, a nessuno sfugge il motivo che ha indotto la Commissione diocesana per i problemi sociali e il lavoro a scegliere la tematica di questa VIII Giornata sociale: *Fede, impegno politico e crisi antropologica*. L'argomento si inquadra nel contesto dell'Anno della Fede, voluto da Benedetto XVI. L'obiettivo della VIII Giornata, pertanto, è quello di far sì che ogni cristiano coniughi la fede con la vita e quindi con l'impegno attivo per affrontare le sfide della vita della comunità socio-politica. S. Giacomo ci ricorda che la *fede senza le*

opere è morta. Abbiamo sempre presenti le parole di Paolo VI: la *separazione tra fede e vita* è la più grande eresia del sec. XX. Inoltre, con la consapevolezza che l'attuale crisi non è solo economica, ma anche culturale e di senso, e che, come ricorda Benedetto XVI, la questione sociale oggi è questione antropologica (cfr. *Caritas in veritate*, 75), la Giornata punta a delineare risposte a questa crisi. "L'uomo è la via principale della Chiesa" (G. Paolo II). La fede nel *Dio che svela l'uomo all'uomo* fa scoprire ai credenti la sua vocazione trascendente e la sua dignità. E poiché la dignità umana viene calpestata dalla mancanza di lavoro, dalla mancanza di legalità, da una politica sorda alle sfide che provengono dalle vecchie e nuove povertà, dalla devastazione e dal degrado ambientale etc., il credente non può restare a guardare alla finestra: sarebbe un peccato di omissione (così i vescovi italiani). La Giornata si svolge nel contesto del dopo-elezioni, che ha registrato in Sicilia un alto livello di astensionismo, e anche in vista delle prossime elezioni nazionali e comunali. *La fede nel Dio che fa nuove* tutte le cose non lascia indifferenti i cristiani, ma li spinge a cercare soluzioni adeguate per una migliore qualità della vita, a partire dal territorio.

3. Le due relazioni: fede, impegno politico e crisi antropologica (Fontana); Dopo Todi...(Mancini).

4. Sulla scia delle Giornate precedenti, ci soffermeremo a riflettere sull'impegno e il contributo responsabile che noi possiamo e dobbiamo dare, alla luce della Dottrina sociale della Chiesa. Come sapete, la "Giornata", si qualifica per i gruppi di studio: momento importante per il confronto e l'elaborazione di proposte operative. [Sei gli ambiti: impegno politico, società civile, legalità, ambiente, educazione, cultura.

5. La nostra iniziativa, vuole dare una apporto per avviare un

rinnovamento etico-politico. Ma questo rinnovamento deve partire dalla base. E come? Cercando di mettere in rete tutti coloro che hanno a cuore il bene comune della *polis*: dalle comunità parrocchiali, sparse in modo capillare nel territorio (non dimentichiamo quanto spesso ripetuto: la parrocchia si deve porre come soggetto sociale nel territorio), alle associazioni, gruppi, movimenti e altre organizzazioni che nella loro attività si ispirano alla Dottrina sociale della Chiesa.

6. Noi abbiamo insistito, in questi anni, sulla costituzione di Osservatori socio-politici nei vicariati (nel territorio), per interagire con le Istituzioni locali. Anzi, durante le conclusioni della scorsa Giornata sociale, l'Arcivescovo aveva ribadito che, durante la sua Visita pastorale, avrebbe voluto trovare in ogni vicariato un "Osservatorio socio-politico". Ciò è accaduto, nello scorso settembre a Misterbianco (incontro con il mondo del lavoro. Insistenza dell'Arcivescovo su una maggiore sensibilità per i problemi socio-politici e del lavoro). Già nel VII Vicariato, l'Osservatorio opera da diversi anni. Belpasso, Barriera, il gruppo della Consolazione; sta nascendo anche nel III vicariato). *La scuola di formazione all'impegno sociale e politico* è stata avviata il 20 ottobre u.s. ed ha centootto iscritti. Il documento C.E.I. *Educare alla vita buona del Vangelo*, ci ricorda: è "necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza, mediante un'ampia diffusione dei principi della dottrina sociale della Chiesa.." (n. 54). E chi dovrà formare alla Dottrina sociale della Chiesa, se non le parrocchie? E quante sono le parrocchie dove si fa questo lavoro educativo? Il documento aggiunge: "anche rilanciando le scuole di formazione all'impegno sociale e politico"

Nel terzo secolo, Origene (in un contesto storico diverso) auspicava la formazione di "associazioni insieme ad altri che hanno la stessa opinione", per lottare allo scopo di ottenere ciò che è giusto e vero. Anche noi pensiamo a un'azione comune, in sinergia, per portare avanti i valori fondamentali della Dottrina sociale della Chiesa.

7. La C.E.I. rilancia “la necessità di educare alla cittadinanza responsabile (...)” e sottolinea, nel documento citato: “Si dovrà sostenere la crescita di una nuova generazione di laici cristiani, capaci di impegnarsi a livello politico con competenza e rigore morale”.

8. Come sopra ho detto, la nostra iniziativa vuole promuovere la cittadinanza attiva e coscientizzare la base. Soprattutto si deve partire da un *profondo rinnovamento etico personale*. (Apologo dell’onestà in un Paese di corrotti - Italo Calvino).

9. Questo rinnovamento etico-politico può incidere sulla vita *polis* se ha come fondamento la “contemplazione”. E Benedetto XVI, ha ribadito: “... è la relazione con Dio a dare consistenza alla nostra umanità e a rendere buona e giusta la nostra vita”. E ancora, il Pontefice evidenziando il nesso tra fede e vita, ha spiegato che una vera liturgia non ci aliena dal mondo e anzi ci fa incarnare nella storia: “La bimillenaria storia della Chiesa è costellata di santi e sante (che dimostrano che) dall’Eucarestia nasce una nova e intensa assunzione di responsabilità a tutti i livelli della vita comunitaria, nasce quindi uno sviluppo sociale positivo, che ha al centro la persona, specie quella povera, malata o disagiata. Nutrirsi di Cristo è la via per non restare estranei o indifferenti alle sorti dei fratelli (...) chi riceve il corpo di Cristo non può non essere attento, nella trama ordinaria dei giorni, alle situazioni indegne dell’uomo. (...) Una spiritualità eucaristica è vero antidoto all’individualismo e all’egoismo (..)”.

10. Obiettivo della Giornata: si deve concludere avendo elaborato proposte.

STEFANO FONTANA

FEDE, IMPEGNO POLITICO E CRISI ANTROPOLOGICA

La crisi antropologica è una crisi teologica

Vediamo innanzitutto cosa si intende per questione antropologica, una espressione ormai entrata nell'uso corrente ma che i cattolici non considerano ancora nel suo enorme peso. La questione antropologica assume un senso stretto e un senso ampio.

In senso stretto si pone da quando le biotecnologie possono disporre della identità umana. La questione antropologica si pone quando nasce Luise Brown, la prima bimba nata con fecondazione in vitro. Per la prima volta un essere umano nasceva non concepito nel corpo di una donna. Per la prima volta la relazione tra uomo e donna è diventata superflua per la generazione di una nuova vita. Sicché oggi un bambino che nasce può avere fino a sei genitori tra genitori biologici e sociali. La separazione tra sessualità e concepimento produce la dissoluzione delle relazioni naturali, la creazione di una società composta di individui asessuati, la sostituzione della natura con la cultura. La punta più acuta della questione antropologica è l'ideologia del gender con la pretesa di scegliere il proprio orientamento sessuale: donne e uomini non si nasce, si diventa. Nel prossimo futuro sarà sempre più facile essere padre senza essere uomo ed essere madre senza essere donna, avere un figlio senza partorirlo, concepirlo da sola senza bisogno dell'uomo, progettare un figlio, contrattare un figlio con una donna fornitrice di utero in affitto, selezionare un figlio. La richiesta del riconoscimento delle coppie omosessuali ha tutto questo alle spalle ed ha questo come scopo. Non ci sono associazioni che tutelano presunti diritti delle coppie di fatto eterosessuali. Ciò significa che il problema non sono i diritti dei conviventi. Questo semmai è per aprire la strada alla coppia omosessuale, il vero cambiamento epocale, perché oggi la coppia omosessuale può avere dei figli. Non si tratta nemmeno della questione di diritti degli omosessuali. Si tratta di molto di più:

di una società diversa da quella che per secoli abbiamo conosciuto. Si tratta di produrre la persona in laboratorio, di sostituire la famiglia con qualcos'altro.

In senso lato la questione antropologica significa l'autolimitazione della ragione (Benedetto XVI). La ragione è retrocessa da ambiti che un tempo considerava alla sua portata e si è ridotta ad essere ragione calcolante e misurante. L'ambito della religione e della morale vengono considerati irrazionali, non conoscibili dalla ragione, oggetto di pure scelte. Gli ambiti del matrimonio o della convivenza, della vita o della morte del concepito, del bene o del male sono considerati oggetto di opinione. Il mondo dell'irrazionale si è così allargato, non si distingue tra la religione cristiana e lo yoga. La politica è il luogo della ragione pubblica, ma in questo clima irrazionale la politica perde la guida della ragione, diventa tecnica e non riesce più a guardare al bene comune, che è un concetto etico. Sparisce il modello del bene comune e prevale l'individualismo dei desideri. Del bene comune fa parte la legge morale naturale, ma la ragione oggi si ritiene incapace di conoscerla.

Con queste osservazioni però si comprende che la questione antropologica in realtà è questione teologica. Eliminato il concetto di natura nulla più rimanderà al Creatore. Sparita la natura sparisce l'idea stessa di un Creatore. La fede cristiana non può stare senza la natura, perché allora non ci sarebbe più la natura corrotta dal peccato delle origini e non ci sarebbe più bisogno del Salvatore. Il Battesimo non donerebbe più una seconda natura e non costituirebbe più nessuna rinascita. La Grazia non avrebbe più una natura da purificare. Senza natura non c'è più legge morale naturale.

La fede cristiana ha anche bisogno della famiglia naturale. tutto il suo lessico teologico è incentrato su di essa. Se l'uomo del futuro non dovesse più fare esperienza della famiglia naturale non capirebbe più cosa voglia dire la parola padre, figlio, fratello, parole senza delle quali non c'è fede cristiana.

La lotta alla fede cristiana è stata condotta spesso direttamente contro di essa. Ma l'attacco principale è avvenuto e avviene indirettamente: corrodendo le basi naturali su cui essa si fonda. Prendiamo ancora la realtà della famiglia. Marx diceva che siccome la base della Sacra Famiglia è la famiglia terrena è quest'ultima che si deve eliminare per eliminare quella. Lo scopo ultimo delle legislazioni contro la famiglia non è sociale ma religioso. I cattolici però non sempre capiscono che difendendo la natura e la famiglia si difende la possibilità della fede cristiana.

Fare i conti con la secolarizzazione

Davanti a questi esiti disumani della secolarizzazione, la prima cosa da fare sia di riconsiderare la secolarizzazione stessa. La secolarizzazione doveva essere - secondo gli ottimisti - una acquisizione di autonomia del mondo dalla religione utile a purificare la stessa religione. Invece è stato un processo di eliminazione della religione cristiana dallo spazio pubblico. Eliminata però la religione dallo spazio pubblico alla secolarizzazione religiosa è seguita fatalmente la secolarizzazione etica, per cui dallo spazio pubblico ormai sono eliminati anche i grandi valori etici legati alla legge morale naturale. Pluralismo e tolleranza riguardano non più solo le fedi religiose ma anche l'adesione o meno ai principi della legge naturale. Anzi, come abbiamo visto, la corrosione di questi principi della legge morale naturale, frutto della secolarizzazione religiosa, produce a sua volta nuova secolarizzazione religiosa in quanto toglie alla religione le basi naturali perché possa essere comprensibile e ragionevole, relegandola perciò inevitabilmente nel privato, come se fosse una setta. Senza natura umana, infatti, non è nemmeno più possibile percepire la ragionevolezza della fede cristiana, ragionevolezza è sinonimo di naturalezza. Ma si noti che inevitabilmente anche il vissuto della fede nel privato è così soggetto a secolarizzazione: come si può accettare il relativismo religioso ed etico nel campo pubblico e mantenere viva l'adesione a

significati assoluti nella propria anima? Poco a poco anche la nostra vita interiore cede il passo al relativismo e si inaridisce. Non si creda che sia possibile che la religione cristiana sia relegata nel privato senza che poi anche da questo sia irrimediabilmente espulsa.

C'è stato un lungo periodo, che in alcuni tuttora dura, nel quale si pensava che la secolarizzazione fosse frutto dello stesso cristianesimo. Si diceva che le ideologie e i progetti politici della modernità erano nient'altro che il messaggio cristiano secolarizzato e quindi erano figli illegittimi del cristianesimo, illegittimi ma pur sempre figli. Da qui un sguardo benevolo sulla secolarizzazione vista come occasione positiva per il cristianesimo di purificarsi dai legami con l'ordine sociale e politico. Il cristianesimo non è una religione integralista e quindi è vero che una legittima laicità è un suo portato. Ma l'ordine sociale e politico, nella sua autonomia, dipende direttamente dalla morale e dipende indirettamente anche dalla religione in quanto non è in grado di fondarsi da sé senza diventare disumano. Si deve dare a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio, ma anche Cesare ha dei doveri verso Dio.

Abbiamo assistito a due aspetti della secolarizzazione che non erano stati completamente previsti. Il primo è l'esito anticristiano di questa secolarizzazione che sarebbe nata dal cristianesimo. Il secondo è che nello sviluppo della secolarizzazione c'è un punto di non ritorno, una svolta non recuperabile di abbandono senza possibilità di ritorno del rapporto con la fede cristiana. Ad un certo punto - e secondo molti analisti ciò avviene con Comte - la secolarizzazione "esce" da qualsiasi rapporto con il cristianesimo e diventa radicalmente anti-cristiana. Diventa una nuova religione. La ragione umana fuori della fede si limita a constatare relazione e diventa relativismo e si impone come tale. La ragione fuori della fede diventa positivismo e il positivismo è radicalmente anticristiano.

L'impegno politico del cattolico

Davanti a questi scenari come si colloca l'impegno politico del cattolico? Qui siamo spesso presi da un grande sconforto. Non solo e non tanto per una certa superficialità di comportamento. Da Todi 1 e da Todi 2 non è uscito niente. Il cardinale Bagnasco aveva fatto un eccellente discorso a Todi 1 ma non è stato minimamente sviluppato. Non di rado sono proprio i politici cattolici a presentare nei consigli comunali proposte di legge di istituzione dei registri delle DAT o per il riconoscimento delle coppie omosessuali. Se esamino l'arco dell'associazionismo cattolico trovo di tutto quanto ad impegno politico. Ad ogni appuntamento referendario o elettorale connesso con i principi non negoziabili ci presentiamo divisi. Alla formazione sociale e politica dedichiamo risorse spesso estemporanee. Questo è sotto gli occhi di tutti, ma non è poi questo che conta veramente. Quanto piuttosto una incertezza teologica, una confusione teologica circa il modo di guardare al mondo e al rapporto della fede della Chiesa con il mondo.

I punti decisivi mi sembrano due.

L'impegno politico del cattolico è indirizzato orizzontalmente a organizzare il bene comune sul piano naturale o è indirizzato a ordinare le cose a Dio? C'è oggi una forte spinta alla orizzontalizzazione in base ad una non ben compresa laicità. La laicità è la legittima autonomia del piano naturale rispetto al piano soprannaturale. Il piano naturale, in quanto è frutto della creazione e ordinato alla salvezza è in sé buono. Però è anche gravato dal peccato per cui non solo non è in grado di darsi e darci la salvezza ma anche non è in grado di realizzare se stesso al suo proprio livello. Il problema della laicità, e quindi della politica, è un problema squisitamente teologico: si tratta di stabilire se l'ordine naturale può fare da solo o no. Se il bene comune abbia bisogno della fede cattolica o no. Se il cristianesimo sia solo utile o indispensabile. Se sia possibile risolvere la questione sociale fuori del Vangelo. La laicità vera è quella che intende l'ordine naturale

come autonomo ma non come autosufficiente. Il resto è laicità falsa. È la superbia del mondo che vuole salvarsi da solo. Sono due religioni. Oggi i cattolici in società parlano solo dell'uomo. Dopo la svolta antropologica una proposta di parte cattolica è sempre presentata come una proposta laica, adatta al mondo, su misura per l'uomo. Ma il mondo non aspetta dai cattolici solo un discorso umano. Un discorso umano è sempre "troppo umano". Non possiamo andare sempre d'accordo col mondo. Non possiamo intervenire solo sulle questioni che nel mondo hanno il vento nelle vele come è successo sul referendum sull'acqua, trasformato in una questione dogmatica di vita o di morte mentre invece era una questione opinabilissima. In questi casi sposiamo la logica del mondo e siamo contenti quando siamo con esso in armonia.

Il secondo punto è che dobbiamo recuperare il rapporto tra impegno politico, dottrina sociale della Chiesa e totalità della dottrina cristiana. Un cattolico in politica dovrebbe essere in grado di chiarirsi cosa c'entra il dogma della Trinità nella costruzione della società, oppure se è un elemento che si può tranquillamente trascurare. Il dogma nutre la Chiesa e la Chiesa è il Corpo di Cristo nella storia, Corpo che rimane in eterno. Tra dogma e Corpo c'è una unità inscindibile, sicché il dogma non è presente solo nella coscienza del credente, ma si fa per sua natura storia e, quindi, civiltà. La Chiesa ha plasmato la civiltà cristiana occidentale con i suoi dogmi, definiti nei suoi Concili dogmatici. Ora, invece, pensiamo che sia sufficiente impegnarsi per l'uomo, la solidarietà la pace e in questo modo il nostro impegno diventa un generico umanesimo, nutrito di una incerta teologia. Ogni battaglia che ci viene presentata come "etica" la facciamo nostra. Siamo spesso incapaci di leggere dietro alle proposte altrui per scoprirne l'origine teologica e quindi spesso collaboriamo per delle cause che non sono le nostre.

Seguendo Benedetto XVI

Per affrontare la questione antropologica e per un nuovo impegno dei cattolici in politica bisogna ripartire da due fondamentali indicazioni di Benedetto XVI.

La prima riguarda il corretto rapporto tra ragione e fede. Si pensa che la fede coarti la ragione, la soffochi e le impedisca di essere ciò che è. Invece la fede cattolica ha una pretesa che è fonte non di superbia ma di umiltà.

La pretesa consiste nell'illuminare la ragione, purificarla, correggerla, ma non per coartarla, bensì per sollevarla ad essere se stessa fino in fondo. La fede vuole che la ragione non perda fiducia in sé e nelle sue capacità, le tiri fuori tutte non vedendo ad interessi di parte. Ciò vale anche per la ragione politica. La Dottrina sociale della Chiesa trasmette alla politica la luce del Vangelo non per soffocarla bensì per liberarla, perché sia maggiormente se stessa. Le mostra un bene comune che è molto più ampio del semplice benessere e gli dice che è alla sua portata. In questa fase di disillusione e di smarrimento la fede dice alla ragione politica - senza cessare di essere tale e senza diventare religione o antireligione - di riprendersi, di ricominciare la pensare in grande, senza riduzionismi.

Umile, poi, perché? Perché la proposta della fede cattolica accetta con ciò di essere valutata dalla ragione dato che ha la pretesa di essere ragionevole. La Dottrina sociale della Chiesa ha l'umiltà di essere posta davanti a politici, imprenditori, sindacalisti per essere valutata con criteri razionali. Se essa è ragionevole vuol dire che dà un messaggio conforme alla vera natura umana e allora la ragione umana questo lo può verificare. Certo che se la ragione si è talmente ristretta da perdere il concetto stesso di natura umana ciò non è possibile.

Assemblea Diocesana della Vita Consacrata

Chiesa Regina Apostolorum
27 novembre 2012

SALUTO INIZIALE DEL REV.DO ANTONINO MUNAFÒ, SDB

Carissimi tutti,

Eccoci alla Diciassettesima Assemblea Diocesana sulla Vita Consacrata. Avrete certamente notato come quest'anno, considerata l'urgenza del tema, il nostro Arcivescovo Mons. Salvatore Gristina abbia voluto coinvolgere, più che negli anni passati, i Presbiteri ai quali stamani, inserita nel contesto della formazione del Clero, ha dato l'opportunità della stessa riflessione che ora, viene offerta insieme alla Vita consacrata, anche ad altri discepoli di Cristo che sono impegnati in modo primario nella pastorale scolastica e nella educazione della gioventù.

- Con il tema, «Emergenza educativa e Nuova Evangelizzazione: Fare Cristianesimo a Scuola», oggetto di una prima riflessione nella Tavola Rotonda svoltasi al Museo Diocesano il 18 maggio u.s. quasi come propedeutico a questo nostro incontro, intende offrire un contributo per risposte più adeguate;
- alle indicazioni della C.E.I. che ha esortato le Chiese d'Italia a pensare più seriamente in questo decennio 2010-2020 alla emergenza educativa;
- alla necessità della Nuova Evangelizzazione, da tempo oggetto di studio e di attenzione nella Chiesa, e di cui si è occupato il recente Sinodo dei Vescovi;
- ed infine, alle attese dell'Anno della Fede indetto da Benedetto XVI.

- Da quanto detto dal Papa (discorso giugno 2007 Convegno Diocesi di Roma) e dai nostri Vescovi (*Educare alla Vita buona del Vangelo* - maggio 2010), oltre che per la nostra personale conoscenza, risulta che non è dilazionabile una pastorale più attenta e meglio orientata in ordine all'emergenza educativa; e che abbiamo il dovere di non sottovalutare il fatto che in tante strutture ecclesiali, (parrocchie e rettorie, istituti, oratori e/o centri giovanili, gruppi spontanei e associazionismo vario), la presenza attiva e convinta dei giovani (bambini) è fortemente limitata sia per il numero che per il fatto che i più si impegnano ordinariamente in attività promozionali o del tempo libero anziché attività di animazione spirituale ed apostoliche.
- Registriamo pure la progressiva diminuzione nelle scelte dell'insegnamento della Religione Cattolica nelle Scuole Medie Superiori e nelle Professionali, rimanendo pure molto incerto e l'esito educativo di tale insegnamento per i più svariati fattori.
- Per questi motivi e nel desiderio di puntare ad una maggiore cooperazione nella Pastorale Giovanile, abbiamo invitato a quest'incontro alcune categorie di Discepoli di Cristo particolarmente impegnate nella educazione e nella scuola: le Persone Consacrate in Istituti di Vita Apostolica, gli insegnanti cattolici che operano nella Scuola Statale e gli insegnanti laici nella Scuola non Statale.
- Ci auguriamo che questo incontro, fatto di attento ascolto di quanto ci dirà Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Giovanni D'Ercole, unito alla preghiera e al vicendevole e fraterno ascolto, aggiunga alla Visita pastorale in atto nella nostra Chiesa, un valido contributo per una più luminosa comunione e fattiva collaborazione educativa tra le molteplici e stupende realtà pastorali diocesane.

Con la giovane Sant'Agata, ci siano di sprone tutti i Santi e Beati della nostra amata Chiesa di Catania.

Atto di Affidamento a Maria Immacolata

Catania, Basilica Cattedrale

8 dicembre 2012

O Maria, Madre Immacolata e Regina di misericordia, anche questa sera, come ogni anno, sentiamo il desiderio, anzi l'urgente bisogno, di rinnovare l'atto di affidamento di noi stessi, delle nostre famiglie, della nostra Città alla Tua materna protezione.

Abbiamo già un grande debito di riconoscenza verso di Te, o Maria, per le grazie a noi concesse in passato e per la premurosa sollecitudine con la quale accompagni anche oggi i nostri giorni e le sorti della nostra Città.

Grazie, o Madre, perché ci ascolti; grazie soprattutto perché ci aiuti a custodire nel nostro cuore di figli il dono grande e preziosissimo della fede.

Ti chiediamo, o Madre nostra Immacolata,
di farci vivere con particolare impegno l'Anno della Fede
per stringerci sempre più il Signore,
per conoscere meglio il Vangelo e la dottrina della Chiesa
e per rendere la vicinanza a Gesù forte stimolo
per il nostro impegno di solidarietà,
di fraternità, di giustizia, di onestà e di carità verso tutti.

Il nostro passato, personale e collettivo, che non è stato sempre trasparente e positivo, e questo nostro presente che avvertiamo grave e buio sembrano non lasciare molto spazio a quella grande virtù chiamata SPERANZA.

Essa è virtù nobile ma fragile e ha bisogno, come fiammella ondeggiante, di molto ossigeno.

Come fa una madre con i figli piccoli, dai energia alle nostre mani perché tengano saldo il timone della piccola barca che è la nostra vita.

Le asprezze del presente non possono condannarci al pessimismo e al fatalismo. Pur nella fatica di capire e di accettare il tempo che stiamo vivendo, vogliamo avere fiducia in un domani migliore e prepararne il compimento.

Presso il tuo Gesù, che noi accoglieremo nel Natale, ormai vicino, come nostro unico Salvatore, la tua voce di Madre avrà sicuro ascolto.

Prega per noi, Maria; il tuo amore per noi e per la tua preghiera non hanno limiti né confini di spazio e di tempo.

Affidiamo a Te, Maria, tutto il nostro popolo; questo popolo che ha fiducia in Te e che da secoli ti acclama Sovrana Regina e Custode amabile di questa nostra Città.

Affidiamo a Te le nostre famiglie con le loro vicende lieti e tristi. Accompagnale con la tua protezione e difendile dai pericoli e restituisci ad esse, ove necessario, la gioia dello stare insieme secondo il disegno di Dio, per costruire una vita buona, gratificante, e degna di essere raccontata ai figli dei figli.

Affidiamo a Te, Madre del Buon Consiglio e Sede della sapienza, e a Te rivolgiamo la nostra preghiera per quanti si sentono chiamati ad una forma più alta di carità intellettuale e di responsabilità nelle pubbliche Istituzioni. Come in ogni vocazione, abbiano umiltà e coraggio nel mettere i loro talenti e le loro energie a presidio e difesa soprattutto dei più deboli e dei dimenticati.

Eleviamo ancora la nostra preghiera a Te, o Madre dei “misteri gaudiosi”, per le giovani generazioni che stanno sbocciando alla vita e alla libertà: i fanciulli, gli adolescenti, i giovani.

Tu sai quale ansia e trepidazione abbiamo per loro ed essi per se stessi.

Aiutali e aiutaci, Madre dolcissima, a volere e a fare il loro vero bene.

La tua bontà soccorritrice infonda coraggio e fiducia a questi nostri figli giovani, e la Tua mano benedicente confermi nella perse-

veranza tutti i genitori, gli educatori, gli insegnanti, i catechisti.

Per Tua grazia, o Madre della preghiera, i responsabili del complesso mondo delle comunicazioni prendano coscienza del grave impegno che hanno verso i fanciulli e i giovani, per la loro vita e il loro futuro.

A Te, infine, affidiamo, Vergine Immacolata, la nostra Chiesa di Catania, in tutte le sue componenti, per il cammino che essa ha intrapreso in questo Anno della Fede in sintonia con il tempo della Visita pastorale, dono e benedizione, vero cuore pulsante del suo servizio pastorale.

Accogli, o Maria, un'ultima nostra invocazione che ti rivolgiamo con la stessa fede e lo stesso amore di coloro che l'hanno a noi trasmessa:

“Sotto la Tua protezione troviamo rifugio Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta”.
Amen.

Lettera del Prefetto della Congregazione per il Clero all'Arcivescovo Mons. Gristina

Citta del Vaticano, 15 settembre 2012

Eccellenza Reverendissima,

Mentre la Chiesa si prepara a celebrare il cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II, questa Congregazione desidera soffermarsi su un argomento che i Padri conciliari hanno ritenuto talmente importante da affrontarlo in tre documenti: *Lumen Gentium*, n. 28, *Christus Dominus*, n. 30, *Presbyterorum Ordinis*, n. 8. I Padri hanno voluto incoraggiare i sacerdoti a concretizzare con una «comunione di vita, di lavoro e di carità» (*LG*, n. 28), la «fraternità sacramentale» (*PO* n. 8) che li unisce a livello universale e, più specialmente, nel presbiterio di ogni Chiesa particolare. Tale comunione, nella sua attuazione pratica, può «assumere forme diverse, in rapporto ai differenti bisogni personali o pastorali: può trattarsi, cioè, di coabitazione, laddove è possibile, oppure di una mensa comune, o almeno di frequenti e periodici raduni» (*PO*, n. 8). Tra le forme espressive della fraternità sacramentale, vengono anche menzionate e “diligentemente incoraggiate” le Associazioni sacerdotali approvate dall'Autorità competente (*PO*, n. 8).

La comunione fraterna dei sacerdoti si inserisce in una lunga tradizione risalente ai primi secoli della Chiesa, in corrispondenza alla preghiera del Signore, il quale chiede che la comunità sacerdotale sia un riflesso e una partecipazione della comunione trinitaria (cfr. Gv 17,11; Giovanni Paolo II, *Udiienza generale* del 4 agosto 1993). A seconda delle circostanze, essa s'è espressa sotto forme proprie della vita consacrata, oppure più adatte alla vita sacerdotale secolare.


Al fine di favorire «la capacità di coltivare e vivere mature e pro-


fonde amicizie sacerdotali [che si rivelano] fonte di serenità e di gioia nell'esercizio del ministero, sostegno decisivo nelle difficoltà e aiuto prezioso per l'incremento della carità pastorale» (Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei Presbiteri*, n. 28), consapevole che la fraternità sacramentale si concretizza secondo variegate modalità, questo Dicastero desidera avviare un'inchiesta presso le Circoscrizioni ecclesiastiche di competenza, per conoscere e cogliere le ricchezze di espressioni della comunione sacerdotale, «caldamente» (CD, n. 30) e «vivamente» (cfr. can. 180) raccomandata dai Padri conciliari e quindi anche dal Codice di diritto canonico. In un'epoca in cui il ministero e la vita dei presbiteri hanno quanto mai bisogno di essere sorretti, tale inchiesta si propone di mettere a disposizione di tutti - nel rispetto dell'anonimato -, le esperienze che risultano feconde, di presentare i criteri che aiutano a favorirle, di evidenziare le difficoltà che si possono incontrare nel promuoverla.

Vostra Eccellenza è quindi pregata di presentare cortesemente le varie forme d'espressione della fraternità sacramentale che sono esistenti o che esistono tuttora o sono allo studio nel Suo Presbiterio, aggiungendo il proprio autorevole parere sulla loro capacità di fornire un effettivo aiuto ai sacerdoti nella propria vita nonché nell'esercizio del loro ministero. Il questionario allegato intenderebbe permettere poi di studiare, in modo sistematico, le risposte qui pervenute.

Grato per quanto, possibilmente entro il 30 novembre p.v., avrà l'amabilità di far qui pervenire al riguardo (clero@cclergy.va - fax: +39.06.69.88.48.45), in spirito di ecclesiale collaborazione, mi valgo ben volentieri della circostanza per confermarvi con sentimenti di distinto ossequio e cordiale affetto collegiale

dell'Eccellenza Vostra
dev.mo nel Signore


Mauro Card. Piacenza
Prefetto

+ 
✠ Celso Merga Iruzubieta
Arcivescovo tit. di Alba marittima
Segretario

Questionario sulle varie forme d'espressione della "fraternità sacramentale" in codesta Circoscrizione ecclesiastica

1. Le associazioni di chierici e/o clericali canonicamente costituite

«In modo particolare sono da lodare quelle associazioni che favoriscono la fraternità sacerdotale, la santità nell'esercizio del ministero, la comunione col Vescovo e con tutta la Chiesa» (Congregazione per il Clero, *Direttorio per il ministero e la vita dei presbiteri*, n. 29).

- 1.a. Quali sono le associazioni sacerdotali presenti in codesta Circoscrizione ecclesiastica?
- 1.b. Quanti sacerdoti ne fanno parte?
- 1.c. Quali sono le caratteristiche di ciascuna di queste associazioni: carisma, spiritualità, tipo di impegno, vita comune o incontri periodici, relazione tra l'appartenenza all'associazione e l'esercizio del ministero, ecc. Possibilmente, si alleggi una copia degli statuti di ogni associazione.
- 1.d. In che modo queste associazioni e i loro membri si integrano nel Presbiterio?
- 1.e. In che modo ogni associazione è valutata da Vostra Eminenza / Eccellenza, e dagli altri sacerdoti della Diocesi?
- 1.f. Se eventuali associazioni sacerdotali hanno cessato di esistere in codesta Circoscrizione ecclesiastica, quali sono stati i motivi di tale scomparsa?

2. La "vita comune" dei presbiteri nell'ambito della vita parrocchiale

«L'Ordinario del luogo curi che si promuova, fra parroco e vicari, dove è possibile, una certa pratica di vita comune nella casa parrocchiale» (can. 550, §2).

«Il parroco è tenuto all'obbligo di risiedere nella casa parrocchiale in vicinanza della chiesa; tuttavia in casi particolari, per giusta

causa, l'Ordinario del luogo può permettere che dimori altrove, *soprattutto se si tratta di un'abitazione comune a più presbiteri*, purché si sia provveduto in modo opportuno e adeguato all'adempimento degli incarichi parrocchiali» (can. 533, §1; cfr. can. 550, §1).

- 2.a. Esistono varie forme di tale «vita comune nella casa parrocchiale» (can. 550) o di vita in un'abitazione comune a più presbiteri» (can. 533)?
- 2.b. Di quale tipo esse sono?
- 2.c. Sono costituite o regolate da atti o documenti specifici? Essi sono stati scritti, formulati dopo un dialogo con Vostra Eminenza/Eccellenza è ufficialmente approvati? Possibilmente, si allegli una copia di ogni atto.
- 2.d. Quali sono le condizioni perché una «coabitazione» (*PO*, n. 8) diventi una «vita comune»?
- 2.e. Il «Moderatore» della vita comune è il parroco?
- 2.f. La creazione di questa forma di vita necessita che il Moderatore abbia qualità specifiche?
Quali?
- 2.g. Qual'è il numero minimo di sacerdoti per costituire tale vita comune?
- 2.h. Sono necessarie, possibili, una varietà di età, di spiritualità; d'impegni ministeriali?
- 2.i. A quali condizioni i vicari parrocchiali si sentono a casa e non dal parroco?
- 2.j. Tale forma di «vita comune» necessita un tipo specifico di casa parrocchiale?
- 2.k. Vostra Eminenza/Eccellenza incoraggia questo tipo di vita? Esso corrisponde ad un desiderio, addirittura ad un bisogno, dei sacerdoti? Si incontrano resistenze? Quali? Desiderio e esistenza si manifestano maggiormente in una particolare fascia di età dei sacerdoti?
- 2.l. Quali difficoltà tali gruppi hanno dovuto affrontare? In che

modo esse sono state risolte? Quali aspetti richiedono maggiore attenzione? Alcune difficoltà hanno portato all'estinguersi della "vita comune"?

- 2.m. Quali "sacrifici" la comunione sacerdotale richiede dai sacerdoti (cfr. Giovanni Paolo II, *Udiienza generale* del 4 agosto 1993)?
- 2.n. La mobilità dei sacerdoti dovuta alle nomine indebolisce tale forma di vita comune?
- 2.o. Questa vita comune è conosciuta dai fedeli? In che modo essi ne approfittano concretamente? Possono partecipare a momenti di preghiera del gruppo?
- 2.p. Esistono in codesta Circoscrizione ecclesiastica una tradizione di vita comune o testi di riferimento al riguardo? Possibilmente si alleggi una copia dei testi in parola.

3. Le «mense comuni» (PO, n. 8)

- 3.a. Esse sono frequenti codesta Circoscrizione ecclesiastica?
- 3.b. Sono stabili (quotidiane) od occasionali?
- 3.c. A quali condizioni i Sacerdoti di una parrocchia o di un settore pastorale possono costituire una "mensa comune" stabile?
- 3.d. Di quale pasto si tratta? A seconda del pasto preso in comune, esiste un tipo speciale di convivialità (distensione, confronto pastorale, programmazione del ministero, ecc.)?
- 3.e. In genere, fino a quale distanza Sacerdoti lontani gli uni dagli altri possono percorrere per ritrovarsi per i pasti?
- 3.f. Essi hanno la possibilità finanziaria di assumere una persona che prepari i pasti?
- 3.g. I preti si sentono a casa mentre sono a tavola oppure hanno l'impressione di essere ospiti?
- 3.h. Tale "mensa comune" è anche l'occasione di una preghiera comune, per esempio una parte della Liturgia delle Ore? Un visita al SS. Sacramento? La recita di un S. Rosario?
- 3.i. Essa è l'occasione di scambi benefici a livello umano, sacerdotale, pastorale?

4. Altre forme di «comunione di vita, di lavoro e di carità»
(*LG*, n. 28)

- 4.a. Dei sacerdoti si incontrano regolannente per una concelebrazione eucaristica? Secondo quali modalità?
- 4.b. Dei sacerdoti si incontrano per momenti di vita spirituale? Ci sono incontri di ritiro periodico con possibilità di confessioni? Per momenti di distensione o di sport? Secondo quali modalità?
- 4.c. Esistono incontri a livello zonale per coordinare il ministero?
- 4.d. Secondo quali modalità e quale frequenza si organizzano gli incontri per la formazione permanente?
- 4.e. Quali tipi di incontri dei Sacerdoti con il Vescovo sono organizzati? Quale ne è la frequenza?
- 4.f. Questi vari tipi di incontri sono ritenuti proficui a livello umano, sacerdotale, pastorale?
- 4.g. In che modo questi incontri sono incoraggiati da Vostra Eminenza/Eccellenza o dai Suoi collaboratori più stretti?
- 4.h. Essi sono desiderati?
- 4.i. Quali sono le eventuali resistenze, le difficoltà?
- 4.j. I fedeli sono interessati al fatto che i loro Sacerdoti si incontrino?

5. Il desiderio di una comunione fraterna intensa

- 5.a. A seconda delle fasce di età e delle varie categorie, Vostra Eminenza/Eccellenza percepisce fra i Sacerdoti il desiderio di appartenere ad un'associazione sacerdotale, di costituire un gruppo di "vita comune" o delle "mense comuni", oppure di ritrovarsi almeno per "frequenti e periodici raduni" (cfr. *PO*, n. 8)? .
- 5.b. I desideri eventualmente espressi si concretizzano davvero oppure troppo spesso rimangono un voto non realizzato? Nel caso, quali sono i motivi?
- 5.c. La vita in Seminario prepara i candidati al sacerdozio alla fra-

terna comunione col presbiterio diocesano (can. 245, §2)? In caso negativo, cosa occorrerebbe fare?

6. Altri aspetti

- 6.a. Sull'argomento della fraternità sacramentale dei sacerdoti, Vostra Eminenza/Eccellenza desidera condividere riflessioni o suggerimenti?
- 6.b. Ci sono aspetti non affrontati da questo questionario, che meriterebbero di essere considerati?
- 6.c. Vostra Eminenza/Eccellenza stima che l'Anno della Fede possa costituire un'opportunità per far conoscere meglio il desiderio del Concilio Vaticano II di incoraggiare tutte queste forme di fraternità fra Sacerdoti affinché essi «possano reciprocamente aiutarsi a fomentare la vita spirituale e intellettuale, collaborare più efficacemente nel ministero, eventualmente evitare i pericoli della solitudine, santificarsi nell'esercizio del loro ministero, e procurare un aiuto a coloro che soffrono qualche difficoltà» (cfr. *PO*, n. 8)?

Lettera di risposta dell'Arcivescovo

Catania, 21 dicembre 2012

Eminenza Reverendissima,

Mi prego trasmettere le risposte al Questionario sulle varie forme d'espressione della "fraternità sacramentale" inviato con lettera Prot. N. 20122675 del 15 settembre u.s..

Si è cercato di offrire un quadro articolato della situazione esistente nell'Arcidiocesi. Il tema di favorire forme sempre più ampie di fraternità è percepito con crescente attenzione. A ciò dovrebbe con-

tribuire notevolmente la costruzione imminente di una nuova ampia Casa del Clero qui in Città.

Profitto volentieri della circostanza per confermarmi, con sensi di distinto ossequio e con fervidi auguri natalizi
dell'Eminenza Vostra Reverendissima

✠ SALVATORE GRISTINA

RISPOSTE AL QUESTIONARIO

- 1.a. Associazioni sacerdotali presenti in Diocesi: Unione Apostolica del Clero (UAC) e FACI.
- 1.b. Sacerdoti iscritti all'UAC n. 18 e alla FACI n. 42.
- 1.c. L'UAC è un'associazione presente nella Chiesa Universale, il cui carisma è l'impegno a favorire la spiritualità del sacerdote diocesano. Il cenacolo mensile è incontro di preghiera, approfondimento di un tema, in relazione anche al ministero presbiterale, scelto all'inizio dell'anno associativo e l'agape fraterna. La FACI è percepita soprattutto, per i rapporti, che per conto del clero, tiene con la C.E.I. e lo Stato, per problemi giuridici, assistenziali o pensionistici.
- 1.d. I sacerdoti iscritti alle suddette associazioni, sono perfettamente integrati nel Presbiterio, perché gli statuti non prevedono forme di vita o impegni diversi, da quelli dell'intero Presbiterio diocesano.
- 2.a. Una certa forma di vita comunitaria tra presbiteri, esiste, attualmente, nella casa del clero in Città. A Roma, la Casa S. Luigi ospita i sacerdoti catanesi ed anche di altre Diocesi siciliane, che frequentano gli Atenei Pontifici.
- 3.a. Una mensa comune, è nella casa del clero; occasionalmente, per

iniziativa di qualche sacerdote.

3.i. Certamente, prendere i pasti insieme, è occasione di un benefico *moment* di fraternità.

4.b. I sacerdoti iscritti all'UAC, si incontrano con una certa regolarità; il ritiro per tutto il Presbiterio, viene tenuto in Avvento e in Quaresima, con ampia possibilità di confessarsi.

4.c. Esistono gli incontri nei Vicariati foranei: un momento di preghiera, programmazione e verifica degli impegni ministeriali, agape fraterna.

4.e. L'Arcivescovo incontra con regolarità il "giovane Clero", cioè i sacerdoti ordinati nell'ultimo decennio.

Inoltre, presso la Residenza "SS.mo Salvatore" a Viagrande, si svolgono incontri di sacerdoti, con la presenza dell'Arcivescovo, che li riunisce con differenti criteri: età, anni di ordinazione, vicariati di appartenenza ...

Con una certa regolarità si svolge anche "la settimana estiva": incontri di sacerdoti con il Vescovo in località marine o in montagna.

5.c. La vita del Seminario, ritengo, prepara alla fraterna comunione col Presbiterio, per un costante riferimento a questo argomento nella formazione e anche perché gli incontri, che si tengono quasi sempre in Seminario, spesso si concludono con il pranzo consumato insieme ai seminaristi.



IN PACE CHRISTI

Nessuno di noi, sacerdoti, avrebbe mai potuto aspettarsi, il 29 dicembre 2012, giornata invernale, ma eccezionalmente limpida e tiepida, la triste notizia, comunicatoci a bruciapelo per telefonino, della improvvisa morte del carissimo

MONS. ANTONINO LONGHITANO

Rettore del Santuario di Maria Santissima Annunziata di Bronte

Non era eccessivamente anziano Padre Nino, come affettuosamente lo chiamavamo; aveva, infatti, appena festeggiato, il 15 agosto u.s, il suo 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale, ricevuta nel 1962, in Cattedrale, per le mani dell'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Guido Luigi Bentivoglio S.O.C.

Conoscendolo così attivo ed esuberante, non si pensava che Padre Nino Longhitano, patisse di qualche disturbo cardiaco, di un po' di aritmia, che gli si manifestava di tanto in tanto e che, sotto direzione medica, curava sì, ma senza tanti patemi d'animo, senza eccessive preoccupazioni, tanto da rimandare a tempi migliori, un opportuno, quanto mai necessario intervento chirurgico che gli era stato decisamente consigliato dagli specialisti e che gli avrebbe messo a regime l'apparato cardiovascolare. Solo alcuni giorni di obbligato riposo! Ma erano molte le attività che pesavano sulle spalle di Padre Nino, per cui - direi incautamente - rimandava sempre al domani quello che avrebbe dovuto fare oggi.

La vigilia di Natale, però, dopo un improvviso malore, fu ricoverato ed operato d'urgenza. Operazione bene riuscita, fatale, però, il decorso postoperatorio.

Padre Nino Longhitano era nato a Bronte il 15 marzo 1937. Aveva calcato le orme, quasi obbligate, di tutti i bravi ragazzini del suo paese, attraverso la seria e disciplinata formazione spirituale e culturale del Piccolo Seminario di Bronte, sotto la illuminata e saggia guida del Can. Salanitri. Superato il terzo ginnasio, era entrato nel Seminario Maggiore di Catania.

È inutile dire che era tra i più studiosi e i più preparati della classe.

Ordinato sacerdote, fu destinato a rimanere in Seminario per insegnare materie classiche ai giovani seminaristi.

Nel 1966 fu nominato Vice Rettore del Seminario Arcivescovile Maggiore ove rimase fino al 1970, quando fu inviato come Rettore al Piccolo Seminario di Bronte.

Frattanto aveva conseguito il Diploma di Maturità classica e la Laurea in filosofia.

Senza togliere nessun merito ai bravi sacerdoti di Bronte, è da dire che Mons. Antonino Longhitano lascia una particolare impronta nel suo paese natale per la sua vita sacerdotale integra e particolarmente carica di zelo pastorale e di fervore apostolico.

Gioviale ed allegro, era l'idolo dei giovani e dei ragazzi. Ne passarono tanti sotto la sua guida, esperta ed intelligente: ragazzini del Piccolo Seminario, aspiranti al Sacerdozio, giovani di Azione Cattolica. Si può serenamente affermare che Padre Nino Longhitano fu un vero educatore di giovani.

Come presbitero ha lavorato un po' in ogni campo, perché ha ricoperto innumerevoli incarichi uscendone sempre a testa alta e con meritati riconoscimenti.

Per due volte, eletto dai Confratelli, fu Vicario foraneo del 15° Vicariato.

Dal 1989 al 1999 zelante Arciprete della Chiesa Madre di Bronte e, contemporaneamente, Rettore del Santuario Maria SS.ma Annunziata, una chiesa tanto cara e frequentata assiduamente dai fedeli brontesi. Membro direttivo dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero, più volte Membro del Collegio dei Consultori e del Consiglio presbiterale.

L'attività che lo ha impegnato quotidianamente, sin dall'anno 2000 e, certamente con tanti pensieri e preoccupazioni, è stata il dirigere, con entusiasmo e sagacia, la provvidenziale Casa di Riposo

“Mons. Antonino Marcantonio”, una fondazione che fa onore a Bronte; lì, infatti, vengono ospitati molti anziani, anche sacerdoti, che altrimenti non avrebbero dove trascorrere serenamente gli ultimi anni della loro vita.

In questo ultimo periodo, poi, gli ha letteralmente tolto il sonno dagli occhi la felicissima idea di far sorgere a Bronte, un Centro moderno e clinicamente attivo per i malati di Alzheimer, il primo, forse, ed ancora unico in Sicilia. Già funzionante, era stato solennemente inaugurato appena qualche mese fa. Per quest’opera di grande portata, il nome di Mons. Antonino Longhitano resterà benedetto per sempre nella nostra Isola e soprattutto fra i poveri sofferenti di così insidiosa malattia.

Se ne è andato Mons. Antonino Longhitano e non lo vedremo più e non ci farà più sentire il suo affetto, proprio ora che gli era stato rimesso a nuovo il suo grande cuore di sacerdote e di educatore. Per questo ne sentiremo la mancanza. Purtroppo, però, quel nuovo cuore di carne non gli è servito per niente, né in questa terra e nemmeno gli servirà in paradiso. Lì, ormai, Padre Nino, ama in maniera diversa, perché, tutto intero, è già immerso nell’infinito amore misericordioso di Dio.

MONS. MAURO LICCIARDELLO

Finito di stampare nel mese di marzo 2013

Litografia "La Provvidenza" - Catania
email: laprovvidenza@tiscali.it
tel. 095 363029

